ANNO XLIX MATTINO TORINO, Giovedì 20 Maggio 1915 MATTINO NUM. 139

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	73,00	36,50	18,25	6,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 corpi. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 parole, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 parole larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 parole larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rimandati nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita cittadina - Onorificenze - Segnando la stranezza - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Dirigersi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale di Vetro, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Quel che contiene il "Libro verde„ sulle trattative

che verrà presentato oggi alle Camere

La grande attesa per la giornata parlamentare di oggi

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA„)

ROMA, 19 sera.

Il «Libro Verde» sarà distribuito domani ai deputati ed ai senatori durante le sedute della Camera e del Senato. Sul contenuto del «Libro Verde» si hanno le seguenti indiscrezioni. I documenti prendono le mosse dallo scoppio del conflitto europeo. Ora la tesi dimostrativa, che, secondo il Governo, deve emergere dal documento è la seguente: «La guerra attuale, — dice la «Tribuna» — è stata provocata dall'Austria con la sua dichiarazione di guerra alla Serbia. L'Italia non fu informata che a fatto compiuto. Se fosse stata informata prima, secondo il precedente illustrato alla Camera dall'on. Giolitti, essa vi si sarebbe opposta. La vertenza era sciabile per via diplomatica e la guerra poteva invece arrivare a conclusioni, diciamo così, territoriali lesive degli interessi italiani. C'era inosservanza del patto per parte dell'Austria, non semplice diritto da parte nostra di negare il «casus foederis». L'alleanza, almeno nei confronti dell'Austria, avrebbe potuto essere denunciata subito. Ciò non fu fatto, non solo ma da parte dell'Italia si mantenne, nei riguardi degli Imperi centrali, una neutralità piena di benevolenza e di forma. Su proposta della Germania, l'Italia ha consentito. — conclude la «Tribuna» — il 9 dicembre ad iniziare trattative con l'Austria nel senso che si è mostrata disposta, senza muoversi dalla sua nuova direttiva che fu tracciata dall'on. Di San Giuliano e che non subì, in progresso di tempo, mutamenti, ad accettare le proposte che l'Austria si diceva risoluta a fare per eliminare dai reciproci rapporti il sordo fermento provocato dal permanere di provincie italiane sotto il suo dominio».

«Il primo documento, — pubblica il «Giornale d'Italia» — è un telegramma dell'on. Sonnino all'ambasciatore a Vienna duca d'Avarna: 9 dicembre 1914. Il nostro ministro degli Affari Esteri fa comunicare al ministro degli Esteri della Monarchia austro-ungarica, che era allora il conte Berchtold, che l'avanzata degli imperiali in Serbia costituisce un fatto contemplato nel Trattato della Triplice alleanza (articolo 7.o). Segue la risposta negativa dell'Austria. Il 20 dicembre l'Austria comincia a cambiare avviso. Seguono divagazioni e pregiudiziali del barone Burian successore del conte Berchtold. Il 22 febbraio il duca d'Avarna telegrafa che è vana farsi illusioni, che l'Austria mena il can per l'aia. Finalmente il 9 marzo Burian acconsente a discutere qualche compenso in base all'art. 7.o del Trattato. Allora l'on. Sonnino fissa il punto di partenza, al che Burian risponde di non accettare l'immediata cessione. Il 20 marzo la Germania, per bocca del principe di Bülow, assume la garanzia dell'esecuzione dei patti alla fine della guerra e a pace conclusa. L'on. Sonnino transige; dichiara di non opporsi a riaprire la discussione sul negozio, benchè dubiti che, senza risolvere questo punto, le trattative rimarranno campate in aria e consente a riprendere le conversazioni perchè Vienna faccia proposte concrete. Dopo sette giorni il barone Burian chiede all'Italia i seguenti impegni:

«1.o Neutralità benevola dell'Italia dal punto politico ed economico per tutto il periodo della guerra.

«2.o Libertà di azione nei Balcani per l'Austria.

«3.o Rinuncia dell'Italia a qualsiasi ulteriore compenso.

«4.o Per l'Albania mantenimento in vigore dell'accordo esistente italo-austriaco.

«Il 2 aprile il barone Burian indica la entità delle cessioni territoriali. Sono i distretti del Garda (Roveredo, Riva, Tione, ad eccezione della Madonna di Campiglio e dintorni), Trento e distretto di Borgo fino a Lavis (a sud di Mezzolombardo). Rimanevano quindi escluse Val di Sole, Val di Non Cles, Val Cembra, Val di Fiemme, Val Fassa e l'alto Adige.

«L'8 aprile l'on. Sonnino presenta la domanda del ministro austriaco le controproposte nelle quali si chiede:

«1.o Cessione del Trentino secondo i confini del Regno italico nel 1811.

«2.o Nel Friuli orientale Malborghetto (oltre Pontebba), Plezzo, Tolmino, Gradisca, Gorizia, Monfalcone, Comen fino a Nabresina.

«3.o Trieste, Capo d'Istria e Pirano costituite in Stato indipendente dall'Austria.

«4.o Isole Curzolari (Lissa, Lesina, Cursola, Lagosta e Cazza Meleda).

«5.o Disinteressamento in Albania e riconoscimento della sovranità italiana a Valona.

«Fra il 2 ed il 13 acquistano base positive le voci di pace separata fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Quindi Roma insiste per la prima risposta di Vienna, ma la risposta è un rifiuto totale anche un'altra piccola zona del Trentino. Neppure è da parlare di cessione immediata.

«Il 25 aprile il Duca d'Avarna dice che il Governo austro-ungarico le fece a bada con discussioni inutili, e non vuol credere che l'Italia potrà assumere guerra. Giudica quindi l'accordo irrealizzabile. Così viene a chiudersi la fase delle trattative. Come conseguenza di questo stato di cose, il ministro Sonnino denuncia a Vienna il Trattato dell'alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Il documento nel quale venne denunciata la Triplice alleanza, osserva che l'Italia ha mantenuto fede all'alleanza ma che l'Austria-Ungheria nell'estate 1914 (senza prendere alcun accordo con l'Italia, senza nemmeno darle il più piccolo preavviso e disprezzando i consigli di moderazione dell'Italia) notificò alla Serbia l'«ultimatum» del 23 luglio, causa e punto di partenza della presente conflagrazione europea. Così essa turbava lo «statu quo» balcanico e creava una situazione di cui essa sola era chiamata a trarre profitto. Lo stesso fatto della neutralità benevola era ferito da questa violazione.

«La ragione ed il sentimento, (è sempre detto nel documento), si accordano infatti ad escludere che la neutralità benevola possa essere mantenuta quando uno degli alleati prende le armi per il raggiungimento di un programma diametralmente opposto agli interessi vitali dell'altro alleato. Tuttavia, per parecchi mesi, l'Italia si è sforzata di mantenere una situazione favorevole al ristabilimento fra i due Stati dei rapporti migliori, ma le trattative non giunsero a pratici risultati. Quindi l'Italia, confidente nel suo buon diritto, afferma e proclama che riprende da questo momento intera libertà di azione e dichiara annullato e senza effetti il suo Trattato con l'Austria-Ungheria».

Il 4 maggio il Duca d'Avarna presentava la denunzia al barone Burian.

Il «Libro Verde» versa infine sugli accordi con la Triplice Intesa ed a questo proposito la «Tribuna» pubblica:

«Le trattative con l'Austria sul terreno delle concessioni territoriali avendo assunto i rapporti e creato contrasti, di rapporto pericoloso, dal momento che ora confessato, di dare e di avere, richiedevano come garanzia trattative con l'altro gruppo di Potenze. Il «Libro Verde» non darà elementi su questo, poichè esso si limita a raccogliere i documenti relativi ai nostri rapporti con le Potenze centrali; ma se da oggi a domani si producesse un fatto di carattere decisivo, come sarebbe la partenza degli ambasciatori tedeschi o altro, è da ritenersi per sicuro che l'on. Salandra e l'on. Sonnino ne parlerebbero domani alla Camera. L'Italia procedeva nelle trattative diplomatiche nell'ultimo periodo con perfetta lealtà. Nei riguardi della Triplice Intesa, essa si garantiva soltanto, non si impegnava, e gli atti, che sono intervenuti fino al 4 maggio, sembra anche oltre, hanno carattere subordinato alla rottura dei rapporti con l'Austria.

«Secondo la «Tribuna», il «Libro Verde» intende di mostrare che sarebbe stato estremamente imprudente «intavolare non per nostra volontà trattative con l'Austria che potevano farsi aspre e compendiosi, mentre compare persino le relazioni, senza avviare, dall'altra parte, conversazioni con atti positivi che ci coprissero contro l'eventualità di un isolamento, ma che nel tempo stesso non ci obbligassero ad abbandonare i «pourparlers» a scopo pacifico, che erano consigliati dai nostri maggiori uomini politici e che il Governo riconobbe opportuni».

Oggi, a Montecitorio

Roma, 19, notte.

Tutto è pronto per la solenne giornata parlamentare di domani. Non si può prevedere sotto gli auspicii di uno smussamento di tutti gli angoli, così da far ritenere, che se incidenti ed intemperanze avverranno, essi avranno poca importanza. Inoltre, sembra probabile che esso coincida con l'amnistia ai ferrovieri, ai quali furono inflitte punizioni disciplinari in seguito allo sciopero dello scorso anno. La situazione si è chiarita dal punto di vista parlamentare nelle ultime ore: l'atteggiamento remissivo degli imperi centrali ha evitato il fatto compiuto con il quale il Governo meditava dapprima di presentarsi alla Camera. La eliminazione di ogni opposizione (eccettuati i socialisti ufficiali) ai piani del Governo è venuta, per un altro lato, a modificare la situazione; cosicchè il Ministero può presentarsi alla Camera per chiedere la piena fiducia ed i pieni poteri con la sicurezza di una quasi unanimità di consensi. Invero, sebbene il Libro Verde debba essere distribuito soltanto dopo la comunicazioni del Governo e i deputati vengano pertanto a trovarsi nell'impossibilità di studiare, alla luce dei documenti, la complessa questione nel breve intervallo di un'ora, nondimeno tutto procederà in una atmosfera di piena concordia nazionale. Nessuna velleità di discussione si manifesta fra i deputati. Dei tre deputati iscritti a parlare, due, cioè gli onorevoli Ciccotti e Cavagnari, rinunceranno probabilmente alla parola. La loro iscrizione è dovuta ad un equivoco. Essi intendevano prendere la parola nella eventuale discussione sulla recentissima crisi. Poichè tale discussione non avverrà e non può avvenire, soltanto il terzo deputato iscritto, cioè l'on. Barzilai, parlerà portando alla Camera, in contrario avviso non interverrà, il pensiero augurale della calda Trieste per la guerra imminente. Nel campo costituzionale si avrà soltanto, a quanto sembra, una breve ed elevata dichiarazione di Paolo Boselli, il decano della Camera. Per i socialisti riformisti parlerà brevemente l'onorevole Bissolati. Non sono ancora designati gli oratori dei gruppi repubblicano e radicale. La sola incognita, di un certo rilievo, consiste nella dichiarazione di Filippo Turati, a nome dei socialisti ufficiali. Il gruppo si è riunito oggi due volte ed ha eliminato l'eventualità di due altre soluzioni dell'atteggiamento socialista. Ha respinto cioè tanto la proposta di astensione dalla seduta, quanto quella di una dimostrazione extra-parlamentare del gruppo. Parlerà quindi l'on. Turati con molta misura, riaffermando l'opposizione dei socialisti ufficiali alla guerra, sostenendo che la guerra non può essere considerata inevitabile e facendo qualche allusione alla pagina giolittiana di questo ultimo periodo.

L'on. Turati farà vibrare, sebbene in forma attenuata, la nota patriottica facendo comprendere che, sebbene avversari sistematici della guerra, i socialisti ufficiali non augurano all'Italia una realtà che contrasti colle visioni di vittoria che accompagnano l'entrata in campagna. Le dichiarazioni dell'on. Turati saranno concretate nel loro testo definitivo in una nuova riunione che il gruppo terrà domani mattina. Quanto alle manifestazioni, che possono accompagnare la dichiarazione socialista, i compagni dell'on. Turati affermano che sulla dipenderà dalla accoglienza che la Camera farà alle parole dell'on. Turati. Se non si limiteranno ad accompagnare la chiusa delle dichiarazioni socialiste con qualche grido di «abbasso la guerra!».

Il Presidente della Camera si è adoperato tutt'oggi perchè le minori stonature possibili turbino lo spettacolo di concordia ed ha chiamato a sè gli interventisti più accesi, cominciando dall'on. De Felice, e li ha esortati affettuosamente a desistere da ogni pensiero di manifestazioni che possano suonare coartazione del libero esercizio del mandato parlamentare. Gli interventisti più intransigenti avrebbero voluto che gli uomini più favoriti del partito giolittiano si astenessero dall'intervenire alla seduta; ma questo desiderio non sarà realizzato. La maggioranza degli amici dell'on. Giolitti sarà al proprio posto.

Il questore di Roma, per impedire l'immediato contatto tra la folla e i deputati, ha stabilito di isolare il piazzale di Montecitorio mediante un cordone di truppe. Malgrado ciò, si preannunciano atti di violenza contro i deputati presunti di tendenza neutralista. Alla seduta si calcola assisteranno non meno di quattrocento deputati. Fra essi vi saranno, parte in divisa, i numerosi deputati ufficiali richiamati sotto le armi. Quelli che si trovano ai rispettivi Corpi hanno ottenuto un permesso dall'autorità militare. Assisteranno pure alla seduta il tenente colonnello di Stato Maggiore, comm. Di Giorgio, gli onorevoli Bastiano e Solari, entrambi sottotenenti degli alpini, gli onorevoli Di Bagno, Galleng, Negrotto, Vinai, Bimolati, Raimondo, Sciaiola, Grassi. L'on. Pallastrelli, che è sergente di artiglieria, ha ricevuto la chiamata militare oggi mentre si trovava alla Camera.

Le comunicazioni del Governo saranno stabilite nel loro testo in una riunione di Ministri, che sarà tenuta domattina. Così, poichè il *libro verde* sarà distribuito solo più tardi, saranno piuttosto diffuse. Data la brevità delle dichiarazioni successive dei vari gruppi, la Camera potrebbe domani esaurire il suo specialissimo ordine del giorno, ma rimarrà da discutere e da esaminare, sia pure sommariamente dall'apposita Commissione, che sarà nominata dall'on. Marcora, il complesso progetto di legge che il Ministero presenterà domani stesso. Questo progetto di legge conterrà numerosi provvedimenti, cioè richiesta di crediti militari e proroga dell'esercizio provvisorio, poteri speciali per il mantenimento dell'ordine pubblico ecc. Appare problematico che nella seduta di domani la Camera e tanto meno il Senato possano esaurire il loro compito. Si prevede, pertanto, possibile una seconda ed ultima seduta venerdì. Il Governo chiederà fra l'altro alla Camera la manifestazione della sua piena fiducia e tale richiesta sarà contestata solo dai socialisti ufficiali.

L'Ambasciatore Imperiali da Grey

Londra, 19, notte.

Il nostro Ambasciatore, dopo essersi astenuto dal visitare il Foreign Office per qualche giorno, vi è andato di nuovo ieri e vi ha avuto una lunga intervista con Sir Edward Grey.

Le concessioni dell'Austria-Ungheria all'Italia

annunciate al Reichstag dal Cancelliere germanico

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 19.

Il cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg ha pronunciato al Reichstag il seguente discorso:

«Signori, voi sapete che i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono divenuti fortemente tesi negli ultimi mesi; voi avete veduto dal discorso di ieri del presidente del Consiglio ungherese conte Tisza, che il gabinetto di Vienna, sforzandosi sinceramente di assicurare una durevole amicizia fra la duplice monarchia e l'Italia, e per tenere conto dei grandi interessi vitali permanenti dei due Stati, si è deciso ad estese concessioni all'Italia anche di natura territoriale. Rilengo utile indicarvi tali concessioni:

1) Parte del Tirolo abitata da italiani (Trentino) sarà ceduta all'Italia;

2) Anche in riva occidentale dell'Isonzo, nella misura in cui la popolazione è puramente italiana, e compresa la città di Gradisca, sarà ceduta;

3) Trieste diventerà città imperiale libera; vi si istituirà un'Università italiana ed avrà un'Università italiana;

4) La sovranità italiana su Valona e sulla zona d'interessi relativa sarà riconosciuta;

5) L'Austria-Ungheria dichiarerà il suo disinteresse politico circa l'Albania;

6) Sarà tenuto politicamente conto dell'interesse nazionale dei sudditi italiani in Austria-Ungheria;

7) L'Austria-Ungheria diserterà una amnistia per i colpevoli di reati militari e politici, provenienti dai territori ceduti;

8) Sarà fatta promessa di tenere conto in modo benevolo degli altri desideri dell'Italia su tutte le questioni che formeranno oggetto di queste convenzioni;

9) L'Austria-Ungheria farà, dopo la conclusione dell'accordo, una dichiarazione comune sulle ratifiche;

10) Saranno istituite Commissioni miste per regolare i particolari delle cessioni;

11) Dopo la conclusione dell'accordo, i soldati dell'esercito austro-ungarico, appartenenti al territorio ceduto, non parteciperanno più ai combattimenti;

12) La Germania presterà garanzia per la lealtà e leale esecuzione dell'accordo.

«Io posso aggiungere che il Governo tedesco, per mantenere e rafforzare l'accordo fra i suoi due alleati, di concerto con quello di Vienna, ha assunto esplicitamente verso il Gabinetto di Roma la piena garanzia per la leale esecuzione di queste richieste. L'Austria-Ungheria e la Germania hanno con ciò preso una deliberazione che, se raggiungerà lo scopo, sarà approvata dalla grandissima maggioranza delle due nazioni.

«Il popolo italiano col suo Parlamento è sul punto di decidere liberamente, se egli voglia ottenere l'adempimento di tutte le aspirazioni nazionali nella più larga estensione in via pacifica; oppure gettare il Paese nella guerra, e prendere domani le armi contro i suoi alleati di ieri e di oggi.

«Io stesso non abbandono completamente la speranza che l'eventualità della pace abbia maggior peso di quella della guerra, ma, qualunque sia la decisione dell'Italia, abbiamo fatto in comune con l'Austria-Ungheria tutto ciò che era nel campo del possibile per mantenere l'alleanza, che aveva preso forti radici nel popolo tedesco, e che aveva portato ai tre Stati core utili e barne. Se il vincolo è infranto da una delle parti, noi sapremo alleare in comune con l'altra, fare fronte con coraggio impavido e fiducioso anche ai nuovi pericoli» (vive approvazioni, applausi entusiastici, unanimi, reiterati).

(Agenzia Stefani)

Un comunicato dell'Ambasciata d'Austria

sulla consegna dei territori

Roma, 19, notte.

L'Ambasciata d'Austria Ungheria comunica: «In relazione con le varie pubblicazioni degli scorsi giorni l'Ambasciata d'Austria-Ungheria tiene a far rilevare che l'applicazione immediata dell'accordo con l'Italia è stata concessa nei seguenti termini:

ARTICOLO 14.o — Le Commissioni miste, di cui si tratta nell'articolo precedente, incominceranno i loro lavori immediatamente dopo la conclusione di questo accordo. La consegna dei territori ceduti avrà luogo soltanto dopo la ratifica delle decisioni delle dette Commissioni e dovrà essere terminata nello spazio di un mese.

La «Tribuna» giudica che il comunicato dell'ambasciata austriaca sulle ultime concessioni dell'Austria costituisce una nuova prova del metodo errato e biasimevole seguito dall'Austria nelle trattative. La «Tribuna» aggiunge:

«Anche in questi ultimi giorni, quando pareva che l'Austria facesse un supremo sforzo per risolvere la questione della consegna dei territori ceduti si temeva nell'ombra. Si partì dalla creazione di una Commissione per la delimitazione dei confini, ma nessun limite fu posto alla durata dei suoi lavori che, in casi di questo genere, come ci ricorda la storia della famosa Cinta 12, potevano prolungarsi «ad libitum» della parte che invece aveva vivo interesse a dilazionare. Le stesse dichiarazioni di Bethman Holweg al Reichstag, che parlano della garanzia data dalla Germania, non accennano minimamente a una consegna immediata, anzi la vengono ad escludere implicitamente. Che importa quindi se a che cosa mira questo comunicato austriaco annunziato nemmeno in articolo *mortis* ma *post mortem* una concessione, a cui l'Austria si era pervicacemente rifiutata sino all'ultimo? Significa che l'Austria, anche questa volta, come sempre, è arrivata troppo tardi. Il suo odierno comunicato assume la figura di un tentativo per gettare ombre di dubbio e turbamento nell'opinione pubblica italiana, ma è un tentativo ingenuo e assurdo, perchè la nazione italiana non può essere esposta a tali manovre che nella fantasia di chi si è formata di essa un'immagine sbagliata, come mostra il modo, con cui dall'Austria i negoziati furono condotti, e perchè il pubblico su che questa dimostrazione di arrendevolezza «in extremis» è fatta solo e appunto perchè è troppo tardi».

Le dichiarazioni di Tisza

alla Camera ungherese

Budapest, 19 (ritardato).

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, conte Tisza, rispondendo ad Andrassy, dice:

«Le notizie circa le proposte dell'Austria-Ungheria all'Italia non sono naturalmente autentiche. Io non posso entrare in una discussione per esaminare in quale misura queste informazioni rispondano alla verità. Posso dire soltanto che in sostanza le informazioni stesse danno un orientamento giusto alle proposte della Monarchia. L'importante è che questa e la mia risposta all'on. Andrassy: che la Monarchia ha fatto proposte di concessioni territoriali allo scopo di assicurare la definitiva neutralità dell'Italia, e ciò col consenso di noi, responsabili della nostra politica estera.

«Ci decidemmo a questo passo nella convinzione che una durevole amicizia fra l'Austria-Ungheria e l'Italia risponda ai vitali coranti interessi della nostra Monarchia e dell'Italia; tali vitali interessi esigono che noi eliminiamo dalle nostre relazioni amichevoli con l'Italia i punti di irritazione sollevati dallo scoppio della guerra presente.

«Siccome siamo convinti che, per creare un tale stato di cose, è indispensabile fare concessioni territoriali, abbiamo fatto tale sacrificio. Abbiamo piena coscienza che questo è grande e che una grave responsabilità ci è imposta; ma noi non abbiamo agito per uno scopo tattico, non con lo scopo di vincere alcuna difficoltà momentanea.

Noi siamo invece penetrati dalla convinzione che abbiamo servito i durevoli interessi della nostra patria e della Monarchia» (segni di assenso).

«Io spero che questa politica del Governo sarà approvata dall'opinione pubblica che, come amo credere, è guidata dallo stesso pensiero del conte Andrassy, che egli ha espresso così giustamente con mia grande soddisfazione.

«Sono convinto che la simpatia e l'amicizia per la Nazione italiana, della quale i cuori ungheresi erano penetrati da lungo tempo, non sono scomparse; sono convinto che se noi riusciamo adesso ad eliminare i punti di irritazione, il ravvicinamento dei sentimenti di simpatia tra la Nazione ungherese e quella italiana si rivegliera in tutto il suo antico vigore (benissimo!). Prego di prendere nota della mia risposta.

Il conte Andrassy replica che prende atto della risposta del presidente del Consiglio ed aggiunge che, non soltanto lui, ma l'intera nazione è unanime nella decisione di fare il proprio dovere fino alla fine se il conflitto diventerà inevitabile. Noi però vogliamo, se è possibile, restare con l'Italia in relazioni di sincera amicizia (segni di consenso).

La Camera prende atto all'unanimità della risposta del presidente del Consiglio, conte Tisza. (Ag. Stefani).

"Offerte presentate tardi e lontane dalle domande italiane„

Roma, 19, notte.

La risposta che nelle sfere ufficiali italiane si dà al discorso pronunciato al Reichstag dal Cancelliere germanico Bethmann Hollweg è contenuta in un articolo oggi pubblicato dal «Giornale d'Italia». Ecco quasi testualmente questo articolo, notevole anche perchè esso indica l'impostazione dell'attuale azione diplomatica dell'Italia e perchè racchiude la sintesi del «Libro Verde» di imminente pubblicazione.

«Le dichiarazioni del Cancelliere dell'impero germanico al Reichstag troveranno esaurienti e documentate risposte, sia nel *Libro Verde*, che sarà distribuito domani, sia nelle comunicazioni che il Governo farà domani alla Camera. Ma intanto non sarà inutile fare qualche osservazione al discorso del signor Bethmann Hollweg onde sia eliminato ogni equivoco. Il Cancelliere germanico, in sostanza, ha fatto l'elenco delle concessioni che l'Austria sarebbe disposta a fare all'Italia, ma si è dimenticato di dire una cosa importantissima, e cioè quando tali offerte furono fatte. Orbene, fissiamo subito questo punto. Le offerte elencate dal cancelliere germanico furono fatte dopo trascorso il termine fissato dal Governo italiano per l'accettazione del programma minimo di rivendicazioni nazionali presentato dal Gabinetto di Roma. Essendo mancata entro il termine accennato una soddisfacente risposta alle nostre richieste, essendo evidente per mille segni la nessuna volontà dell'Austria di accogliere il nostro programma minimo di rivendicazioni nazionali, il Governo italiano doveva premunirsi diplomaticamente contraendo impegni in vista di una guerra liberatrice e determinando l'alleanza coll'Austria. Fu soltanto dopo che tali fatti ebbero avuto luogo che l'Austria fece pervenire le note offerte che, ieri, il cancelliere germanico ha esposto al Reichstag. Ognuno comprende quale importanza politica abbia il fatto che le offerte dell'Austria siano state presentate fuori dai termini. Anche nel '66 l'Austria offrì Venezia fuori dei termini, cioè dopo che avevamo conclusa l'alleanza con la Prussia, ma la nostra parola era stata data e quest'ultima, e rispondemmo fermamente che non saremmo venuti meno ai patti e scendemmo sul campo».

«Ma a parte tale questione dei termini — oggi d'importanza capitale come l'ebbe nel 1866 — anche il contenuto delle offerte dell'Austria, quali sono state elencate dal discorso del Cancelliere germanico, non è conforme alle aspirazioni italiane, neanche alle nostre necessità politiche e strategiche quali furono fissate nel programma minimo presentato dal nostro Governo e non accettato dal Governo di Vienna entro il termine stabilito. In ogni modo, sarà bene eliminare ogni equivoco anche nel contenuto della così detta offerte austriache. Il Cancelliere tedesco espone, ad esempio, così la situazione che verrebbe fatta a Trieste: Trieste viene dichiarata città libera imperiale e riceverà perciò un'Amministrazione municipale, che assicuri il carattere italiano, e l'Università italiana. Ma bisogna ben intendersi su questo punto: Trieste sarebbe rimasta città austriaca con un'autonomia municipale, che sarebbe restata in balia del colpo di mano dei reazionari del Governo viennese e noi avremmo poi dovuto fare la guerra all'Austria quando a questa fosse piaciuto conculcare, come nel passato, le autonomie municipali dei paesi italiani. Le offerte austriache nulla contengono circa il miglioramento della nostra posizione strategica nell'Adriatico, la quale talmente è infelice che non possiamo fare assolutamente a meno di modificarla».

«Altre osservazioni importantissime di carattere strategico si possono fare circa la questione del Trentino, quale è stata offerta dall'Austria. Come pure ci sarebbe molto da dire sulla garanzia relativa all'esecuzione degli impegni che l'Austria assumerebbe».

stato preso a nostro riguardo, come e quando le cessioni territoriali sarebbero fatte. Ogni altra considerazione, per quanto importantissima, cade di fronte a questi due fatti incontrovertibili: 1° le offerte austriache furono fatte dopo che il termine da noi fissato per l'accettazione delle nostre domande era spirato, dopo che noi avevamo dovuto per conseguenza contrarre impegni d'onore colla Triplice Intesa; 2° le offerte austriache presentate fuori tempo sono molto lontane dalle domande italiane. Basta accennare alla questione di Trieste che gli italiani avrebbero voluto almeno assolutamente libera e indipendente dall'Austria. La questione della situazione strategica in Adriatico dell'Italia non può non voler mutata a proprio vantaggio. Il Cancelliere germanico — conclude il *Giornale d'Italia* — avrebbe fatto meglio a dire tutta la verità, cioè esporre non soltanto le offerte austriache, ma anche le domande italiane e dire anche che le offerte del Governo di Vienna non sarebbero fatte a tempo. Il signor Bethmann Hollweg conosce certamente la storia del 1866. Egli, prussiano, non dovrebbe stupirsi anche se la Germania dovrà sopportare le conseguenze della ripetizione dell'errore commesso dall'Austria 49 anni sono».

Il *Giornale d'Italia* nella sua ultima edizione definisce «*la freccia del parto*» le ultime concessioni dell'Austria.

«Il 4 maggio — scrive il *Giornale d'Italia* — il Governo di Roma fece dichiarare a Vienna che il trattato di alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria era *annullé et désormais sans effet*. Passano quindici giorni e fioccano le concessioni, poichè a Vienna si sa che l'onore d'Italia le impone di non accettare. Se l'Austria fosse stata in buona fede, avrebbe già accolto il nostro punto di vista, poichè non le è mancato il tempo: quattro mesi. Nel più ampio resoconto del discorso del Cancelliere germanico si nota un curioso giudizio che rivela le stesse opinioni dei circoli responsabili di Vienna e di Berlino sul limite delle nostre aspirazioni. Per essi, la cessione delle valli Atesine e la fesa sulla riva destra dell'Isonzo meridionale, di carattere esclusivamente etnico italiano (ai quale non? sui falsificati sentimenti austriaci, nevvero?) equivale all'adempimento di tutte le nostre aspirazioni nazionali nella loro più larga estensione. E l'alto Adige, e la Gorizia, e Trieste e l'Istria, Fiume, la zona dalmatica? Prescindendo da ogni altra grave considerazione, sia per la difficile posizione dell'Italia al futuro Congresso, sia per gli impegni presi, anche la concessione giunta *post limen expeditionis*, quindi con quella buona fede di cui ognuno oggi ha la prova, non è neppure quella freccia del Parto su cui si poteva fare assegnamento a Vienna. La curiosa definizione delle aspirazioni nazionali nella loro più larga estensione — conclude il *Giornale d'Italia* — le ha colte la punta e reso innocuo le strale».

Commentando le dichiarazioni fatte da Bethmann Hollweg al Reichstag, la *Tribuna*, pronuncia che esse sono reticenti, osserva:

«Le concessioni appariscono inferiori assai a quelle che nei giorni scorsi si affermavano fatte, escludendo Gorizia e le isole dell'Adriatico, e il Cancelliere non ha fatto conoscere al Reichstag la parte più importante dei negoziati. Egli non ha detto, cioè, che l'Italia, dietro invito delle Alleate, aveva presentato una lista di domande, che rappresentavano il minimo estremo delle aspirazioni nazionali, specie in relazione alla sicurezza dei propri confini, e non ha detto che i negoziati furono agli inizi in dal 9 dicembre, e che per quasi cinque mesi l'Austria aveva esitato di avvicinarsi a una vera discussione esauriente. Non ha detto che l'Italia era stata costretta, alla fine, per la complicazione e i pericoli della situazione, a fissare un termine per la risposta, e che l'Austria non se ne era affatto preoccupata. Non ha detto, infine, che le ultime concessioni, giuntaci allorchè, non sono venute se non quando il Governo italiano le ha notificato la denuncia del trattato».

La garanzia della Germania

Roma, 19, mattino.

Il *Popolo Romano* richiama l'attenzione sulle recenti dichiarazioni fatte al Parlamento germanico dal Gran Cancelliere. Esse sono — dice il *Popolo Romano* — della massima importanza, in quanto sono proclamate delle concessioni dell'Austria-Ungheria all'Italia. Come si vede, tutta la regione nella quale vive un popolo che è autentica stirpe italiana viene ceduta, mentre la soluzione di Trieste è migliore di quella sinora annunciata, poichè non si tratta già di autonomia in senso stretto della parola, ma di città libera, vale a dire di una città annessa come Amburgo. Rimane in conseguenza dei territori ceduti. Ora bisogna tenere conto di un fatto — osserva il *Popolo Romano* — che tutto il contingente militare che appartiene alle regioni cedute rappresenta pur qualche cosa; come pure questa consegna di fatto, *hinc et inde*, può, date le condizioni dell'impero austro-ungarico nel presente momento, suscitare altri appetiti. Quando c'è la garanzia pubblica della Germania, non vi può essere motivo di dubbio, per quanto l'Austria e Ungheria avrebbero il vantaggio di potere utilizzare nei Carpazi le truppe che ora occupano i territori ceduti. Si vede che più che la questione materiale prevale la questione morale. Dall'altra parte si deve porre questa domanda. Se, a guerra finita, l'Austria dovesse mancare alla fede, e con un pretesto qualunque ci movesse guerra per riprendere i territori ceduti, non lo potrebbe fare? Il fatto della garanzia della Germania pare una condizione degna di essere valutata prima di imbarcarsi in una guerra della quale nessuno può prevedere l'esito e le conseguenze».

D'Annunzio ricevuto dal Re

Roma, 19, sera.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Non appena arrivato a Roma Gabriele D'Annunzio chiese prima ancora di essere ricevuto dall'on. Salandra, una udienza speciale al Re. Il Sovrano, tra le varie cure imponentigli dalla risoluzione della crisi sopravvenuta non aveva ancora trovato tempo di esaudire il desiderio del poeta. Ieri sera a tarda ora venne comunicato a Gabriele D'Annunzio che Vittorio Emanuele lo avrebbe ricevuto volentieri alle sue ore. Il poeta si affrettò a comunicare agli spiriti la sua gioia per le benevoli disposizioni del Sovrano che egli aveva avuto la ventura di conoscere molti anni fa a Napoli, quando il Principe Ereditario riceveva colà ed egli era ancora il giovine poeta del «Canto Novo». Da quel tempo il Re ed il poeta non si erano mai incontrati. Stamane dunque Gabriele D'Annunzio è andato a Villa Savoia ove fu sorpreso di essere ricevuto al cancello dal Re in persona. Vittorio Emanuele ha accolto il poeta con parole di grande e cordiale affabilità e si è intrattenuto con lui a colloquio per oltre tre quarti d'ora, passeggiando lungo i deliziosi viali del parco. Uscendo, il poeta, che non ha voluto riferire la conversazione sovrana, era evidentemente commosso».

I goliardi della Sapienza
si arruolano nell'esercito

Roma, 19, notte.

Questa mattina molti studenti si sono adunati nel cortile del palazzo della Sapienza, deliberando all'unanimità di arruolarsi nell'esercito. Poco di comizio si sono diretti verso il Ministero della pubblica istruzione in piazza Minerva. Alle acclamazioni degli studenti, il ministro Grippo ha fatto esporre la bandiera da una finestra, poi affacciatosi ha pronunciato brevi e patriottiche parole, accolte da grandi applausi. Poscia il prof. Platti dell'Università di Napoli ha parlato presso il portone del ministero salutando gli studenti romani a nome degli studenti napoletani. Quindi gli studenti si sono diretti al Quirinale ed al ministero della guerra ripetendo le dimostrazioni.

L'Austria e la Germania attendono che la rottura diplomatica avvenga per volontà dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 19, mattino.

La risoluzione della situazione subisce un lievissimo ritardo in seguito alla tattica temporeggiatrice adottata dalla Germania e dall'Austria verso l'Italia. Risulta ora che, nel colloquio avuto ieri dall'on. Sonnino col principe di Bulow e col barone Macchio, essi non chiesero spiegazioni circa l'atteggiamento dell'Italia verso la Triplice Intesa, nè avanzarono richiesta di rettifiche risolutive e neppure richiesero, come si volle affermare, i loro passaporti. L'Austria e la Germania attendono che la rottura diplomatica avvenga per volontà dell'Italia. Di qui il lieve ritardo nella risoluzione della situazione.

Però da fonte ufficiosa si dichiara che l'Italia dichiarerà sollecitamente la guerra all'Austria appena il Governo avrà avuto pieni poteri dal Parlamento e appena sarà stata divulgata a mezzo del Libro Verde, che uscirà domattina, la storia delle trattative diplomatiche tra Vienna e Roma, trattative che sono, secondo il Governo, una buona ragione per la giustificazione della condotta nostra.

La situazione sarà comunque risoluta prima del 25 maggio, giorno in cui cessa il compromesso tra l'Italia e la Triplice Intesa.

Il *Messaggero* pubblica: «Siamo informati che ieri S. E. Tittoni a Parigi ebbe un colloquio col presidente del Consiglio, Viviani. Il colloquio è durato un'ora. Ci si dice che durante questo colloquio il presidente del Consiglio chiese all'ambasciatore d'Italia se la decisione del Governo avrebbe sofferto qualche ritardo in seguito all'ultima crisi. S. E. Tittoni avrebbe risposto: *L'Italia non ha che una parola; un trattato ci impegna a muoverci entro un certo limite di tempo, e l'impegno sarà fedelmente osservato*».

A spiegare le parole dell'on. Tittoni è bene precisare quanto segue: L'Italia si è impegnata a muoversi entro un certo limite di tempo dalla firma del trattato; naturalmente se l'Italia non si muovesse il trattato cadrebbe automaticamente senza che vi sia una clausola che contempli tale eventualità. Ma è chiaro che in tal caso la decadenza del trattato avverrebbe per la violazione del medesimo.

«Ma l'Italia ha una parola sola e non verrà meno all'impegno d'onore del Governo che il popolo colle dimostrazioni solenni dei giorni scorsi ha confortato della sua adesione entusiastica e che il Parlamento sanzionerà rinnovando la fiducia al Gabinetto che quel compromesso ha sottoscritto».

Enorme impressione a Berlino
per le dichiarazioni del Cancelliere
I commenti dei giornali

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, notte.

Le dichiarazioni alla Camera ungherese del presidente Tisza e del Cancelliere Bethmann Hollweg al Reichstag hanno prodotto enorme impressione nella pubblica opinione e nella stampa tedesca. Soprattutto le dichiarazioni fatte dal Cancelliere sulle concessioni austriache all'Italia vengono spiegate col fatto che le Potenze centrali intendono affermare al loro popolo, prima della rottura definitiva, con quanta arrendevolezza avrebbe agito il Governo austriaco e per stabilire che le conseguenze di una guerra dovrebbero ricadere sull'Italia.

A questo proposito, la *Frankfurter Zeitung* scrive:

«Le comunicazioni fatte al Reichstag e alla Camera ungherese hanno indubbiamente lo scopo di dimostrare a tutto il mondo, ma soprattutto al popolo italiano del cui sangue e delle cui vite si tratta, fino a che punto l'Austria ha ceduto alle pretese nazionali di un'alleata e quale piccola differenza esista tra queste concessioni e le pretese ritenute possibili da uomini politici e ragionevoli in Italia».

Il giornale afferma che, oltre a queste concessioni, l'Austria non può andare, e l'Italia per ottenere tutto quanto chiede deve partecipare alla guerra a fianco delle Potenze centrali. Il giornale aggiunge ancora che l'Italia non deve avere alcun timore, poichè la Germania dà solennemente la sua parola per l'adempimento dell'accordo.

Parlando quindi delle dichiarazioni fatte da Tisza, la *Frankfurter Zeitung* dice:

«L'interpellanza di Andrassy e la risposta di Tisza hanno lo scopo di dimostrare al mondo che non l'Austria e la sua alleata hanno voluta questa guerra, che anzi anche all'ultimo momento hanno offerto la mano per una pace, per una amicizia duratura, non curante della sfavorevole impressione che avrebbe fatto la dichiarazione di amicizia offerta da una parte e forse dall'altra rifiutata».

Il giornale spiega poi quale sia, secondo il suo punto di vista, il nocciolo di tutta la questione e scrive:

«Non si tratta della decisione di questa guerra, ma piuttosto della politica europea che dovrà essere fatta dopo questa guerra. Le Potenze centrali vinceranno tanto se l'Italia rimane neutrale come se volge le armi contro le sue alleate. La loro situazione militare è così favorevole che un intervento dell'Italia nella guerra, prolungherà la guerra stessa, ma non ci può strappare la vittoria. Ma ciascuno capisce che un conflitto armato fra l'Italia ed i suoi alleati crea un solco difficile fra di loro che sarà molto difficile più tardi il colmare».

Dopo aver rilevato la potenza militare propria e quella dell'Austria il giornale conclude:

«Gli italiani sappiano che l'Austria, al cui fianco sta la Germania con tutte le sue forze, condurrà la guerra con tale e tanta energia e senza alcun riguardo come si mantiene gli alleati che disprezzano una offerta di amicizia. Attendiamo così tranquillamente, nella sicura coscienza della nostra buona causa, la decisione dell'Italia».

Gli altri giornali fanno rilevare il grande entusiasmo provocato dalla solenne dichiarazione di Bethmann Hollweg al Reichstag.

Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* scrive:

«Non è impossibile che giovedì alla Camera italiana non venga ancora pronunciata l'ultima parola sulla guerra o sulla pace, se anche l'eventuale rinvio non dovesse deporre affatto a favore della pace. Le dichiarazioni di Tisza hanno tolto l'arma agli interventisti che avevano il coraggio di negare le concessioni fatte; ma, purtroppo, le parole pronunciate all'ultima ora non avranno virtù di destare una impressione tale sugli animi eccitati degli italiani da determinare un mutamento nell'opinione pubblica.

«I grandi applausi tributati dal Reichstag al Cancelliere erano rivolti a tutto il contenuto del discorso, oppure soltanto alla chiusa, sopratutto l'incrollabile fiducia di potere affrontare e superare anche il nuovo pericolo? Sia come si voglia, l'effetto ottenuto fu immenso. Molti si prendevano il capo fra le mani come per chiedersi come fosse possibile che l'Italia sfruttasse tali concessioni, offerte senza alcun obbligo contrattuale. Il contrasto che il Cancelliere dice di non aver perduto tutte le speranze. Se, malgrado tutto, il Governo italiano si schiererà coi nostri nemici, la sola spiegazione possibile è che si sia impegnato con essi mentre duravano ancora le trattative con l'Austria. L'Austria e la Germania hanno dimostrato di pensare non soltanto al momento, cioè di assicurarsi la neutralità dell'Italia, ma a rendere più salda per l'avvenire la Triplice Alleanza che continuano a credere utile a tutti e tre i partecipanti. La storia non ha un esempio di amicizia più pronta al sacrificio. Se l'Italia non vorrà renderne conto, segua il destino il suo corso».

La *National Zeitung* scrive:

«Le dichiarazioni del Cancelliere germanico intendono dimostrare al popolo germanico e a tutto il mondo che i Governi di Vienna e Berlino si sono spinti sino agli estremi limiti delle concessioni ed hanno fatto di tutto per render possibile ed agevole all'Italia il restare nell'antica alleanza. Fra l'Italia e la Germania non vi è contrasto d'interessi. Dovremmo attenderci che la fredda riflessione dirà loro dove stanno maggiori interessi. In ogni caso la responsabilità non sarà dell'Austria e della Germania, che avranno senza macchia e senza paura».

La «Taegliche Rundschau» scrive:

«Un forte movimento passò per la sala del Reichstag quando le concessioni furono note ed il cancelliere aggiunse con grandissima decisione che se l'Italia, ciò nonostante, vuole stracciare il trattato, non troverà la Germania ferma e decisa al fianco dell'Austria».

Anche la «Wossische Zeitung» fa rilevare il notevole significato degli applausi tributati al Cancelliere, non solo dai deputati, ma anche dalle tribune. La manifestazione a Bethmann Holweg avrebbe raggiunto un grado di entusiasmo essendo durata parecchi minuti, tanto da obbligare il Cancelliere a levarsi più volte dal suo posto per ringraziare.

Tuttavia, un giornale della sera, che dice di interpretare il pensiero dei circoli politici di Berlino, crede ancora che la Camera italiana possa votare il mantenimento della neutralità.

Il «Berliner Tageblatt» annunzia poi la notizia secondo cui l'Italia avrebbe denunciato il Trattato della Triplice alleanza già dal 4 maggio. Il Governo italiano avrebbe fatto dichiarare il 4 maggio a Vienna di non ritenersi più legato dal Trattato della Triplice alleanza non avendo ottenuta risposta alle proprie domande; ma già la Nota di risposta che conteneva le concessioni austriache era partita da Vienna per Roma e si incrociò con la dichiarazione italiana. In questa dichiarazione, dice sempre il giornale, non si potrebbe scorgere una formale denuncia del Trattato della Triplice alleanza. A Berlino poi non sarebbe pervenuta nessuna comunicazione che si riferisca ai rapporti della Triplice Alleanza.

«La «Munchener Nachrichten» non crede più che la maggioranza della Camera sia contraria alla guerra, ma ritiene ancora possibile che il Governo compia il passo decisivo prima di presentarsi alla Camera.

Le autorità tedesche
invitano
al rispetto degli Italiani
anche se scoppierà la guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

Il comandante militare di Diedenhofen ha diramato nel suo distretto un'ordinanza invitante la folla al rispetto degli italiani anche se scoppierà la guerra, perchè — dice testualmente l'ordinanza — non si deve fare ricadere su degli innocenti la responsabilità di una minoranza della popolazione italiana. L'ordinanza minaccia di procedere in modo severissimo contro chiunque non si attenga alle disposizioni emanate. Incidenti previsioni tra italiani e tedeschi potevano sinora essere evitati.

G. DEBENEDETTI.

A proposito delle partenze
degli Ambasciatori

Roma, 19, sera.

Il «Giornale d'Italia» dice che si afferma che Bülow e Macchio partirebbero entro oggi o al più tardi domani dopo la seduta della Camera; e aggiunge che stamane un segretario dell'Ambasciata austriaca si è recato alla Consulta, trattenendovisi una ventina di minuti.

Alle 11 si è recato alla Consulta l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Il «Messaggero» dice: «Informazioni assunte ad ottima fonte ci permettono di assicurare che le voci pubblicate sul colloquio di Bülow e Macchio, avvenuto ieri, alla Consulta, non corrispondono a verità. Il principe Bülow ed il barone Macchio non si sono mostrati informati dell'intesa fra l'Italia e le Potenze che combattono contro gli Imperi centrali; i loro discorsi col ministro degli Esteri sono stati improntati alla consueta cortesia se non al consueto ottimismo. Sembra che ieri il principe Bülow abbia accennato, sia pure di sfuggita, all'eventualità di una guerra tra gli Imperi centrali e l'Italia per augurare un accordo circa la tutela dei cittadini tedeschi in Italia e dei cittadini italiani in Germania. Il «Messaggero» fece che sono poi infondate le voci dell'avvenuta partenza dei consoli generali di Germania ed Austria-Ungheria. Essi hanno avuto ordine dai rispettivi ambasciatori di tenersi pronti per la partenza, ma non lasceranno l'Italia se non dopo avvenuta la rottura dei rapporti diplomatici, e la conseguente dichiarazione di guerra.

Per la costituzione
di un corpo di garibaldini

Roma, 19, notte.

Stamane sono stati ricevuti dal ministro della guerra, generale Zupelli, Peppino Garibaldi e il deputato radicale Fera. Questa visita è in relazione con la costituzione di un gruppo di volontari garibaldini, che dovrebbe agire in cooperazione dell'esercito regolare per la liberazione delle Terre irredente.

La nostra situazione
giudicata da Parigi
Un telegramma di D'Annunzio — Il ritiro di Giolitti — Una frase attribuita a Salow — L'Italia e il Belgio.

(Nostro servizio particolare).

PARIGI, 19, mattino.

Gabriele D'Annunzio ha inviato al direttore del *Gaulois* questo telegramma:

«Roma, 17: Questa battaglia è guadagnata. Ho parlato dall'alto del Campidoglio ad una immensa folla in delirio. La campana suona, le grida salgono verso il più bel cielo del mondo. Sono ubbriaco di gioia. Vedrete, dopo il miracolo francese, il miracolo italiano. Saluti. — *Gabriele D'Annunzio*».

Il *Gaulois* riproducendo questo telegramma scrive: «Onore a lui, più fortunato di un altro poeta, Giosuè Carducci, la cui voce non ha sollevato che delle passioni politiche; D'Annunzio solleva tutto il popolo in nome della sua tradizione nazionale; gli fa acquistare la coscienza dei suoi destini storici, le guida verso l'avvenire. D'ora innanzi «l'egoismo sacro» starà in silenzio. Abbiamo incontrato degli amici italiani; noi deploravamo disarmi ed esili che delle città care a tutti gli artisti, come Venezia, fossero alla loro volta minacciate di essere preda dei barbari. Essi ci risposero: «Toccare Venezia, sarebbe un delitto abominevole, ma al disopra di Venezia c'è l'Italia!».

Lo stesso giornale poi commentando la notizia della partenza dell'on. Giolitti da Roma, scrive: «Troppo abile per marciare apertamente contro l'opinione pubblica, uomo politico troppo intelligente per non comprendere che l'entrata di Barzilai e di Rissolati nel Gabinetto Salandra significa l'unione di tutti i partiti, l'on. Giolitti se ne va per non dover nè approvare nè disapprovare. Non vuole persistere a dirsi neutralista, non vuole unirsi al Gabinetto Salandra, non vuole spingere il suo partito contro le richieste che il Governo farà alla Camera e non vuole nè rifiutarle nè approvarle. L'on. Giolitti non vuole essere nè carne nè pesce; egli si riserva. E' una tattica che qualche volta riesce agli uomini politici, quando però non li condanna all'oblio. Tutto dipende dagli avvenimenti. E' tuttavia deplorevole vedere un uomo di Stato di questo valore non partecipare alla vita politica in un momento così grave. L'on. Giolitti è tuttavia troppo patriota per sfruttare un momento simile. L'uomo che ha dato la Tripolitania e la Cirenaica al suo Paese poteva avere ancora una grande parte, contribuendo al completamento dell'unità nazionale. Egli non l'ha voluto; egli ha infranto la sua carriera a metà strada. Questa partenza indica tuttavia il completo successo degli interventisti e dell'on. Salandra».

Clemenceau nel suo giornale dice che in Italia gli avvenimenti precipitano. «L'onorevole Giolitti stesso si sottomette all'inevitabile. Coloro che si chiamano socialisti ufficiali ed i partiti del Vaticano, che si sforzano di impedire l'intervento militare, sono definitivamente sommersi. Essi si sono mostrati fino alla fine fedeli alleati della Germania. La loro azione politica soccombe con quella del principe di Bülow». Clemenceau tocca quindi con la sua solita vivacità i socialisti ufficiali e dice: «Si chiude superbamente in un quadro di grandiosità un troppo lungo periodo di meschini equivoci e di malintesi accecamento avvilenti fra le due grandi Nazioni, alle quali uno stesso sangue assegna una comunità di destini e di interessi. Si era sbagliato la giusta via, ora la si ritrova per aiutarsi reciprocamente».

Il *Matin* pubblica una lunga biografia dell'on. Sonnino, di cui fa le più ampie lodi. Le corrispondenza dice: «Noi conosceremo più tardi il modo come si sono svolti i negoziati con il principe di Bülow; noi leggeremo allora il racconto di tragici dialoghi. Per il momento non abbiamo che delle congetture, delle invenzioni; ma io ho sentito dire che la questione del Brennero o quella dell'avvenire del Belgio hanno provocato i colloqui più importanti. Mentre la Germania non offriva, in nome dell'Austria, che una striscia del Trentino, l'on. Sonnino reclamava questa provincia per intero, fino al Brennero.

«— Ma è la porta della Germania che voi mi chiedete! — disse Bülow».

«— Ma il Brennero è anche la porta d'Italia! — aggiunse Sonnino. — E' per poter mettere un catenaccio dietro questa porta che vogliamo averla».

«Relativamente al Belgio ci afferma che il principe di Bülow aveva chiesto che l'Italia, in cambio dei vantaggi dalla concessioni che le offriva l'Austria, si impegnasse a riconoscerne l'annessione alla Germania. A questa pretesa l'on. Sonnino oppose una controproposta, secondo la quale, per rendere possibile l'accordo con l'Austria, la Germania doveva impegnarsi a sgombrare il Belgio dopo la guerra.

«Io credo — scrive il corrispondente — che vi sia qualche cosa di vero nello sforzo che si attribuisce al ministro italiano a favore del disgraziato Belgio. Questo gesto sarebbe di una nobiltà e di una grandezza incomparabili e onorerebbe non solo il ministro, ma la nazione, a nome della quale sarebbe stato fatto. Se l'on. Sonnino ha veramente fatto il gesto che gli si attribuisce, la gloria più pura che resterà attaccata al suo nome, dopo quella di aver fedelmente servito il suo Paese, sarà quella di aver unito agli sforzi che faceva per salvaguardare gli interessi dell'Italia, un pensiero di pietà e giustizia per il Belgio».

Tutti gli altri giornali commentano l'imminente entrata in azione dell'Italia, ma non aggiungono nessuna nota degna di rilievo.

I colloquii alla Consulta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Alle 9 l'on. Sonnino è entrato alla Consulta. Alle 10,30, con una automobile dell'Ambasciata austriaca è giunto alla Consulta un segretario dell'Ambasciata stessa che si è trattenuto una ventina di minuti.

Alle 11 si è recato alla Consulta l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Alle 16,15 il primo segretario del principe di Bülow si è recato a palazzo Chigi, salendo nell'appartamento dell'ambasciatore di Austria, Barone Macchio, col quale si è trattenuto a parlare dieci minuti. Alle 16,25 è uscito ed è ritornato a Villa Malta. Alle 16,35 il barone Macchio è uscito in automobile. Alle 17 il segretario del principe di Bülow è andato alla Consulta. Oltre agli ambasciatori di Spagna e degli Stati Uniti, ricevuti dall'on. Sonnino nella mattinata, si è recato alla Consulta alle 16,50 il ministro di Baviera presso il Quirinale. Alle 17 vi si è recato il consigliere dell'ambasciatore russo, Poggenboll. Alle 17,30 l'on. Sonnino ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rodd. Alle 17,45 è stato infine veduto entrare al Ministero il segretario dell'ambasciatore d'Austria.

L'atteggiamento
della Rumenia e della Bulgaria

Roma, 19 sera.

Sono state chieste nei circoli balcanici a Roma impressioni sulla notizia pervenuta da Bucarest ed affermante che la Bulgaria entrerebbe imprevedutamente in guerra subito dopo la partecipazione dell'Italia al conflitto europeo. Un alto personaggio greco, di passaggio a Roma, intervistato dalla *Tribuna*, ha dichiarato inverosimile la notizia in parola.

«La Bulgaria — ha detto l'alto personaggio greco — non si muoverà per questo. La Bulgaria sa, per sua diretta esperienza, che Costantinopoli non si prende così facilmente dalla parte di terra senza l'appoggio di una squadra che giunga dal mare esterno, come fu dimostrato durante la prima guerra balcanica. Dopo l'Italia si muoverà, prima la Rumania, che a quest'ora sarebbe già in campagna se non avesse avuto timore, in seguito alla ritirata dei russi dalla Bucovina, di dover fare la guerra nelle sue provincie più ubertose. Poi ci muoveremo insieme, Bulgaria e noi. Non sarà facile metterci d'accordo, ma ci inchineremo alla circostanza. Già è stata contemplata l'eventualità di un'azione comune tra la Grecia e la Bulgaria contro la Turchia, ma occorre che prima la Bulgaria si persuada che il suo compenso non deve essere tagliato sulla nostra carta che è strettamente, geograficamente, economicamente greca, ma sulla carta della Turchia europea. L'intervento italiano — conclude il personaggio greco — precipita la catastrofe degli imperi centrali».

Da fonte balcanica la stessa *Tribuna* ha raccolto le seguenti informazioni sull'atteggiamento della Bulgaria dopo l'intervento italiano: «L'opinione pubblica bulgara sarà straordinariamente impressionata da quella decisione italiana, che da mesi si attende con estrema ansietà. Non vi ha dubbio che l'orientamento dell'Italia verso le Potenze della Triplice Intesa darà un formidabile incremento alle tendenze russofile che hanno così profonde radici nell'anima bulgara. Il Governo responsabile è e rimane padrona della situazione almeno fino all'avverarsi di fatti nuovi, per il momento imprevedibili. Ora è da ritenersi che il Governo bulgaro non intenda uscire dalla linea di neutralità assoluta, mantenuta nel caso di intervento italiano, qualora la Rumania, intervenendo a sua volta, non esponi ricorrendo alle armi l'attuale equilibrio balcanico».

«Secondo la stessa fonte, l'esercito bulgaro, che è in eccellenti condizioni di preparazione, sconderebbe entusiasticamente in campo insieme alla Rumania sopratutto a fianco dell'esercito italiano, al quale già lo legano vecchie e profonde amicizie iniziate nei comuni studi nelle scuole militari italiane».

L'orientamento dell'Italia
verso l'Intesa
in una nota del "Tempo"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il nuovo orientamento dell'Italia verso l'Intesa è commentato e salutato calorosamente da tutti i giornali.

«Nulla indica meglio l'indebolimento progressivo dei due Imperi centrali — scrive il *Tempo* in un articolo — che il contegno che questi Imperi manifestano verso l'Italia. La superbia germanica al principio delle ostilità non conosceva limiti. Vienna e Berlino non nascondevano nè la loro collera nè i loro propositi di vendetta contro l'alleato che rifiutava di litigare alla loro criminale aggressione. Il tono divenne più basso dopo la battaglia della Marna e l'arroganza germanica rinunciò assitutto al suo procedimento abituale. L'Austria-Ungheria e la Germania mandarono i loro Ambasciatori. Il barone Macchio e il principe di Bülow inaugurarono metodi nuovi per addivenire ad un accordo coll'Italia. La Germania, che non parlava altro che di polvere secca e di spade affilate, si è contentata umilmente dinanzi all'affronto di una mobilitazione, il cui scopo doveva sfuggire gli occhi anche ai meno chiaroveggenti. L'armatura oscillante era troppo efficacia perchè potesse ancora abbagliare come in passato un forte popolo che non ha che un segnale da fare perchè un milioni di uomini si mettano in marcia. I tedeschi che lanciano i loro sottomarini contro le navi di commercio dei non belligeranti, la cui collera contro i neutri si traduce colla più vile pirateria, quando si immaginavano di potersi imporre, soltanto ora angosciosi dinanzi alla fermezza dell'armata d'Italia; i tedeschi reprimono il loro risentimento, e questa gente di natura brutale si è fatta premurosa onde attirare la vittima nel suo agguato. I giornali difendevano le parole attribuite al Kronprinz che minacciava Roma di una nuova invasione di barbari; ma che potevano fare queste manovre contro la libera volontà di una Nazione di non lasciarsi ingannare a prezzo del suo avvenire e della sua libertà? Tedeschi ed austriaci veggono oggi il loro gioco scoperto e la partita perduta; i tedeschi e gli austriaci non tarderanno a smascherarsi.

«Gli Alleati — conclude il *Temps* — non dubitano che colle loro forze non possano venire a capo della loro aggressione, ma le forze che sostengono da dieci mesi apprendo loro ad apprezzare il valore di un nuovo e potente concorso».

La questione degli Ambasciatori
presso il Vaticano

Roma, 19, notte.

(A.) — Nelle ultime ventiquattro ore vi sarebbe stato un cambiamento sostanziale circa le direttive che seguiranno gli Ambasciatori e i ministri tedeschi e austriaci presso il Vaticano prima di partire. Questa sera si afferma che così l'Ambasciatore di Austria come il Ministro di Prussia e il Ministro di Baviera sarebbero venuti alla decisione — sembra in seguito ad istruzioni avute da Berlino — di non lasciare Roma se non costretti da qualche atto preciso del Governo che imponga la loro partenza.

Il Papa naturalmente non può compiere alcun passo formale per influenzarli a lasciare Roma. Ciò costituirebbe, si afferma in Vaticano, una rinuncia a quelle prerogative che la Santa Sede è decisa, pur con ogni possibile cautela per non offendere il sentimento patriottico dei cattolici italiani, ma con accentuata energia, a difendere, appena avvenuta la partenza di questi diplomatici.

Però vi può essere già stato qualcheduno che abbia fatto sapere ai diplomatici in parola, per una propria iniziativa, che il desiderio del Papa era di avere meno imbarazzi possibili in quest'ora difficilissima anche per il Vaticano. Ma è questa assenza oggi i diplomatici tedeschi avrebbero risposto che essi non avrebbero abbandonato spontaneamente Roma. In alcuni ambienti ecclesiastici questa sera si confermava tale notizia. Aspetteremo se ciò, come sembra, corrisponde a verità, a qualche interessante e nuovo episodio diplomatico per quanto alla fine tutto si risolverà come da ogni tempo abbiamo preveduto. L'imbarazzo che gli Ambasciatori tedeschi premo il Vaticano lascierebbero di creare al Governo italiano non meno che alla Santa Sede non potrebbe essere che massimamente e rapidamente solubile.

Nobile risposta
dell'on. Ettore Sacchi
alla Direzione del Partito Radicale

Roma, 19, notte.

Il gruppo parlamentare radicale si è riunito alle 15 sotto la presidenza dell'on. Pantano. Assistevano quasi tutti i deputati. Dopo uno scambio di idee sulla situazione, il gruppo si è trovato unanimemente d'accordo nell'approvare l'azione del Governo e si è sciolto al grido di: Viva l'Italia!

Il prof. Guido Cavagnari, che regge attualmente il segretariato politico del partito, scrisse all'on. Sacchi nei termini seguenti: «Sono oltremodo dolente, rappresentando in questo momento la direzione centrale del partito, di essere obbligato a darle comunicazione dell'ordine del giorno sottoscritto, votato dalla direzione nella seduta di ieri. Sono sicuro che Ella vorrà con gentile sollecitudine rispondere alla richiesta che le viene fatta e che riguarda non solo atteggiamenti suoi politici concreti ma anche la di Lei completa assenza in tutte le ultime manifestazioni concordemente volute da tutto il partito e che Ella comprenderà — da antico organizzatore delle forze politiche democratiche — le supreme necessità della direzione di richiedere la massima disciplina per ciò che riguarda l'organizzazione e le direttive generali del partito».

L'on. Sacchi ha risposto colla seguente lettera, che sarà presa in esame dalla direzione centrale nella prima riunione che sarà possibile tenere.

«Alle cortesi richieste da lei rivoltemi, a nome della direzione centrale, rispondo che nessun atto compii mai nè alcuna parola dissi contro le direttive del partito. Ho nella mia coscienza sperato che fosse possibile raggiungere le aspirazioni nazionali risparmiando al Paese la calamità della guerra. In coerenza a questo sentimento, privatamente interrogato, ho espresso la mia opinione sulla situazione nei giorni 11 e 12, appena tornato a Roma, all'on. Giolitti e all'on. Salandra. Anche in questi colloquii non venni mai meno al principio, da me sempre professato, per il quale ho votato alla Camera: supremo giudice doveva essere il Governo di cui in nessun modo ho contrastato l'azione. Avvenuta la crisi, ritenni che doveva essere confermato lo stesso Ministero, perchè solo esso poteva ottenere la concordia nazionale, alla quale dobbiamo tutti cooperare per assicurare all'Italia un glorioso cammino».

Il manifesto del Partito repubblicano
e un Ordine del giorno
del partito democratico costituzionale

Roma, 19, notte.

La Direzione del Partito repubblicano italiano si è riunita oggi a Roma coll'intervento degli onorevoli Comandini e Gaudenzi ed ha deliberato di pubblicare il seguente manifesto agli italiani.

«Italiani! Nell'ora suprema del cimento della patria il partito repubblicano che, di fronte al formidabile problema incombente sull'Europa intera, senza comodo indugio, la propria posizione, sente il dovere di rivolgere una parola al popolo d'Italia che, con ferma volontà, con salda coscienza, seguendo il ritmo della nostra storia repubblicana, seppe in questi giorni sventare ogni insano tentativo di umiliazione e imporre all'esitazione, ai dubbi, alle riluttanze dei poteri responsabili la propria volontà sovrana. Avversario deciso di ogni impresa di conquista e di ogni disegno di avventura, il partito repubblicano è stato senza esitazione assertore della guerra quando questa apparve necessaria, non soltanto al compimento dell'unità nazionale, alla valorizzazione del fine per tanti anni affermato e malgrado dello scetticismo e dell'avversione di più, ma anche alla difesa delle ragioni supreme della libertà, della civiltà contro la barbarie teutonica, posta al servizio di un tremendo segno di imperialismo e di egemonia. Con queste idee, con questi intendimenti, senza rinuncia, senza abdicazioni, nella grande ora d'Italia quando una è l'anima nazionale, una la voce del popolo, il Partito Repubblicano eleva la sua parola di concordia, confonde i suoi palpiti coi palpiti di tutta la Nazione. Oggi, come nei tempi eroici del riscatto nazionale, non ferma la fede nelle nostre forze virili, nel sacrificio italiano gridiamo: «Evviva l'Italia!»».

La Direzione del Partito democratico costituzionale ha oggi votato la seguente deliberazione: «La Direzione centrale del partito democratico costituzionale, riconfermando l'indirizzo preso sin dall'inizio del conflitto europeo, in corrispondenza con quello di tutta la democrazia italiana, constata con orgoglio il meraviglioso risveglio di pat

Attraverso la Serbia guerriera

La bella morte

(Dal nostro inviato speciale)

In treno da Nisc a Kragujevatz, maggio.

Il treno va nella notte, con faticoso ansare, con bruschi sobbalzi, con strepere assiduo di ferramenta. Nel rettangolo del finestrino passano a ora a ora, scintillando improvvisi nel buio, nugoli di faville, che si spandono dalla ciminiera della macchina, come uno sciame volteggiante turbinoso di lucciole rosse. Siamo raccolti insonni nello scompartimento, al lume di due candele adattate entro i portacenere agli sportelli, il capitano Milan Georgevic, segretario al Ministero degli Esteri, tre giornalisti francesi, ed io; e con noi è una signora, bella ed elegante: la moglie di S. E. Bialoiuscic, ministro di Serbia ad Atene, la quale fa viaggio verso Belgrado, per rivedere la sua casa che gli Austriaci hanno bombardata e saccheggiata, per ricercarvi qualche ricordo di famiglia che le è caro. E' l'unica signora di tutto il treno; e il suo coraggio, vivace come il sorriso che tanto frequentemente la illumina il volto, si dimostra nell'atto di affrontare il viaggio disavventuroso, nel proposito di rientrare per qualche giorno a Belgrado, ove, secondo le ultime notizie, gli Austriaci hanno ricominciato a gettare di tempo in tempo qualche granata. Tutti gli altri vagoni del treno sono pieni di soldati: le truppe di riserva si dislocano verso il fronte, a sostenere la controffensiva che si prepara. Nella notte, quando il treno presso qualche stazione rallenta, e il rombo della macchina e il frastuono delle ruote si smorza, ne ascoltiamo i canti — lunghi canti vibranti di passione e gravi di nostalgia.

***

— Chi di voi — dice il capitano Georgevic — mi ha chiesto la storia della morte del colonnello Batsic e quella della morte del caporale Birciasin? La Serbia eroica, disperatamente e sublimemente eroica, si riassume in questo due figure di soldati, che i nostri canti popolari già esaltano ai cieli fulgenti dell'epopea. «Colonnello Batsic, che importa se gli Austriaci sono mille e mille? Tu sei solo; ma sei tu, colonnello Batsic! Fossero essi innumerevoli come le foglie del bosco delle Cerve, fosse il loro impeto più travolgente della corrente del Vardar, il mare di marmo, tu basteresti solo, colonnello Batsic!... ». Sentite! Sentite! Le nuove reclute che vanno al fronte cantano questa laude; e sentile quanta commossa solennità è negli accordi di accompagnamento che qualche pecoraio macedone, fatto anch'egli soldato, trae dalla gusla tradizionale!

Il colonnello Givoin Batsic comandava il 13.o reggimento di fanteria; e aveva preso parte, distinguendosi per perizia tattica e per valore personale, a tutta la prima fase della guerra, dall'agosto al novembre. Ai primi di novembre l'esercito serbo cominciò a scarseggiare di munizioni, sopratutto di munizioni d'artiglieria. Le provviste, che erano state rimesse soltanto in parte dopo le due guerre contro la Turchia e la Bulgaria, erano quasi completamente esaurite; e i rifornimenti, che si attendevano dalla Francia, tardavano a giungere. A una a una le nostre batterie erano ridotte al silenzio, non dal fuoco nemico, che le sminuzzava, ma dalla mancanza di proiettili, che le inutilizzava. Resistere in queste condizioni all'impetuosa avanzata degli Austriaci, i quali già avevano su di noi un'indiscussa superiorità di artiglieria, e che ci premevano con forze tre volte più numerose, non era più possibile: tentarlo sarebbe stato sacrificare ormai inutilmente l'esercito. E il maresciallo Putik, capo di Stato Maggiore, ordinò la ritirata. Abbandonammo così le nostre migliori posizioni sulle montagne di Gukovo, poi da Loznitze a Sciabàz; e lasciammo che l'invasione austriaca si compiesse. Fu un momento tragico per noi, un momento di sconforto e di abbattimento inenarrabili. I soldati non comprendevano, non volevano, non potevano comprendere il perchè di questa ritirata, in cui ci davamo continuamente di sottrarci ai combattimenti, in cui non si mirava più che a sfuggire all'incalzare del nemico. — Ma perchè — chiedevano i soldati agli ufficiali — lasciare questa posizione che è tanto agevole a difendere, disertare questa città a cui gli Austriaci non potrebbero giungere se noi ci opponessimo? — E parlavano di viltà, e mormoravano di tradimento... E Putik, incrollabile in mezzo allo sgomento generale, alle proteste, alle critiche delle maggioranze dell'esercito, continuava a effettuare la ritirata verso la linea della Kolubara, continuava a lasciare libero il passo agli invasori. Oh! voi, nessuno può sapere quanto quell'uomo deve avere sofferto in quei giorni in cui tutta la Serbia, dimentica a un tratto di tutto il suo passato, poteva sul punto di rivoltarsi contro di lui: mentre egli, solo a vedere la verità della situazione, maturando già nella sua mente napoleonica il suo piano di guerra, il piano che, effettuato, doveva condurci alla più grande vittoria di dicembre, comprendeva la necessità della mossa che imponeva, la necessità di subire allora l'invasione per cacciare poi definitivamente lo Serbia!

Il 27 novembre, continuando il movimento di ritirata, il colonnello Batsic ricevette questo ordine dal suo comandante di corpo di armata: «Tentate, se potete, di mantenervi per ventiquattro ore su le posizioni che occupate. Il sacrificio del vostro reggimento è necessario per proteggere la ritirata dell'armata». Il colonnello Batsic occupava quella sera le alture di Gukose e di Babaic; e immediatamente dispose per la difesa: spiegò tre battaglioni in prima linea, e a sostegno di essi mise in posizione due batterie di cui poteva disporre: un quarto battaglione tenne in riserva. Al comandante del corpo di armata rispose semplicemente: «Accetto ricevuta dell'ordine di V. E., e vi garantisco l'esatto compimento».

Il mattino dopo — 26 novembre — alle ore 7 gli Austriaci giungono ai piedi delle colline di Gukose e di Babaic; le due batterie serbe aprono immediatamente il fuoco. Le forze nemiche erano di sedici battaglioni di fanteria, di dieci batterie d'artiglieria, di quattro squadroni di cavalleria. E si spiegano per l'attacco. Parte il primo colpo di cannone austriaco. Il colonnello Batsic trae l'orologio, e dichiara agli ufficiali del suo Stato Maggiore:

— Da questo momento cominciano le ventiquattro ore per cui noi siamo impegnati.

E il combattimento si inizia: combattimento di uno contro dieci. Per tre volte, mentre quaranta cannoni folgorano la posizione tenuta dai Serbi, per tre volte gli Austriaci salgono all'attacco; e sono respinti. Ma la lotta è impari, è disperata. E la resistenza dei Serbi diviene una temerità di folli quando, verso le 10 della mattina, sopraggiungono agli Austriaci rinforzi di nuove truppe fresche. L'ala destra serba, formata da un battaglione, cede all'urto nemico. Il colonnello Batsic accorre, ricostituisce le compagnie già disorganizzate, le rincuora, le riporta egli stesso su la linea primitiva di difesa. E mentre le esorta a tenere fermo su la posizione, è ferito da una scheggia di granata. E il combattimento, accanitissimo, continua. Verso le 15 è il battaglione che costituisce il centro che è rotto da un più violento assalto austriaco. Il colonnello Batsic accorre qua con tre compagnie di rinforzo; e respinge ancora gli Austriaci; e riporta il battaglione in linea. Ed è ferito la seconda volta. E il combattimento continua fino a sera, senza che il nemico, ancora cresciuto in forze, possa avere ragione di quel manipolo disperato di eroi.

La notte trascorre in calma. Ma, prima dell'alba, alle 4 del mattino, gli Austriaci riprendono il cannoneggiamento; e subito dopo muovono in massa all'assalto. All'immenso urto cede il battaglione dell'ala sinistra serba, poi il battaglione di destra, poi il battaglione del centro. Per un'ora ancora sono le compagnie della riserva che resistono; ma la rotta completa oramai è inevitabile: i battaglioni austriaci si spiegano già su le posizioni che hanno conquistate, si preparano a inseguire gli ultimi nuclei serbi che ripiegano, dopo avere tenuto fermo per quasi trentasei ore. Qualche ufficiale superstite accorre presso il colonnello Batsic, rimasto con pochi soldati su l'unica altura che il nemico non ha ancora occupato: il culmine di Gukose.

— Colonnello! — gridano gli ufficiali — venga via! E' finito! è finito tutto!

Il colonnello Batsic trae l'orologio di tasca; poi si volge, e semplice e calmo risponde:

— Avete ragione! Non è più il caso di restare qui, perchè oramai ogni sforzo è inutile. Ordino al reggimento di ritirarsi.

— Ma lei, colonnello! si muova! venga via!

— Io, no! Sono soltanto le ore 6. Ed io mi sono impegnato per ventiquattro ore. C'è ancora un'ora per me.

— Colonnello, è una follia! Se lei resta obbliga tutti noi a restare con lei!

La voce del colonnello echeggiò imperiosa tra il crepitare della fucileria, tra il sibilare delle pallottole, tra le esplosioni degli shrapnells.

— Voi avete l'ordine di ritirarvi! Riprendete il comando delle vostre truppe! Obbedite!

E rimase solo, in vetta all'altura, in piedi: solo con la sua ordinanza che, in ginocchio davanti a lui, continuava a sparare. Pochi momenti dopo il primo plotone austriaco giungeva alla vetta.

— Ah! dov'è questo 13.o reggimento? — gridò l'ufficiale austriaco comparendo alla testa dei suoi soldati al bordo del declivio.

— Il 13.o reggimento sono io! — rispose sorridendo il colonnello Batsic.

— Arrendetevi! — gli gridò l'ufficiale; e fermò con un gesto i suoi soldati che stavano per sparare.

Il colonnello Batsic puntò la pistola contro l'ufficiale:

— Imparate che a un colonnello serbo non si fa l'ingiuria di proporgli la resa!

E sparò uno, due colpi. I soldati austriaci risposero con una scarica. E il colonnello cadde, ferito mortalmente.

Fu trasportato all'ambulanza che ancora viveva. Il generale austriaco, comandante la divisione che aveva conquistato le alture, si recò subito a visitarlo.

— Colonnello, — gli disse, — le deploro che voi non vi siate arreso, e che ci abbiate costretti a spararvi addosso.

— Non lo deploro io, generale — rispose l'eroe.

Morì poche ore dopo. E gli Austriaci lo seppellirono con gli onori militari su la collina ch'egli aveva così accanitamente difeso; e su la sua tomba posero una lapide con questa scritta: «Qui giace — il colonnello Givoin Batsic — comandante il 13.o reggimento di fanteria serbo — caduto eroicamente nella guerra contro l'Austria — il 29 novembre 1914».

***

Il treno va nella notte, con faticoso ansare, con bruschi sobbalzi, con strepere assiduo di ferramenta. Il capitano Georgevic si tace, commosso. Nel rettangolo del finestrino passano a ora a ora, scintillando improvvisi nel buio, nugoli di faville, che si spandono dalla ciminiera della macchina, come uno sciame volteggiante turbinoso di lucciole rosse.

— E la storia della morte del caporale Birciasin? — chiede uno di noi.

— Più tardi! — risponde il capitano Georgevic: — Abbiamo tutta la notte per vegliare fino a Kragujevatz. Ascoltate, ora! Ascoltate i nostri soldati che vanno al fronte!

Su lo strepere del treno, che ora si smorza, poi che la corsa rallenta, dai vagoni che seguono il nostro, il canto si alza forte: «Colonnello Batsic, che importa se gli Austriaci sono mille e mille? Tu sei solo; ma sei tu, colonnello Batsic.... ». Il canto risuona così, per il popolo, il ricordo dell'eroe; e la cronaca gloriosa di oggi già si trasmuta nella leggenda di domani.

MARIO BASSI.

La neutralità armata della Svizzera

Soldati della Confederazione che hanno costruito un ponte provvisorio su un fiume.

Un "selamlik,, per la "grande vittoria turca,,

Un collaboratore del Times, che ha vissuto alcune settimane a Costantinopoli, descrive la recente cerimonia del Selamlik, nel giorno della festa del Sultano, celebrante la «grande vittoria turca».

La corrispondenza reca la data del 1 maggio ed è interessante per ciò che in essa traspare sulla situazione nella capitale turca.

La moschea scelta dal Sultano per la cerimonia di ieri l'altro era la piccola e bella Yeni-Validè-Djami, nel quartiere di Ak Serai. L'ultimo mio ricordo di un Selamlik risale al tempo di Abdul Hamid. Quanto la scena ha perduto di splendore! Invece della brillante folla dalle uniformi multicolori della fanteria e della cavalleria, appare un centinaio di soldati in khaki; invece dello scintillante Corpo diplomatico e delle signore dalle colonie straniere, in eleganti toilettes, una dozzina di tedeschi in abiti usati e una coppia di signore tedesche in costume piuttosto maschilino; invece dei cocchi dorati, trainati dai portatori ricoperti di polvere, tre landaus di modestissima apparenza.

Mi misi con gli altri spettatori presso la porta principale della moschea per vedere entrare il corteo. Dieci minuti prima di mezzogiorno il Sultano arriva con Enver pascià a uno dei principi nella sua vettura. Solo due carrozze seguivano, una coi tre principi — il fratello e due figli del Sultano — l'altra con Talaat bey Ministro degli Interni, Yzet pascià, capo della polizia, e altri due ufficiali. I due figli del Sultano ed Enver pascià erano in uniforme; gli altri portavano la «stamboulina», una specie di marsina aperta. Il corteo era scortato da pochissimi ufficiali di cavalleria.

Il Sultano, aiutato a scendere dalla vettura da Enver pascià e da un servitore, appariva veramente stanco, assai più vecchio dei suoi settantun'anno, con la faccia pallidissima, la pelle floscia, l'aria sparuta. Lentissimamente, con stanchezza evidente, entrò nella moschea, sempre sostenuto dal servitore. Il Sultano portava una sola decorazione: la croce di ferro. Enver pascià, assai ingrassato, aveva sulle labbra il consueto sorriso sardonico. Egli aveva il petto coperto da una triplice fila di decorazioni. Dietro di lui seguivano il principe Izzeddine, erede al trono e i due figli del Sultano. Il principe Zia Eddin, che portava l'uniforme di colonnello dell'ottavo reggimento di fanteria, affetta le maniere più democratiche di questo mondo, discorre nei ristoranti, frequenta i teatri e i circoli degli ufficiali tedeschi e turchi, tutte cose queste che in tempi normali non sono consentite ad un principe ottomano. Talaat bey, che io avevo conosciuto due giorni prima, mi fece un amichevole segno di saluto colla mano ed entrò nella moschea coll'aria di un uomo che è condannato ad assistere a una funzione piuttosto noiosa. Abbiamo atteso circa una mezz'ora prima che il corteo uscisse dalla moschea e cerimonia finita. Durante l'attesa, il gruppo dei tedeschi aveva commentato l'assenza di von der Goltz. Un ufficiale diceva che egli era rimasto soltanto tre o quattro ore in città e subito ne era ripartito per organizzare la resistenza nella penisola di Gallipoli. Il Sultano risalì sulla sua vettura con l'erede al trono, mentre Enver pascià partì a grande velocità nella sua automobile scarlatta, la quale costituisce una vera caratteristica di Costantinopoli da qualche mese a questa parte. Essa è provvista di una specialissima cornetta e quando l'automobile scarlatta passa di corsa, spaventa i passanti, mette lo scompiglio in tutto il traffico della strada. Le vittime dell'automobile di Enver pascià sono già numerose.

Talaat bey uscì dalla moschea pochi minuti dopo la processione e m'invitò ad accompagnarlo per un tratto di strada. Vedendogli una mano fasciata, gli chiesi notizia del suo infortunio ed egli tranquillamente mi rassicurò escludendo che ne fosse stato vittima di un attentato.

— Ma chi vorrete che attenti alla mia vita? In Turchia oggi non vi è più che un partito politico, il partito della vittoria contro i nostri nemici per recare il maggiore aiuto possibile alla Germania. Il Governo gode la piena fiducia del popolo. Se i nostri nemici aspettano aiuto da una rivoluzione dovranno aspettare un pezzo.

— E come vanno le cose nei Dardanelli? — ho chiesto poi al Ministro.

— La nostra situazione militare — mi ha risposto — è buona come la nostra situazione politica. I Dardanelli sono in condizione, ora, di resistere indefinitivamente alla flotta franco-inglese e le Potenze della Triplice Intesa devono essersi pentite del loro tentativo nel vedere che esso fa solo perdere loro delle navi e il proprio prestigio in Oriente.

Mentre Talaat bey così mi esaltava la situazione della Turchia, lasciammo Stamboul ed entrammo nella grande strada di Galata. Io vidi dietro la carrozza due poliziotti in bicicletta, ed allora Talaat bey, indovinando i miei pensieri, mi disse:

— Spero che voi avrete dimenticato del tutto il piccolo inconveniente del deplorevole errore della nostra polizia verso di voi.

Quello che egli chiamava «un piccolo inconveniente» fu precisamente un periodo non breve di prigionia, che del resto mi diede l'occasione di conoscere personalmente alcuni membri autorevoli della polizia e del Governo ottomano.

Ritorno dalle trincee francesi

Fra gli equipaggiamenti bizzarri dei soldati francesi ritornanti dai loro posti avanzati se ne vedono di curiosi e di caratteristici. Ecco un ufficiale in cappotto da soldato con un paracolpi al braccio e un cesto indosso sul capo. Più avanti si vede un soldato che ha un fantasioso turbante, messo su [illegible]

La guerra nella caricatura

Idillio primaverile...

Fra un combattimento di fanti e un assalto alla trincea!
(Da Le Vie Parisienne, dis. di G. Leonnec)

Il Turco scrupoloso.

Buonanotte! Io spengo il gas! Così [illegible] E' meglio morire tra le tenebre!
(Dal New York Puck)

Cipria, alimento ottimo

— Tu mi hai promesso, da qualche giorno, mio caro Hermann, specialmente prima di colazione e di pranzo.
— Lo so, perchè? Perchè, dice Dorotea, la cipria che mi è di poco riso, e il riso è molto nutriente!...
(Dal Rire, dis. di Marcel Arnac)

Ecco l'unica glorificazione...

... che [illegible] desidero.
(Da Les Annales, dis. di F. Tobiar).

Il guerralendaio

— Avanti, io voglio combattere a ogni costo, anche a Berlino, anche senza armi, anche col puntale del parapioggia!
— Combatti pure, figlio mio! Ma senza prendere. Ho deciso pericolose chiappe di birra!
(Da Muggendorfer Kasper, dis. di Hander).

La Cinesica

— Ancora degli scalcchi prigionieri. Partiti! Da dove venite?
— ? ?
— Non parlate? Bevagliare! Inviate a subito un interprete tedesco!
(Dal Journal, dis. di Radiguet)

Giornali e Riviste

Nella *Yale Review* si legge un lungo elogio della zitella, della zitellona tradizionale e derisa. La zitella quasi sempre, avendo rinunziato alla massima delle felicità umane, conquista la libertà spirituale, e serba la propria anima immune dalle brutture del mondo. Può quindi votarsi al culto di un ideale, l'ideale della vita individuale. Essa può compiere un ufficio sacerdotale, non dissimile da quello delle sue sorelle maggiori, le monache, ma più fecondo, più intelligente. La sua missione è quella di andare in mezzo al mondo per combattere il peccato originale della nostra origine animale, che ci rende avidi, crudeli, orgogliosi, ingiusti. Così dal celibato della donna nasce una nuova forma di sacerdozio; e la nostra società, sebbene fiduciosa nelle proprie forze, ha bisogno della funzione sacerdotale. L'ufficio fondamentale del sacerdozio è anche oggi, come è stato sempre, quello di mantenere e di preservare l'accettazione di una credenza nella santità. Gli ecclesiastici, almeno in teoria, costituiscono un ordine posto al di fuori del tumulto della vita quotidiana; sono segregati dal resto dell'umanità dal costume, dalla vita ritirata e dal riserbo inerente alle loro qualità, per poter insegnare, in pubblico e in privato, con la parola e con l'esempio, la credenza nella santità. Finora il sacerdozio, in virtù di idee tradizionali, è stato limitato agli uomini, ma ha sempre attinto la sua forza dalla donna nubile. Come Maria e Maria per Gesù Cristo; come Santa Scolastica per suo fratello S. Benedetto; come S. Chiara per il suo fratello in ispirito S. Francesco; così molte donne, poste al fuori della torbida corrente della vita ordinaria, hanno sempre sostenuto e confortato il sacerdote. Quanto più il corso della storia spinge il sacerdozio fuori del sentiero della sua vecchia orbita, tanto più vivo si fa il bisogno che gli uffici del sacerdote siano assunti da donne. La donna nubile, libera di passioni e di pregiudizi, deve mantenar viva la fede nella santità. La chiesa e i dogmi possono tramontare, ma le idee incorporate nei sacramenti restano. La vita è una cosa solenne e sacra, un incarico molto importante, che dobbiamo eseguire con diligenza e scrupolosa. Bisogna lavorare — conclude la rivista — questo verbo alle generazioni che sorgono; e nessuno potrebbe farlo meglio della donna priva di una famiglia propria, e quindi spoglia di quell'egoismo che caratterizza coloro che attendono alla perpetuazione della razza.

***

La festa dei serpenti, una delle grandi sagre italiche, di origine pagana e di spirito cristiano, si celebra in Abruzzo, a Cocullo, ed anche quest'anno — dice l'*Ora* di Palermo — malgrado la sciagura del terremoto il buon popolo abruzzese l'ha festeggiata con grande concorso di pubblico, dai tradizionali e caratteristici costumi del paese. Tra i vari pellegrini quelli che maggiormente si distinguono, son quelli di Scanno. Le donne, dai lineamenti puramente greci, di una bellezza statuaria, sorbenate, altere, si notano per la loro acconciatura orientale e per il ricco e molto pittoresco da un fazzoletto che dà l'illusione di trovarsi in Oriente. Indossano anche una ricca veste a pieghe innumerevoli, un corpetto di panno, ed infine un turbante sul capo, sotto di cui una massa di capelli d'ebano intrecciati insieme a piccole trine di lana o di argento o di oro. Uomini e ragazzi portano serpenti grossi, d'ogni specie, lunghi, arrotolati al collo, alle braccia, al petto, dinanzi alla gran processione: vengono le donne del luogo nilinete, con grossi ceri fra le mani, poi il clero, il concerto musicale, il parroco che in una antica, artistica cassetta di argento cesellato porta il dente del Santo (San Domenico da Foligno) in processione e, subito dopo, la statua del Santo medesimo intorno alla quale si agitano, si muovono, si contorcono certo serpenti, mentre i veri figli della Montagna si contendono l'onore di portare a spalla l'immagine. Inglesi, americani, corrispondenti esteri venuti a Roma, notabilità artistiche, ospiti politici tutti ammirano lo spettacolo originale ed unico, mentre pensano le loro macchine fotografiche. La specie, naturalmente figure del Serpare le scolpì Gabriele D'Annunzio ne *La fiaccola sotto il moggio*: «Edia Fura — sono, nato di Forco, che servive — il santuario prima di me. E prima — di lui c'era Carpesso, della nostra — progenie, che forniva la cisterna — santa. E nel territorio — di Cocullo, e in tutto il popolo dei Marsi — non v'è novero delle genture — di vostro ceppo ch'abber la virtù». E il Santuario che Edia Fura ricorda è quello di Cocullo, il serpenta, l'animale sacro dei Marsi e dei loro discendenti, è oggetto di culto fin dall'età remota, fin da quando, tutta la valle di Cocullo fu infestata di serpenti e da essi fu miracolosamente liberata.

***

Interessanti statistiche medico-chirurgiche delle guerre di Crimea (1854-56) e d'Italia (1859-60) sono state redatte dal dottor J. Chenu. Si tratta, dice il dottor Lallé nella *Nature*, di tempi vicinissimi a noi: eppure i risultati non sono ancora stati soddisfacenti. La Francia perdette in Crimea 95.615 uomini su 300.000: fra questi, 75.000 morirono di carbonchio, di scorbuto, di tifo o d'altre malattie prese negli ospedali. Le conseguenze delle operazioni erano terribili: su 100 ferite putati alla coscia, ne morivano 91 in Crimea, 76 in Italia; per le amputazioni del braccio, i decessi erano 56 su 100. Eppure nessuno nega che il personale sanitario compiesse il dovere suo: ma l'organizzazione era difettosa, gli insufficienti erano i medici, i locali, il materiale. In Crimea, nel maggio 1855, per un effettivo di 108.000 uomini, si avevano appena 78 medici d'ambulanza e d'ospedale di prima linea, vale a dire un medico per poco meno di 1400 soldati. In Italia, nel giugno 1859, ve erano 132 medici per 150.000 uomini. Così che a Magenta ogni medico d'ambulanza doveva curare in media 175 feriti, a Solferino 500; e quindi, ammettendo pure che le informazioni pervenute ore di seguito non fossero [illegible] di un minuto a ciascuno. Queste campagne dimostrarono in modo inconfutabile la necessità di una riforma radicale della chirurgia militare. La trasformazione s'è compiuta a poco a poco: e oggi il servizio sanitario è incomparabilmente migliore di quel che non sia stato mai. Anche l'esperienza della guerra attuale ha permesso di compiere importanti progressi; e tuttavia altri ne [illegible] si compiere. Se prima si contava un morto su tre feriti, oggi se ne conta uno su cinque; e bisogna che la proporzione si abbassi ancora.

***

Vi è nell'opera di Nietzsche qualche cosa che i Tedeschi hanno dimenticato oggi, e che forse hanno trascurato anche in altri tempi, mentre studiavano la dottrina della forza — scrive il dottor Gladden nel *Times* di New York. Fu un giovine Germanio, la quale conosce solo il Nietzsche che proclamava: «sia vostro lavoro la battaglia e vostra pace la vittoria»; avesse voluto qualche pagina di più dell'opera del grande filosofo, vi avrebbe trovato un messaggio capace di placare alquanto la sua furia cieca. Chi cavalca dietro Nietzsche dev'essere pronto a fermarsi bruscamente. Questi adoratori del Superuomo, non ne hanno udito il vangelo di pace? Eppure, nessuno l'ha predicato con maggior vigore di lui. Nella seconda parte dell'«Umano — tutto troppo umano», sotto il titolo «Verso la pace vera», si leggono frasi come queste: «La così detta pace armata, che oggi prevale in ogni paese, è un segno di disposizione bellicosa, disposizione a diffidare di se stessi e dei propri vicini; il rifiuto a deporre le armi è inspirato in parte da odio, in parte da paura. Meglio perire, che odiare e temere; è due volte meglio perire, che essere odiati e temuti — tale dovrà essere un giorno la massima suprema di ogni comunità politica!» Qual bando del calendario ha detto parole più belle? Se l'ossessione del militarismo non avesse fatto velo alla mente dei popoli, da [illegible] anni si sarebbero scossi che il mantenimento degli armamenti presuppone e implica e richiede la coltivazione di paure nazionali e di sospetti e di rivalità. Ma chiaramente lo vide Federico Guglielmo Hegel: «addio da mia via della pace».

Come si trovava l'economia del mondo allo scoppiar della guerra

Siamo a un punto del conflitto europeo in cui ci è permesso di dare uno sguardo abbastanza preciso agli effetti di esso sulla attività economica mondiale. E' ciò che ha fatto un valente studioso triestino, Mario Alberti, in un importante lavoro sulla « Economia del mondo prima, durante e dopo la guerra europea ».

Non è indifferente per la varia intensità dei turbamenti economici immediati e delle loro conseguenze più durature e lontane, se la guerra scoppia in periodo di grande espansione d'affari, di febbrile attività industriale, oppure se si abbatte in epoca di ristagno nei commerci, di depresso lavoro industriale, di scoraggiato ribasso alle Borse e nei mercati. Se la guerra scoppia durante un periodo di espansione, in cui il credito funziona con la sua massima intensità, le ferite da essa inferte nella vita economica mondiale, sono ben altrimenti gravi, disastrose e sconvolgitrici, di quello che sarebbe ove il conflitto si fosse manifestato in una fase discendente, in cui la funzione economica era ridotta alle operazioni più indispensabili della produzione e dello scambio.

Per comprendere quindi bene gli effetti perturbati sull'economia mondiale dalla guerra europea, è necessario conoscere quale momento il mondo economico attraversava quando esso si è dichiarata.

Il 1907, con lo scoppio della crisi in America, aveva segnato la fine del precedente periodo di ascesa, di grande attività, di espansioni produttrici, di rapido incremento di traffici, di colossali speculazioni, di smodati investimenti, di pericolose immobilizzazioni. Il 1908 ed i primi mesi del 1907 erano stati spettatori di attività economiche così febbrili, di così larga inflazione di affari, che l'osservatore attento dei fenomeni economici non poteva non prevedere un prossimo arresto nella corsa al rialzo. L'America fu il focolaio della crisi degli anni 1907-1908: ivi, ad una violenta crisi monetaria, si ebbe una grave crisi del credito.

La fiducia reciproca, indispensabile per i rapporti economici, era scomparsa: la sovraproduzione, col suo peso oltremodo scoraggiato, aggravava la situazione. Nel quadro degli elementi perturbatori dell'equilibrio economico dei 1907-1908 conviene mettere anche una serie di avvenimenti politici: della crisi balcanica ai disordini in Portogallo ed in India. Tutti ricordano come il ciclone si abbattè dall'America in Europa e nell'Asia, spingendo le conseguenze delle liquidazioni sino al 1909.

Ma in tale anno può ritenersi avesse inizio il nuovo periodo ascensionale. Nel 1910 il progresso si accentua in Inghilterra, in Germania, in Olanda ed in Francia. In America invece lo slancio subisce un arresto e vi sono sintomi meno favorevoli; in Svizzera la ripresa è lenta e pesante; così pure in Italia ed in Austria-Ungheria.

Mentre in tutti i principali paesi, dopo il 1908-1909, l'ascesa economica si delinea nettamente e recisamente, negli Stati Uniti d'America ed in Italia l'andamento economico, con un alternarsi di alti e di bassi, procede irregolarmente, senza grandi espansioni e senza forti regressi, in un'incertezza d'indirizzo e di tendenza.

A parte però questi due paesi, gli imbarazzi finanziari di alcuni Stati e le agitazioni operaie, nel 1911 i traffici mondiali ebbero un andamento notevolissimo, e favorevoli furono le condizioni della produzione, dei commerci e delle banche. La prosperità economica mondiale consegnò la sua più ampia intensificazione nel 1912, nel quale anno la fiamma della prosperità più appariscente lanciò i suoi guizzi più vivaci. Grandissimi furono i progressi economici dell'Inghilterra; anche negli Stati Uniti le condizioni volsero al meglio; in Germania vi fu una magnifica « alta congiuntura »; brillante fu la situazione economica in Isvizzera; ottime le condizioni dell'economia francese e russa.

Il 1912, dunque, fu complessivamente per la economia mondiale un anno buono. Però, nel lago della prosperità economica mondiale veniva lanciato il sasso perturbatore del conflitto balcanico, che provocò le prime onde circolari della depressione.

Il 1913 si presentava così. Cominciamo nei paesi della guerra. La Turchia non era stata disgraziatamente ugualmente colpita dalla guerra: i maggiori danni furono sofferti dalle provincie europee. La Turchia Asiatica non fu invasata eccessivamente per effetto della crisi balcanica; anzi, qua e là si ebbe un notevole sviluppo economico. In Grecia, Serbia e Bulgaria la guerra, pure avendo causato delle fortissime perdite, non produsse uno sconvolgimento vero e proprio. In tutti questi paesi essendo preoccupanti soltanto i bisogni finanziari e il loro soddisfacimento. La Rumania, favorita dal buon andamento della campagna e non aggravata da eccessive spese di guerra, ebbe un'annata tutt'altro che cattiva. In generale però la crisi balcanica e la moratoria ebbero quale conseguenza un restringimento delle possibilità di sbocco per le produzioni e i commerci europei nei Balcani.

In Austria l'andamento economico, che era stato favorevolissimo, con qualche eccesso di entusiasmi alno alla fine del primo semestre 1913, volge improvvisamente ed sapramente al peggio, causa la guerra balcanica, che provoca un restringimento delle esportazioni, un forte rincaro del denaro, una grave limitazione dei fidi bancari.

Le forti riduzioni di esercizio, i licenziamenti di operai e le chiusure di opifici, nonchè alcune riduzioni di salario, si ripercossero sulle condizioni di vita dei lavoratori, le quali ebbero un lenimento solo dal forte lavoro nelle fabbriche di articoli militari. Durante il 1913 continuò la crisi economico-industriale in Austria, che provocò gravi devastazioni in quasi tutti i campi di attività. L'intensità della depressione fu particolarmente grave in Galizia, dove inoltre le inondazioni avevano causato oltre 860 milioni di danni; ma anche nelle altre provincie l'industria stenta a difendersi in difficoltà aspre e rudi ed il commercio versa in condizioni deplorevoli.

La vita economica dell'Ungheria si era svolta nel 1912 parallelamente a quella austriaca, e come questa ebbe a subire una sconfitta; precipitò l'andamento delle industrie, mentre l'agricoltura dava un prodotto minore. Gravi catastrofi non si ebbero, ma tutta la vita economica del paese si trascina in mezzo a difficoltà gravi.

Invece altrove nel 1913, considerandola nei suoi elementi costitutivi più importanti (Inghilterra, America, Germania, Francia), l'economia mondiale avera avuto un andamento buono e talvolta veramente brillante. Però, man mano che la fine del 1913 si avvicinava, si dapprima in Germania un certo mutamento in peggio si faceva avvertire.

Riassumendo, il filo degli svolgimenti economici negli ultimi anni fu il seguente. Liquidata la crisi del 1907, superato il periodo di relativa stasi che succede ad ogni liquidazione, l'economia mondiale si era lanciata vigorosissimamente verso la conquista di nuovi « records » di prosperità, di favore, di transazioni, di febbrile attività d'affari. Ma ecco che in America un complesso di fatti speciali relativi alla politica interna, spinta la corsa della macchina economica, la quale non può commettere che in misura limitata quelle esagerazioni di movimenti, di eccessivi consumi, di immobilizzazioni, di sovraproduzioni che normalmente sogliono verificarsi nelle fasi più avanzate di un periodo di ascesa economica. Ecco che in Italia la guerra per la conquista della Libia rallenta il moto delle espansioni economiche ed impone prudenza ed oculato riserbo. Ecco che il conflitto balcanico, facendo immediatamente cessare la febbre degli entusiasmi economico-finanziari in Austria-Ungheria e provocando ivi una vera e propria crisi, determina un rinserramento sui mercati monetari e un decrescimento di ottimismi nel campo delle produzioni. La guerra balcanica (il cui costo pare debba aggirarsi intorno ai sei miliardi di franchi) con le congiunte preoccupazioni per una eventuale conflagrazione generale, spinge i banchieri verso una politica restrittiva dei crediti che impedisce nuove espansioni produttive e attenua nuove immobilizzazioni di capitali. La finanza internazionale raccoglie capitali liquidi per prepararsi a far fronte alle grandi emissioni dei prestiti pubblici, che il progressivo indebolimento degli Stati, delle Provincie, dei Comuni e le spese delle guerre balcaniche rendevano necessari. L'economia mondiale era in vena di spingere un antifurore volo verso le mete supreme del traffico, ma le complicazioni politiche ne rallentarono la vivacità del movimento; e quella chiusura di un ciclo economico ascendente, che in caso di ininterrotta febbre affaristica avrebbe assunto l'aspetto e le forme di un vero e proprio terribile disastro, per effetto della prudenza imposta dagli avvenimenti politici degli ultimi anni e dalle loro conseguenze economiche, si risolse in un graduale e progressivo rallentamento delle attività economiche più spinte, in una equilibrazione di potenzialità e di mezzi, attraverso scosse non forti e non gravemente perturbatrici.

Il 1914, fino allo scoppio del più grande conflitto, fu dedito infatti alla liquidazione della fase ascendente dell'economia mondiale, che aveva avuto termine col 1913. Il 1914 avrebbe dovuto mettere — se poi non fosse intervenuta la guerra — l'era di liquidazione dell'ultima fase ascendente ed il periodo preparatorio di un nuovo ciclo economico. Tutti gli elementi indicatori dell'andamento dell'economia mondiale sino al luglio 1914 ce lo provano in modo non dubbio. Il declinare nello smercio dei metalli e nelle ordinazioni date ai grandi trusts siderurgici della Germania e dell'America; la minore domanda di carbone fossile in Inghilterra; il crescere della disoccupazione operaia; il rilassamento del commercio estero in quasi tutti i paesi; la forte depressione nel mercato dei noli; il declinare rapido di tutti i valori industriali su tutte le borse. Con alla stessa conclusione conducono il numero-indice dell'« Economist », che segnala per il primo semestre 1914 un regresso non indifferente del livello generale dei prezzi:

Dicembre	1908
»	1913
Gennaio	1914
Febbraio	1914
Marzo	1914
Aprile	1914
Maggio	1914
Giugno	1914

Dal dicembre 1913 al giugno 1914, dunque, il livello generale dei prezzi all'ingrosso scende di 74 punti, salto non lieve, specie se si considera che durante tutto l'ultimo quindicennio la tendenza dei prezzi fu costantemente all'aumento.

Altro indice significativo ci è dato dal mercato monetario. Già verso la fine del 1913 la tensione monetaria era salita: dovunque declinando, il mercato monetario internazionale poi deste subito, nel gennaio 1914, la prova della fine del ciclo economico ascendente, con una grande abbondanza di capitali monetari disponibili ed un sensibile ripiegamento dei tassi di sconto privati, ai quali seguirono le riduzioni degli sconti ufficiali.

Ci è ancora un elemento, un sintomo del vigore della congiuntura, che chiaramente dimostra come alla vigilia della guerra mondiale l'economia generale non si trovasse più in un periodo di espansione, ma bensì, invece, in un periodo di raccoglimento e di liquidazione. Questo sintomo è dato dalle cifre del portafoglio cambiario e delle riserve metalliche degli istituti di emissione, che sono le seguenti, espresse in milioni di marche:

	Portafoglio dic. 1912	dic. 1913	Riserve metalli. giug. 1914	dic. 1912	dic. 1913	giug. 1914
Francia	75,2	96,2	91,2	130,5	132,7	185,0
Germania	76,0	81,7	60,6	61,4	58,2	63,5
Italia	19,5	18,6	15,6	50,1	49,5	50,2
Austria	41,1	43,7	34,4	33,6	30,5	44,7
Russia	68,1	90,4	91,6	130,2	141,2	146,1
Belgio	27,6	26,9	26,9	10,1	11,9	11,9
Stati Uniti	413,1	300,5	422,8	74,1	71,6	65,5

Dunque nel 1914, mentre il portafoglio degli istituti di emissione si presenta in diminuzione, le riserve metalliche sono invece in aumento in confronto agli anni precedenti.

Da tutte queste cifre risulta in modo non dubbio che l'economia mondiale, la quale nel 1913 aveva celebrato la fase più alta della prosperità febbrile dei traffici dei principali paesi industriali, attraversava nel primo semestre 1914 un periodo di rallentamento di iniziative e di attività economiche.

Nel 1914 si era quasi da per tutto iniziato quel processo di liquidazione che segue ad ogni epoca di grande intensità di affari e che può assumere o la forma di un « crak » violento, o di una graduale e progressiva depressione.

Nel bel mezzo di questo rilassamento economico, scoppiò la guerra europea. Essa trovò molto basso il cavallo della sovraspinta speculativo-creditizia, onde avvenne che il contraccolpo economico del conflitto, sebbene gravissimo, fosse meno disastrosamente violento e meno brutalmente sconvolgitore di quel che sarebbe stato qualora la guerra fosse scoppiata in piena fase di sviluppo di commerci, di incremento nelle produzioni industriali, di espansioni speculative. Fra tutto male questo fu, relativamente, un bene. Per una strana combinazione, dunque, allo vita economica la depressione fu più utile che la prosperità. Attenuò la violenza della scossa con cui si abbattè sull'economia mondiale la guerra coi suoi orrori.

Un giovine italiano difende a Spalato l'onore d'Italia e del Re

Roma, 19, notte.

L'Idea Nazionale ha da Spalato (telefonata da Bari): « La vita dei regnicoli a Spalato, come del resto in tutte le altre città della Dalmazia, è resa impossibile dalla carestia, dalle persecuzioni e dalle vessazioni poliziesche. L'altra sera, mentre alcuni italiani si trovavano al *Caffè Reale*, alcuni croati sparsi nel caffè offendevano l'Italia. Poco dopo entrò anche un tedesco, capo dalla ferrovie di stato, che giunse a offendere il Re d'Italia con le ingiurie più volgari. I regnicoli non poterono più tacere. Un giovane trentino, certo Francesco Padulo, si alzò e impose silenzio al provocatori che usciti insieme dal caffè se ne andarono presso i poliziotti che erano nella via. Il Padulo fu consigliato anche dagli stessi amici a mettersi in salvo e nascondersi e fuggire in Italia.

Lo stesso giornale riceve da Rodi Garganico che è fuggito da Spalato il trentino dalmata Francesco Padulo, figlio di genitori italiani. Il Padulo è meccanico e si arruolerà nell'esercito italiano. Egli è ricercato dalla polizia austriaca per il noto incidente nel caffè di Spalato.

Distinte personalità dei principali luoghi del Trentino hanno spedito all'on. Salandra dispacci di omaggio in cui dichiarano di essere liete che il loro paese non sia stato preso di un accordo dannoso agli interessi nazionali e auspicano fidenti che il Presidente del Consiglio guidi l'Italia a maggiori fortune.

Una commovente dimostrazione

ai regnicoli partenti da Fiume

Roma, 19 notte.

L'« Idea Nazionale » ha da Fiume (per lettera dal confine), particolari intorno alla partenza dei regnicoli colà residenti:

« La partenza è avvenuta giorni sono per ordine del console italiano cav. De Luca. La partenza ha dato luogo a commoventi dimostrazioni da parte dei cittadini di Fiume. Senza previo accordo, spontaneamente, seguendo l'impulso del loro cuore, i fiumani invasero la stazione e le adiacenze cogliendo di sorpresa i poliziotti e i soldati, inscenando una grandiosa e commovente manifestazione di affetto e di simpatia fra grida di saluto, di augurio e svenlolio del tricolore italiano sotto gli occhi delle truppe austriache, che non osarono intervenire. Quando il treno si mosse, le acclamazioni si levarono alle stelle e le mani agitarono freneticamente le bandiere italiane, mentre si gridava: « Venite a liberarci coi bersaglieri! » Presso la stazione e il piazzale non riuscivano a contenere che un minimo numero di quelli che volevano portare un saluto ai partenti, il popolo si schierò dal lato della linea ferroviaria e fece una siepe per alcuni chilometri fino alla stazione di Abbazia, sempre acclamando, sempre sventolando le bandiere, lanciando fiori e fronde sul treno. Sul treno i regnicoli, piangenti di commozione, risposero alle acclamazioni col grido di « Viva Fiume italiana! ».

Calma perfetta a Palermo

Palermo, 18, ore 22.30.

La calma è ridivenuta perfetta. La città ha ripreso il suo aspetto abituale. Per le ore 16 dovevano aversi luogo i funebri della vittima, però il giudice istruttore, dovendo assistere nuovamente alla perizia, ha ordinato una seconda perizia, per cui i funebri sono stati rimandati. La popolazione all'ora fissata si trovò riunita numerosa nel luogo del convegno e in tutte le vie per cui il carteo doveva passare. Conosciuta la sospensione, si formò una dimostrazione per protestare. Non si ebbe alcun incidente; solo la teppa diede luogo ad atti vandalici, sedati subito per l'intervento della forza, che operò arresti.

Tutti i comizi proibiti a Firenze

Firenze, 19, sera.

Il prefetto della provincia di Firenze ha fatto affiggere oggi il seguente manifesto:

« Il Prefetto della provincia di Firenze notifica: La situazione internazionale impone l'obbligo di conservare a qualunque costo la pace interna, ed è intendimento del Governo di servirsi con inflessibile fermezza di tutti i mezzi che le leggi consentono per il mantenimento dell'ordine pubblico. Restano per ciò proibiti senz'altro i comizi, i cortei, gli assembramenti e in generale le manifestazioni dalle quali possano derivare disordini. Non ottemperandosi a tale divieto e in conformità ad analoghe superiori disposizioni, saranno affidate all'Autorità militare la direzione dei servizi di pubblica sicurezza e la tutela dell'ordine.

Firenze, 19, notte.

Per ieri era stato indetto un comizio socialista contro la guerra, nel quale avrebbero dovuto parlare Vella, l'on. Caroti e l'avv. Terzaghi. Avendo il prefetto, senatore Vitelleschi, fatto affiggere un manifesto col quale vietava la riunione, il comizio non fu più tenuto. I socialisti si sono radunati in seduta privata, alla camera del lavoro, e hanno votato un ordine del giorno di protesta, invitando il gruppo parlamentare socialista a votare contro il ministero.

Un comizio neutralista proibito

Ravenna, 19, sera.

I neutralisti ravennati avevano organizzato per oggi una grande manifestazione contro la guerra. Tutti i cittadini lavoratori della provincia avevano assicurato il loro intervento. La manifestazione sarebbe riuscita certo imponente, solenne e civile perchè la Romagna nella sua grande assoluta maggioranza, all'infuori e al disopra delle tendenze politiche, è neutralista. Il prefetto all'ultima ora ha proibito la manifestazione dichiarando traditori della Patria coloro che in questo momento si riunissero e inscenassero manifestazioni. La intimazione del divieto e le dichiarazioni del prefetto impressione enorme e commenti sfavorevoli, poichè contrastanti con le belle parole e incoraggiate dimostrazioni interventiste di Forlì.

Le manifestazioni degli studenti

Napoli, 19, sera.

Stamane gli studenti di ingegneria del nostro Politecnico si sono riuniti in solenne comizio al quale hanno preso la parola il direttore on. Masoni, i professori Nicodemi, Frigeri, Lombardi ed il laureando Mario Pietravi. All'unanimità è stato votato un ordine del giorno col quale gli studenti in massa si mettono a disposizione del Governo. Il comizio si è sciolto al grido di « Viva l'Italia! »

Una dimostrazione popolare alla Regina Elena

Roma, 19, sera.

Stamane, proveniente da Villa Savoia, alle 9,30 giunse al Quirinale, in automobile sola, la regina Elena. Dopo circa venti minuti ne uscì in carrozza scoperta con la Duchessa d'Aosta. In quel momento avveniva il cambio della guardia. La Musica ha intonato l'Inno Reale, ed i presenti hanno improvvisato una calda, cordialissima dimostrazione di simpatia alla Regina.

Un professore dell'Istituto tecnico nautico che si dimette perchè accusato di tedescofilia

Livorno, 19, sera.

In seguito a dimostrazioni di studenti e ad accuse che gli si fanno di germanofilia, il prof. Uberto Biondolli si dimetteva da insegnante dell'Istituto tecnico nautico.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Trib. Pen. - Corte d'Appello - Pretura Urbana)

Il francofobo ed un "qui pro quo,, — "Vergnoo,, — La causa giornalistica della "Torino Nuova,, — L'amante geloso.

Il signor Giuseppe Donini, che è un galantuomo ed un ottimo operaio, fu vittima di un caso abbastanza curioso, ma per lui, senza dubbio, poco piacevole. Una sera del novembre scorso, mentre allocchito stava rincasando, s'imbattè in un vecchio amico, che era in compagnia d'uno sconosciuto, che parlava francese. Il vino fece ribollire nell'animo del signor Donini un certo spirito francofobo, che lo indusse a lanciare dei frizzi all'indirizzo dello sconosciuto; ma questi mal sopportò gli scherzi poco convenienti e per tutta risposta sferrò sulla testa del Donini un ciottolo. Quasi se la diede a gambe, ed invasato da inverosimile paura, incominciò a strillare a squarciagola. Due passanti, vedendo quell'uomo insanguinato correre all'impazzata, come se fosse inseguito, lo scambiarono per un ladro. Accortisi, trascinarlo in un cortile vicino fu l'affare d'un attimo. Lo legarono come un salame e l'assicurarono ad un albero, che era lì vicino al recinto, soddisfatti d'aver compiuto il loro dovere di buoni cittadini. Si recarono poi a chiamare le guardie, alle quali narrarono la loro brillante impresa. Il povero Donini intanto smaniava, urlava, si dimenava per sciogliersi, cogli occhi fuori dell'orbita ed il cuore in tumulto. Con un'occhiata esperta gli agenti si videro conto dell'equivoco in cui erano caduti i due zelanti cittadini e liberarono il mal capitato francofobo, il quale dovette ancora provare un'altra disillusione, quando, facendo le indagini per sporgere querela per la sassata ricevuta, venne a sapere che l'individuo che era stato oggetto dei suoi dileggi... era un francese autentico, tal Domenico Fernengo. Il Donini diede pure querela contro i due cittadini che l'avevano ridotto in quello stato, facendo ricorso a rinforzi nelle mani della Polizia come un autentico malfattore. Ma fu facile a costoro dimostrare la loro buona fede e la nobile intenzione del loro gesto. Così furono dal pretore urbano assolti, mentre il Fernengo, per la sassata, argomento troppo... solido contro lo scherzo del Donini, che non poteva troppo colpirlo perchè italiano, fu condannato a 20 giorni di reclusione.

Pretore: avv. Camperi; P. M.: cav. Alba; Parte civile: avv. Damiani; Difesa: avv. Bono.

***

Il pubblicista Lorenzo Longo, ideatore e direttore poi del giornale *Torino Nuova*, in seguito a divergenti di vedute con gli azionisti, si era ritirato, diffidando gli azionisti stessi a fare ulteriore uso del titolo *Torino Nuova*, sequestrando tutti i manoscritti ed i lavori di redazione in corso e continuando la pubblicazione per conto proprio. Nello stesso tempo i signori Piewne, Enrie ed Alberto ritenendosi i veri proprietari del giornale, continuavano anch'essi la pubblicazione del giornale sporgendo querela contro il Longo per essersi appropriato i manoscritti e per contravvenzione sulla legge che tutela la difesa d'autore.

La questione fu pure dal Longo sottoposta al Collegio probivirale dell'Associazione della Stampa Subalpina e questa emise lodo favorevole al Longo stesso. Così il giudice istruttore lo assolveva per insufficienza di prove dall'imputazione di furto dei manoscritti, rinviandolo al Pretore soltanto per la semplice contravvenzione alla legge sui diritti di autore.

Ma il Pretore, dichiarandosi incompetente, rinviava a sua volta gli atti alla Suprema Corte, la quale stabiliva definitivamente la competenza del Tribunale di Torino a giudicare della causa.

Il processo terminò con la condanna del Longo condizionalmente alla multa di L. 500, rimanendo il tribunale che l'opera giornalistica doveva essere protetta dalla legge sui marchi e non già da quella sul diritti d'autore.

Il Longo ricorse in appello sostenendo che colla creazione di un giornale, con il conferimento del titolo, con l'iniziativa, l'organizzazione, la Direzione gratuita ecc. si acquistano diritti di natura giornalistica e anche di vera comproprietà, e la Corte assolveva il Longo perchè il fatto non costituiva reato.

Presidente Torella — P. M. cav. Pola — difesa avv. L. Maccari — uff. giud. Riccio.

***

Ieri narrammo il caso, che trascinò l'impregiudicato Domenico Vaigo dinanzi ai giurati, imputato di mancato omicidio. I giurati furono con lui meno miti ed assennati. Lo ritennero colpevole solo di ferimento dietro provocazione e commesso in istato d'ubbriachezza, concedendogli le attenuanti. Il pubblico ministero lo condannò a cinque mesi e giorni uno di reclusione e L. 135 di ammenda, pena già ampiamente scontata preventivamente dal Vaigo, che tutto lacrimante di commozione, fu rimesso tosto in libertà.

Presidente barone Davico — P. M. avv. Lavagna — difesa avv. L. Mancari e Daguano — canc. Vittanati — uff. giud. Riccio.

***

« Quando sei venuta con me avevi le scarpe rotte », questa frase di amaro rimprovero indirizzava il giovane Giovanni Cardis all'amante sua Maddalena Peretti la sera del 14 giugno in Quittengo, sorprendendola, dopo il rifiuto di uscire con lui, in lieta compagnia d'un gruppo di giovani. Il Cardis, sull'istante, dopo una scenata, volle affogare nel vino il dispiacere e l'incominciò a bere smodatamente ed a manifestare propositi di vendetta.

Sventura volle che fra i giovanotti, che avevano maggiore assiduità presso la Peretti, era un certo Carlo Oliverio. Il Cardis se la prese con lui e tosto s'accese un vivo diverbio. Nella serata in questione si fece più grave. Cardis ed Oliverio s'incontrarono in un caffè. Cardis offrì da bere ad Oliverio. Questi rifiutò e se ne uscì. Prontamente il Cardis lo raggiunse in una località oscura e fra i due giovani, senza testimonianza di anima viva, s'accese un diverbio violentissimo. Cardis fu trovato sanguinante a terra il mattino dopo. Il Tribunale di Biella condannava l'Oliverio a mesi 5 di reclusione per ferite gravi, ammettendo però a suo favore la provocazione grave. La Corte, pur non accogliendo la tesi della legittima difesa, avanzata dall'Oliverio, ammise la preterintenzionalità e ridusse la pena a mesi 3.

Difesa avv. Pavesio.

Nel Tribunale di Cuneo

si ironeggia agli avvocati richiamati

Cuneo, 18, sera.

Stamane, in pubblica udienza civile del tribunale, prima che fosse chiamata la discussione delle cause, l'avvocato comm. Luigi Fresia, nell'assenza del presidente dell'Ordine, porto un affettuoso saluto a nome del nostro foro ai colleghi richiamati sotto le armi e a quelli che tra breve li seguiranno. Egli, ricordando che già molti avvocati del nostro foro presero parte alla guerra per l'indipendenza italiana, si disse orgoglioso di poter oggi salutare i colleghi che scendono in campo per cooperare al compimento dei destini della Patria. Le parole del commendatore Luigi Fresia hanno commosso e furono applaudite da tutti i presenti. Il presidente del tribunale, cav. Leonotti, volle unire a nome della magistratura il suo saluto beneaugurando ai destini della Patria in quest'ora solenne della sua storia.

Il processo contro l'avv. Turola

incomincierà il 22 giugno

Asti, 18, sera.

Contrariamente a quanto venne negli scorsi giorni affermato, l'avvocato Turola, dopo la sua confessione, non si è più mosso di qui. Cadono quindi le fantasie sul suo internamento nel manicomio di Alessandria per essere affidato alle cure del professore Frigerio. Questi lo ha visitato ieri ora nella nostra carcere, ma si ignora il suo responso. Pure ieri il detenuto ha ricevuta la visita del genitore, glorioso veterano delle patrie battaglie. L'incontro è stato assai commovente. Vi posso confermare che il pubblico dibattimento contro l'avvocato Turola si svolgerà davanti a questo tribunale il giorno 22 giugno. Il dibattito sarà diretto dal nuovo presidente del tribunale, avv. Giuseppe Andoli, che viene a noi preceduto da ottima fama di Torino.

Una feroce vendetta contro un antiquario fiorentino

Firenze, 19, sera.

Stanotte l'antiquario Franciolini, d'anni 38, mentre si recitava alla propria abitazione, è stato assalito da un individuo, che ha poi riconosciuto per il pittore Vincenzo Bassi, il quale, presolo per le spalle, gli ha vibrato due pugnalate, una al petto e l'altra alla schiena. Il Franciolini è caduto a terra in un lago di sangue. E' stato trasportato all'ospedale, dove è stato giudicato in imminente pericolo di vita. L'assalitore, compiuto il misfatto, si è dato alla fuga ed è tuttora latitante.

Il delitto è stato perpetrato a scopo di vendetta. Il Bassi ed un fratello di lui, a nome Arturo, erano stati pochi giorni fa condannati, insieme ad altri, per furto in danno degli antiquari Molli e Volterra. Il Franciolini era stato sospettato dai Bassi e tre altri condannati di aver fatto rivelazioni, che misero in grado la Polizia di scoprire gli autori di quel furto. Il feritore è attivamente ricercato.

Il letterato Renato Serra

gravemente ferito in un disastro automobilistico

Udine, 19, sera.

Giunge notizia di un gravissimo disastro automobilistico, di cui è rimasto vittima il giovane letterato Renato Serra, di Cesena. Il Serra è attualmente richiamato sotto le armi col grado di tenente. Ieri un suo fratello, pure richiamato, essendo andato, con alcuni amici, in automobile, a trovarlo a Latisana, lo invitò a fare una gita.

Per un incidente, non ancora precisato, la vettura si capovolse e Renato Serra riportò la frattura del cranio. Il ferito non perse coscienza. Le sue condizioni sono gravissime, ma le ultime notizie che giungono danno come non perduta la speranza di salvarlo.

Renato Serra è fra i giovani scrittori italiani uno di quelli sui quali si possono fondare le più belle speranze: di ogni parte giungono telegrammi di amici e ammiratori.

La morte subita di un contadino da un albero

Cuneo, 19, notte.

Il contadino Pietro Dragone, di Frabosa Soprana, era ieri l'altro salito sopra un castagno di sua proprietà per procedere all'operazione di sfrondamento. Ad un tratto il ramo su cui egli era posto, cedette sotto il peso. Il Dragone tentò di afferrarsi ad un altro ramo, ma anche questo si ruppe ed il povero contadino cadde dall'altezza di 9 metri. Da altri contadini il povero vecchio venne soccorso e trasportato a casa. Il medico subito accorso non riuscì a salvarlo. Essendo sopravvenuta la commozione cerebrale, l'infelice dopo lunghe ore di atroce agonia moriva tra la commiserazione generale, essendo egli ammogliato e padre di 8 figli, dei quali l'ultimo conta appena due anni.

Muratore caduto da 12 metri

Mondovì, 19, notte.

Il muratore Damiano Michele, di Mondovì Piazzo, mentre lavorava alla segheria Chiavarino, sull'altipiano, nei pressi della nuova stazione ferroviaria, cadde per un falso movimento dall'altezza di 12 metri. I suoi compagni di lavoro si precipitarono a soccorrerlo. Il Damiano giaceva immobile, semi svenuto. Il dottor Quaglia, che lo visitò, dopo averlo sommariamente medicato, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale. Se non sopravvarranno complicazioni, egli potrà in una ventina di giorni lasciare l'ospedale.

Le tragedie della gelosia

Firenze, 19, sera.

Un grave fatto di sangue avveniva ieri ad Incisa Valdarno. Certo Adolfo Tilli, incontrata la ragazza Antonietta Taddei, vecchiano, le esplose due colpi di rivoltella; quindi, puntata l'arma contro sè stesso, se ne sparava un colpo nell'orecchio destro. I due giovani furono trasportati moribondi all'Ospedale di Figline. Le cause della tragedia si devono ricercare nella gelosia.

I rappresentanti delle Camere di Commercio a colloquio col ministro Cavasola

Roma, 19, sera.

I componenti il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio italiane, onorevole Salmojraghi, presidente, on. Tiboni, vice-presidente, on. Casalin, comm. Lanfranchi, comm. Mauro, cav. uff. Oberti, cav. Sacco e prof. Guerrieri, segretario, sono stati ricevuti dal ministro del Commercio, on. Cavasola, al quale hanno presentato i voti dell'Unione sui provvedimenti da adottare a favore dell'industria e del commercio in caso di guerra. Il ministro è ha intrattenuti per un'ora, dichiarandosi lieto della collaborazione che nelle difficoltà del momento presente gli viene dalla rappresentanza delle classi economiche del Paese e mostrando di apprezzare la speciale importanza delle singole proposte.

Possidente novarese suicida per nevrastenia

Novara, 18, notte.

Ieri sera, verso le 21, risuonò un sinistro colpo di rivoltella in una camera alla al secondo piano della casa n. 9 di corso Semplone. Allo sparo accorsero diversi inquilini, che penetrati nella camera, scorsero disteso sul letto già cadavere il signor Angelo Simonetta, di anni 56, maritato con certa Ulive Bertolacini di anni 50, marchesa con certo Alfredo Danu residente in America. I due amanti scomparti dal paese si recarono a Castelnuovo Scrivia ove presero alloggio in un albergo. Stamane il proprietario dell'albergo è stato chiamato di urgenza dall'Ufficio, che gli ha detto: « Presto, accorra. Il mio amore muore! ». L'albergatore corse a chiamare un medico. Il sanitario dovette constatare la morte del Bertolini. Pochi minuti dopo anche la donna cessava di vivere. I due disgraziati si erano avvelenati con la stricnina.

Minatori in sciopero a San Giovanni Valdarno

Firenze, 18, notte.

Da San Giovanni Valdarno si ha notizia che oltre mille minatori di Castelnuovo dei Sabbioni e del bacino minerario hanno proclamato lo sciopero. Verso le ore 16 alcune centinaia di scioperanti sono scesi in San Giovanni in Valdarno per fare una dimostrazione. I carabinieri sono stati impotenti a respingerli. Sono stati richiesti rinforzi di soldati, che a quest'ora sono già sul posto. E' avvenuto qualche tafferuglio. I dimostranti hanno fatto fermare il servizio tramviario.

Avvelenati con la stricnina

Firenze, 19, sera.

Giunge da Castelnuovo di Garfagnana la seguente notizia. Gaudenzio Bertolini, d'anni 40, ammogliato con cinque figli, è fuggito dal suo paese di Magliano con certa Ulive Bertolacini di anni 50, maritata con certo Alfredo Danu residente in America. I due amanti scomparti dal paese si recarono a Castelnuovo Garfagnana ove presero alloggio in un albergo. Stamane il proprietario dell'albergo è stato chiamato di urgenza dall'Ulive, che gli ha detto: « Presto, accorra. Il mio amore muore! ». L'albergatore corse a chiamare un medico. Il sanitario dovette constatare la morte del Bertolini. Pochi minuti dopo anche la donna cessava di vivere. I due disgraziati si erano avvelenati con la stricnina.

La schiena alla sera

Mal di schiena alla sera e mal di schiena al mattino. Gli stessi dolori, lo stesso tormento, la stessa causa.

Quante persone devono rimanere costantemente con una schiena storpiata e doloranti e non ne sanno il perchè?

Il mal di schiena, la maggior parte delle volte, è mal di reni. Questi organi (situati ove la schiena si restringe) dolgono e gonfiano fortemente, poichè sono interiormente infiammati o congestionati. Voi non potrete liberarvi da questo male sino a che non ne curerete la causa — i reni. Le Pillole Foster per i Reni mediano i reni ammalati e così tolgono il mal di schiena dalla radice.

Se soffrite al dorso nell'atto di abbassarvi o rialzarvi — se siete sorpreso da dolori acuti e subitanei lungo la anche, i lombi e i fianchi, sospettate dei reni. Presto sopraggiungeranno altri sintomi: mal di testa, vertigini, ritenzione e penosa emissione di urina, urinazione frequente, reumatismi, sedimenti, nervosa e un costante sentimento di stanchezza. Migliaia di persone hanno trovato un pronto sollievo e una guarigione permanente con l'uso delle Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster per i Reni hanno un'azione rapida e diretta sui reni e la vescica. Esse promuovono un libero scolo dell'orina urinario, togliendo le impurità ingombranti dai passaggi ed eliminando, attraverso i condotti naturali, l'acqua accumulata. Esse riconducono delicatamente i reni alla salute ed alla attività e così arrivano alla CAUSA della maggior parte dei casi di idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni non hanno alcuna azione sul cuore nè sul fegato, stomaco o intestini. Esse sono composte unicamente per i reni e il sistema urinario e sono pertanto, del più alto valore nell'idropisia, renella, pietra, reumatismi e in tutte le malattie provenienti da disturbi renali e vescicali.

Si acquistano presso tutte le Farmacie a L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

Premunitevi

contro le malattie acute, che in questa stagione si fanno più frequenti, facendo sempre presso di voi una scatola dei medicinali Arnaldi. Così potrete subito applicare il nostro Metodo al primo apparire della febbre, o degli altri sintomi gravi, che annunciano la comparsa di qualsiasi malattia acuta, — quali sono tutte le malattie che insorgono improvvise, — qualunque ne sia la forma, la natura e la local

I russi annunciano l'attacco austro-tedesco a Przemysl

Un Ministero di coalizione in Inghilterra

(Servizio speciale della STAMPA)

La battaglia infuria nelle vicinanze di Przemysl

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Stavki continuano a stringere da vicino non soltanto i tedeschi, ma anche truppe affluite in numerosi rinforzi dalla Germania. Nella regione fra il Nieman e la ferrovia di Warjalovo le nostre truppe hanno preso l'offensiva e si trovano in combattimento coi nemici.

Nel settore fra Ogatoli a la sinistra della Vistola, su tutto il fronte galiziano fino ai dintorni di Kolossin il 19 corrente grandi attacchi nemici hanno attaccato le nostre posizioni, hanno circondato i loro attori a sud e nord di Przemysl.

A sinistra della Vistola non soltanto abbiamo risposto agli attacchi furiosi del nemico, ma, prendendo le offensive, abbiamo fatto circa 5000 prigionieri e ci siamo impadroniti di parecchi cannoni e mitragliatrici.

Presso Yaroslaw sotto un nostro fortissimo fuoco di artiglieria, i tedeschi, non curandosi delle perdite inaudite, cercano di concentrarsi sulla destra del San. In questa regione durante la giornata abbiamo distrutto parecchi reggimenti nemici che ragguagliano il fuoco di numerose batterie nemiche. Sotto Przemysl l'intenso fuoco delle batterie del nemico bombarda il forte sulla parte meridionale. Tra Przemysl e la grande palude sulla destra del Dniester masse nemiche che si tengono attaccate raggiungendo in parecchi punti i reticolati di filo di ferro della difesa, sono state disperse dal nostro fuoco. Tuttavia a prezzo di enormi sacrifici il nemico è riuscito ad impadronirsi delle trincee di due nostri battaglioni.

Sono stati pronunciati dal nemico attacchi con estrema energia nelle regioni Dragobrjah-Stryi-Bamichoff-Dolina-Delatyn-Kolomea ma essi rimasti ovunque senza risultati. Le perdite complessive del nemico sono valutate a diecimila di migliaia.

Grandi forze tedesche ammassate contro i russi

PIETROGRADO, 18 (ufficiale).

Malgrado la concentrazione nella regione di Stavki di grandi forze nemiche di tutte le Armi, i tedeschi hanno subito uno scacco completo negli attacchi eseguiti con due Divisioni il 14 corr. e sono passati ad una lotta puramente difensiva.

Nella Bukovina sono stati notati reggimenti tedeschi trasportati di nuovo sul nostro fronte da quello occidentale. Ciò il disegno dell'Avversario sembra sia stato di lanciare sul nostro fronte una forte quantità di truppe provenienti dalla Francia e dal Belgio, dirigendole così verso la Galizia come verso la Curlandia. Inoltri Corpi, come pure Divisioni appiedramenti ed unità diverse, sono passate verso il nostro fronte. Bisogna credere che la rinnovata attività sul fronte francese abbia impedito all'avversario di concentrare sino alla fine il suo piano di spostamento delle forze, che tuttavia ha raggiunto un'estensione importantissima sull'insieme.

Accanto i reggimenti sassoni, bavaresi e, sembra, tutti i reggimenti della Guardia prussiana sono sul nostro fronte. La Guardia prussiana subì perdite gravissime durante gli assalti contro le nostre posizioni fortificate. –

Le offensive russe respinte dagli austriaci

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 19, notte.

Il *Tagebiatt* ha da Radautz: « La nostra truppe respinsero brillantemente i tentativi russi per forzare il passaggio sui Prath lungo tutto il corso del fiume. Nella Bucovina la nostra artiglieria inflisse così gravi perdite ai russi, che questi in parecchi punti si dovettero retrocedere. L'artiglieria russa tentò anche di bombardare Czernowitz, ma invano. Le violente offensive nemiche nella Bucovina occidentale ed al confine galiziano furono respinte.

L. W.

La Czar sul fronte

Pietrogrado, 19, notte.

Mandano da Teatrale Solo che lo Czar è partito ieri per il fronte dell'esercito.

(Agenzia Stefani).

Sienawa ripresa 7000 russi prigionieri

VIENNA, 19, notte.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Ieri le truppe alleate avanzate sulla riva orientale del San respinsero fin oltre il Rabsanka considerevoli forze russe, arresti di nuovo ognuno resistenza a nord-ovest di Jaroslaw. Fu presa Sienawa e in questo punto fu forzato il passaggio del San. Finora 7000 prigionieri ed otto cannoni. Contrattacchi nemici diretti nella ora antimeridiana furono respinti con perdita sanguinosa pel nemico.

Il combattimento sul Dniester superiore e nella regione della Stryi continua; le nostre colonne d'attacco presero d'assalto parecchie posizioni russe. Sulle colline a nord di Bamber conquistarono la località coll'omonimo difeso dal nemico. Sulla linea del Prath nessun cambiamento importante.

Nella Polonia russa si combatte nella regione montagnosa di Kielce.

Rinforzi russi annunciati dai Tedeschi

BERLINO, 19, notte.

Il comunicato ufficiale dice:

Truppe nemiche, abbastanza forti, provenienti dalla linea di Shagori-Frauenburg, sono ieri entrate in campo. I combattimenti a nord-est e a sud del Niemen continuano ancora.

I russi hanno ieri tentato di arrestare, con un contrattacco, la continuazione della avanzata delle nostre truppe che hanno passato il San a nord di Przemysl. Tutti questi contrattacchi sono falliti con gravi perdite pel nemico. Una Divisione composta di truppe dell'Hannover e dell'Hildesheim ha tolto negli ultimi due giorni, durante i combattimenti pel passaggio del San, 7000 prigionieri e preso 9 cannoni e 28 mitragliatrici. Fra la Pilica e la Vistola superiore, come pure a sud-est di Przemysl i combattimenti continuano.

Il Kaiser ha assistito al combattimento sul San

Berlino, 19, mattino.

Ieri l'altro l'imperatore ha assistito al combattimento durante il passaggio del San presso il comando generale di un Corpo di esercito e più tardi presso il comando di una Divisione.

La malattia di re Costantino

Roma, 19.

Continua il miglioramento già segnalato nello stato di salute del Re. Il bollettino di ieri sera reca: Temperatura 38, pulsazioni 104, respirazione 24.

Situazione immutata nei Dardanelli

Costantinopoli, 19, notte.

Un comunicato del Quartiere Generale dice: Ieri, sul fronte dei Dardanelli, nessuna modificazione né per terra né sul mare. Navi nemiche bombardarono da lontano senza risultato le nostre batterie situate nei dintorni e all'entrata dello Stretto. La corazzata Albion fu colpita da un nostro proiettile. I nostri aviatori effettuarono voli efficaci su Sedul Bahr. Niente d'importante sugli altri fronti.

Il sottomarino "Aedue" considerato perduto

Londra, 19, sera.

Un comunicato ufficiale dice:

Secondo notizie da fonte turca e da altre fonti, il sottomarino australiano Aedue sarebbe stato affondato il 25 aprile mentre tentava di entrare nel Mar di Marmara. Gli equipaggi sarebbero stati fatti prigionieri; questi sarebbero tre ufficiali e diciassette marinai; mancherebbero così 12 uomini. L'Ammiragliato, trovandosi senza notizie di questo sottomarino dal 25 aprile in poi, suppone che sia andato perduto.

(Ag. Stefani)

Un Gabinetto inglese di coalizione

Londra, 19.

Secondo voci che corrono con persistenza nei corridoi della Camera dei Comuni, si sta per formare un Gabinetto di coalizione. Tre capi unionisti hanno conferito oggi col primo ministro Asquith. L'assegnazione o-esita dei portafogli non è stata ancora determinata, ma si dice che Balfour, Bonar Law, Chamberlain, Smith e lord Derby entrerebbero nel Gabinetto, mentre Haldan, Beauchamp, Lucas, Harcourt e Birrel si ritirerebbero. Si assicura che Fischer si dimetterà e Churchill lascierà l'Ammiragliato, pur rimanendo nel Gabinetto. Si fa il nome di Balfour pel primo lord dell'Ammiragliato.

I giornali di Londra dicono che i negoziati relativi alla formazione di un Ministero di coalizione vanno in buona via, ma che per il momento tutti i nomi che si fanno sono prematuri, e la situazione è ancora incerta. Il sentimento generale è che non si tratta affatto di questioni di persone, ma che soltanto l'unità nazionale deve essere tenuta in considerazione allo scopo di far fronte ai problemi sollevati dalla guerra e alle modificazioni apportate nelle condizioni sociali dai ripetuti appelli fatti alle risorse del paese, appelli la cui importanza non potrà che aumentare. E' bene che sin d'ora il Governo si doteri non rappresenti unicamente un partito. I vantaggi di un Ministero in cui tutti i partiti sono rappresentati sono d'altronde stati apprezzati da altri paesi belligeranti.

Kitchener lancia ancora un appello per l'arruolamento di 300.000 uomini

Le grandi perdite dei franco-inglesi ad Ypres e degli austro-tedeschi nella Bucovina

Londra, 19, mattino.

Alla Camera dei Lordi, il ministro della guerra lord Kitchener ha fatto un discorso sull'attuale situazione degli eserciti alleati sui diversi campi di battaglia.

Parlando delle recenti operazioni intorno al saliente di Ypres, l'oratore ha detto che la ritirata effettuata di fronte alla pesante nube dei gas, ha avuto per risultato di esporre il fianco sinistro della divisione canadese, che ha avuto grandemente a soffrire per questi gas, ma che ciò nonostante ha mantenuto le sue posizioni con molta ostinazione. Le brigate inglesi sono state subito dirette verso la località in pericolo e l'avanzata del nemico è stata fermata. Gli sforzi del nemico in questa regione gli sono costati assai cari. A causa di questo movimento il maresciallo French ha deciso di ritirare la sua linea un po' indietro del saliente di Ypres. Il movimento è stato eseguito il 3, ma senza gravi perdite. Poi i tedeschi hanno fatto un furioso tentativo contro le nostre posizioni di fronte a Ypres. Noi abbiamo respinto tutti i loro attacchi infliggendo loro grandi perdite.

Per dar seguito al piano concertato tra il generale Joffre e il maresciallo French, l'esercito francese ha pronunciato una vigorosa offensiva a sud di La Bassée, e a nord di Arras, verso Douai, mentre l'esercito britannico effettuava nello stesso tempo una spinta verso la cresta di Aubers. Abbiamo tutti seguito con ammirazione il movimento di offensiva dei nostri valorosi alleati, che ha avuto completo successo e che prosegue in condizioni completamente favorevoli.

L'attacco dato dalle nostre truppe non è stato contrassegnato dallo stesso successo immediato a causa dei lavori di difesa eseguiti dai tedeschi dopo l'esperienza di Neuve Chapelle; nondimeno durante la notte del 15 le forze britanniche hanno rinnovato i loro sforzi ed hanno respinto il nemico su un fronte di circa due miglia a una distanza considerevole facendo quattro o cinquecento prigionieri.

Kitchener continua dicendo: La nostra propria azione prosegue egualmente in conformità con le operazioni francesi e speriamo di ottenere importanti risultati. L'offensiva contro le trincee nemiche rende necessario un grande uso di munizioni ed ho fiducia che in un prossimo avvenire ci troveremo in una situazione soddisfacente per quanto riguarda la fornitura del materiale da guerra. Le perdite francesi ed inglesi, — soggiunge l'oratore — sono state durante le recenti operazioni elevatissime, ma, malgrado ciò, lo stato di spirito dei soldati non fu mai così ammirevole come ora.

Lord Kitchener dichiara che il governo inglese e quello francese sono convinti che le truppe alleate devono essere provviste in un modo efficace contro i gas asfissianti adoperati dai tedeschi ed hanno deciso di adottare metodi analoghi ed ingiustificati che devono necessariamente esistere se non si prendono tali misure.

Il ministro espose poscia la situazione in Russia e dice che i russi occupano una forte linea dell'est dei Carpazi verso Przemysl, pernio delle loro linee che si dirigono dal fiume San verso la Vistola. I russi hanno preso l'offensiva nella Bucovina, ed hanno respinto gli austriaci dal Dniester verso il Pruth. Le perdite dei tedeschi fra morti e feriti durante queste operazioni sono state enormi. Sono cadute nelle mani dei russi migliaia di prigionieri non feriti.

Quanto ai Dardanelli, l'oratore dice che un progresso in questa regione è necessariamente lento a causa della posizione fortemente trincerata occupata dai turchi. Il nemico è nondimeno costretto a ritirarsi gradualmente dinanzi alla pressione degli alleati. In generale le notizie da questo fronte sono soddisfacenti.

Kitchener fa poi l'elogio del generale Botha, il cui successo nelle recenti operazioni nell'Africa sud-occidentale tedesca, ha confermato l'ammirazione che in Inghilterra si nutre per lui come soldato e come uomo di Stato.

In Mesopotamia i nostri soldati hanno dimostrato il loro valore ed hanno spiegato un grande slancio mettendo in completa rotta le forze turche lanciate contro di loro.

Kitchener così termina il suo discorso: « E' venuto il momento di portare a cognizione del paese che ora è necessario il maggior numero di uomini disponibili. Ho lanciato un appello per 300.000 reclute allo scopo di formare nuovi eserciti; desidero che coloro che sono addetti alla produzione del materiale da guerra non lascino il loro lavoro; il mio appello è rivolto a coloro che non sono occupati in questo dovere e sono convinto che la gioventù inglese ancora disponibile risponderà lealmente ».

Il Re d'Inghilterra fra gli operai delle officine della Clyde

Glasgow, 19, sera.

Lunedì il Re ha passato alle ore 8 l'ispezione delle officine della Clyde. Egli ha passato la notte nello *sleping-car* del suo treno speciale. Questi ha dedicato ancora otto ore all'ispezione. Avendo chiesto ad un capo-operaio come lavorassero gli uomini, questi gli rispose: « Essi lavorano come eroi; non ve ne è uno che non sia pronto a lavorare sino all'esaurimento delle proprie forze per il suo paese e per il Re.

Dopo aver passato le truppe in rivista, il Re ha distribuito diverse decorazioni ai soldati. Due hanno ricevuto la croce di Vittoria, distinzione che corrisponde alla medaglia militare francese, ed una ventina di altri soldati hanno ricevuto diverse decorazioni.

Il Re ha poi visitato l'Ospedale militare, intrattenendosi a conversare coi feriti.

Rispondendo ad un telegramma degli operai, col quale si portava a sua conoscenza l'ordine del giorno votato, il Re ha espresso tutta la sua soddisfazione di vedere gli operai determinati a fare tutti gli sforzi per eseguire rapidamente e bene il lavoro che il Governo loro affida. Il Re ha aggiunto che quest'ordine del giorno aumenta la fiducia nella vittoria finale. « Sarei lieto — egli ha detto — se la visita alla Clyde avesse per effetto di rinsaldare questa patriottica risoluzione ».

In Francia e nel Belgio

Riscossa tedesca sulla riva dell'Yser?

BERLINO, 19, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data di oggi:

A nord di Ypres i combattimenti sulla riva orientale del canale hanno preso un corso favorevole per noi. A sud di New Chapelle, gli inglesi hanno contrattaccato, dopo forti attacchi di artiglieria, nuovi attacchi che sono stati respinti. Sulla collina di Loretto abbiamo preso alcune trincee nemiche ed abbiamo catturato 2 mitragliatrici. Un attacco francese contro la parte meridionale di Neuville è fallito con la più grave perdita pel nemico, sotto il nostro fuoco. Nel Bois La Prêtre i francesi hanno tentato varie volte infruttuosamente di procurarsi un attacco, ma essi sono stati fermati dal nostro fuoco d'artiglieria.

Tempo pessimo e nessuna azione

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il cattivo tempo continua. Nessun combattimento sul fronte durante la notte eccetto qualche cannoneggiamento in diversi punti e due tentativi di attacco del nemico all'est dell'Yser, arrestati dal nostro fuoco.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il tempo è sempre pessimo, la visibilità estremamente opaca. Nessuna azione nella giornata, su nessun punto del fronte. Nella notte da martedì a mercoledì i tedeschi hanno tentato contro il Bois La Prêtre un attacco che noi abbiamo immediatamente fermato col nostro fuoco.

L'eroica fine di un maggiore caduto all'assalto di Carency

La morte del corridore Faber

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Lunedì a tarda notte a Parigi un ufficiale ci dava la lieta notizia di un racconto drammatico della fine eroica di un suo superiore, un maggiore, il quale comandava un battaglione all'assalto di Carency. E' questo un episodio di valore che si aggiunge ai tanti compiuti dall'esercito francese.

Era il pomeriggio dell'11 maggio. Ad un tratto venne l'ordine di espugnare le trincee sotterranee che dovevano procurare ai francesi il possesso di un villaggio.

Il maggiore tenne ai suoi uomini un breve discorso: « Voi sapete, ragazzi miei, ciò che la Francia attende da noi! Orbene: avanti! ».

Poscia i soldati al segnale — narra l'ufficiale — ma prima di raggiungere le trincee sotterranee il nostro capo, colpito da una granata, cadde per non sollevarsi più. Tuttavia egli conservò l'intera sua lucidità di mente e siccome gli uomini volevano portarlo nell'ambulanza, egli ha ostinatamente rifiutato: « No, ragazzi miei! — egli diceva — il mio posto è qui. Non andrò all'ambulanza che quando sarò sicuro che avremo la vittoria ».

Il valoroso ufficiale ebbe, infatti, questa consolazione. Qualche ora dopo apprendeva che la trincea era stata espugnata dopo un'aspra lotta e che i difensori del villaggio avevano capitolato. Allora una viva soddisfazione poté leggersi sul volto dell'ufficiale ferito. Egli disse ai soldati che lo circondavano: « Ora conducetemi lagrù, perchè io voglio morire presso i miei uomini! ». Commossi i soldati obbedirono: misero il comandante sopra una barella e lo trasportarono sulla piazza del villaggio dove era raccolto il suo reggimento. Le forze del ferito diminuivano a vista d'occhio, ma scorgendo il suo battaglione si rialzò e con voce ancora ferma, esclamò: « *Merci, enfants de la patrie!* Avete ben meritato dalla Francia e il vostro comandante è orgoglioso. Voi continuate a fare ora il vostro dovere! Siate sempre valorosi e forti. E ricordatevi di quanto io vi dico: Ancora e sempre avanti! ».

In questo momento il comandante vide le lagrime scorrere sui maschi volti che lo circondavano e dopo una pausa, riprese lentamente: « Non piangete per me, figliuoli! Questa morte è la morte da me sempre sognata! Io muoio in un giorno di vittoria! ». Il valoroso maggiore avvenne e ripreso dal delirio recitò con voce febbrile alcuni dei canti dei soldati. Ad un tratto si alzò con supreme sforze; i suoi occhi brillavano di luce straordinaria; fu agitato da un lungo fremito come se gli ritornassero improvvisamente le forze. Allora un sorriso corse sulla labbra scolorite e nel suo ultimo rantolo mormorò: « *Adieu! Vive la France!* ». La testa ricadde dolcemente: era morto.

Un'ora più tardi — continuò il narratore di questo episodio — ci rimettemmo all'assalto. Vi giuro che un grande desiderio di vendetta era in noi. Le ultime parole del comandante avevano destato un'eco in ogni cuore. Si sarebbe detto che la sua anima sorvolasse sovra di noi. Quando era finito il combattimento entrammo nel villaggio: uno di noi riassunse per tutti il nostro pensiero: « Come il nostro maggiore sarebbe contento se ci vedesse! ».

Secondo la notizia che sono giunte a Parigi, il celebre corridore Francesco Faber sarebbe morto nei recenti attacchi francesi contro Carency. Come ricorderete, Francesco Faber era uno dei corridori ciclisti più noti. Egli aveva vinto nel 1909 il Giro di Francia e nel 1911 aveva vinta la corsa Bordeaux-Parigi. Si era sempre qualificato fra i primi nelle più grandi corse di questi ultimi anni. Era lussemburghese e si era arruolato volontario fin dai primi giorni della guerra.

Dopo l'affondamento del "Lusitania"

L'attività diplomatica per evitare una rottura

New York, 18, notte.

Lo spirito di patriottismo sembra fare immensi progressi agli Stati Uniti dopo la distruzione del *Lusitania*. Hanno luogo costantemente dimostrazioni di simpatia in favore del Presidente. Un gran numero di donne e di fanciulli colgono tutte le occasioni per assicurare Wilson del loro appoggio nella crisi presente. Il Presidente si mostra vivamente commosso delle manifestazioni di migliaia di persone che a testa scoperta lo applaudono ed emettono evviva ogni volta che egli appare in pubblico.

Londra, 19, mattino.

I giornali hanno da Washington: « L'attività diplomatica spiegata dagli ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria per evitare una rottura suscita un grande interesse. Le conversazioni hanno luogo tra gli ambasciatori e il segretario di Stato Bryan e tra questi e il presidente Wilson. Si crede sapere che gli ambasciatori hanno telegrafato al loro Governi per raccomandare provvisoriamente di cessare la guerra di sottomarini mentre le conversazioni proseguono. L'Austria adopera tutta la sua influenza in favore del mantenimento della pace. ».

I sottomarini tedeschi vigilavano attorno al "Lusitania" che aspettava soccorsi

Boston, 19.

Il capitano Wood, del vapore « Etonia », arrivato da Liverpool, riferisce che l'« Etonia » ed altri vapori vicini sono stati impediti di portar soccorso al « Lusitania » da due sottomarini che cercavano di attaccarli. L'« Etonia » si trovava a una quarantina di miglia da Kinsale, quando ricevette l'appello del « Lusitania ». L'appello fu pure raccolto dal « City of Exeter » e dal « Narraganett », che fiutarono nella direzione del « Lusitania », seguiti dall'« Etonia ». Ad un tratto il capitano dell'« Etonia » vide davanti a sè il periscopio di un sottomarino; diede l'ordine di andare a tutto vapore. Il sottomarino s'immerse, emergendo poi nuovamente a tribordo ed inseguì il vapore per una ventina di minuti. L'« Etonia », la cui velocità era superiore, finalmente lo distanziò. Il capitano vide poi un periscopio a babordo davanti alla sua prua. Egli fece imprimere al suo battello una brusca conversione a babordo, mentre anche il sottomarino si voltava. L'« Etonia » sfuggì ancora al suo inseguitore. L'« Etonia » più tardi fu informato da un radiotelegramma del « Narraganett » che questo vapore per poco non era stato colpito dalla torpedine di un sottomarino; la torpedine non era passata che a otto piedi dallo scafo. In conseguenza il « Narraganett » disimpegnava l'« Etonia » di andare a soccorso del « Lusitania ».

Il "Transilvania" sfuggito al siluramento

Londra, 19, sera.

I giornali pubblicano un dispaccio da Glasgow, segnalante che novecento passeggieri del « Transilvania » sono sbarcati ieri. Parecchi di essi intervistati hanno raccontato che al momento in cui il piroscafo lasciava New York, si appresò il siluramento del « Lusitania ». A mano a mano che il « Transilvania » si avvicinava alle isole britanniche ognuno era preso da timore, timore che accrebbe allorchè si giunse presso la zona pericolosa. Il piroscafo modificò la sua rotta e si tenne pronto a sgombrare i battelli di salvataggio. Tutti i lumi furono spenti e ciò durò tre giorni. Vi fu un momento di seria emozione. I passeggieri avevano visto a una distanza di trecento metri il periscopio di un sottomarino e la sua antenne di telegrafia emergevano. Immediatamente il « Transilvania » virò di bordo così bruscamente che i piatti caddero dal tavolo sul pavimento. Nel frattempo una torpediniera si avvicinò mentre il « Transilvania » dava tutta velocità e si allontanava.

Una prossima nota di protesta degli Stati Uniti all'Inghilterra?

Londra, 19.

Il *Daily Mail* ha da Washington: Si annuncia che la maggioranza dei membri del Gabinetto è favorevole all'invio immediato a Londra di una Nota di protesta contro il ritardo nelle decisioni dei tribunali delle preda. Si dichiara che vi è una quarantina di navi americane ancorate nei porti britannici impedite di recarsi a destinazione; alcune di esse vi sono da cinque a sei settimane. E' stata preparata una Nota che sarà sottoposta al Presidente e, se questo l'approverà, verrà immediatamente trasmessa a Londra. La Nota si lamenta della violazione delle leggi internazionali da parte della Gran Bretagna. Si spera evidentemente nei circoli ufficiali che l'invio della Nota avrà un effetto importante sulla risposta tedesca alla Nota a proposito del *Lusitania* e che disiperà l'impressione che il Governo americano favorisca indebitamente la Gran Bretagna.

Un vapore olandese sequestrato da un sottomarino tedesco?

Amsterdam, 18.

Il Telegraaf annuncia che il vapore olandese Niobe è stato sequestrato da un sottomarino tedesco e condotto a Cuxhaven. Il piroscafo è stato rilasciato dopo l'esame delle carte di bordo.

Una grande cerimonia religiosa per i marinai francesi vittime dei sottomarini

Parigi, 18, mattina.

Ieri a Brest nella chiesa di San Luigi è stata celebrata una solenne cerimonia funebre in memoria delle vittime dell'incrociatore *Léon Gambetta*, della corazzata *Goliath* e del *Lusitania*. Vi assistevano il vice-ammiraglio Perier, tutti i capi servizio e numerosi ufficiali.

Appendice della Stampa 23

La setta dei * * * * "silenziosi"

Romanzo di CARLO FOLEY

Alcuni carpugli improvvisati nascondevano a metà, pure le vasche di marmo nelle quali guizzavano piccoli pesci rossi. C'era nella sala un senso di freschezza. Il pranzo fu dei più originali: c'erano alla rinfusa astrighe e fagiani, prosciutti friulani e storioni di Ferrara, pasticcini e frittelle. Poi fu servita una torta dalla crosta dorata che suppose inaspettata lasciò fuggire due bianchissime colombe. L'una attraversò la sala e fuggì per la finestra spalancata. L'altra batté le ali come stordita e andò a cadere sulla punta di una lancia infissa in una panoplia. La povera bestiola si ferì. Essa tuttavia riprese il volo e fuggì, ma tre goccie di sangue macchiarono il candore della tovaglia.

Tra i servitori vi fu un mormorio di spavento. Era un cattivo presagio ancora. Zarsi che improvvisava una canzone di benvenuto agli sposi si tacque d'improvviso e, per quanto si sforzasse, non potè riprendere la strofa interrotta.

Il banchetto sarebbe finito tristemente senza la gaiezza del giovane Smeraldi, che riuscì a dissipare l'impressione di malaugurio che aveva sorpreso tutti.

Lasciando i convitati a bere o a danzare sotto un improvvisato padiglione di verzure ornato di palloncini di carta, Zane condusse la sua sposa verso il viale dei cipressi. Esso era deserto e silenzioso. Un raggio di luna segnava una striscia bianca sull'erba e le due file di cipressi alti e cupi formavano come le pareti di un largo corridoio, in fondo al quale spiccava la croce di marmo.

Quella sera nessun uccello notturno, passando muto, traversò il viale a volo, ma tuttavia Giannina si sentì il cuore stretto da un'indefinibile tristezza. Ella, istintivamente, si ricordò i presagi di Zorzi: la Madonna non salutata, la salamandra calpestata, la colomba ferita...

Era veramente un triplice avvertimento di sventura? Dissipando quel suo brivido, Zane allacciò strettamente Giannina. Si trovavano dinanzi alla croce.

Il giovane strinse amorosamente a sè la piccola sposa gentile e sotto il chiarore della luna i loro sguardi s'incontrarono. C'era tanto amore nelle loro pupille!

Come inebbriato dalla tenerezza così casta e fiduciosa di Giannina, sotto la serenità radiosa d'un cielo in cui palpitavano innumerevoli stelle, come rapito dal silenzio e dalla solitudine, Zane ebbe la sensazione di vivere un'ora di gioia, unica e indimenticabile, di gustare una felicità pura, ideale, sovrumana.

— Mia cara — sospirò — non credevo di poterti amare oggi più di ieri, nè domani più di oggi ancora. E tuttavia sento di amarti oggi più di prima! Io voglio vivere e morire degno della tua tenerezza.

Giannina, che appariva più pallida sotto la luce così bionda della luna, si pose un dito sulle labbra e mormorò in una timida implorazione:

— Mio dolce Zane, non parlare nè di morire nè di morte in questo funebre luogo!

Senza ascoltarla, Smeraldi teneva stretta a sè la giovane sposa fremente e mormorò:

— Alza gli occhi, Giannina e guarda queste lettere che sul marmo della croce ti mio dito ti indica.

« Qui, mia madre malata, con mano già tremante, tentò di incidere il suo nome! Quante volte, nel raccoglimento dei miei più dolci e lontani ricordi, con le labbra mormoranti una preghiera, ho su questa croce baciato il nome che mia madre non potè finire! Stasera, o mia piccola e dolcissima compagna, pura e bella come la sposa che mio padre aveva prescelta, io ti prego di posare le tue labbra su quanto nome adorato e venerato. La tua bocca e la mia si uniranno insieme così in un bacio santo, apportatore di fede e di felicità al nostro amore, come la benedizione materna!

Giannina, turbata da un terrore superstizioso, ma rispettosa di quella pietà figliale, si lasciò vincere dalla esaltazione di Zane.

Rese pure le sue labbra sul marmo della croce stessa. Poi entrambi s'allontanarono lentamente, si perdettero sotto il gran cielo stellato, in un incantesimo di silenzio e di solitudine.

Quella sensazione di vivere un'ora indimenticabile, nè voce nè sguardi, nè sorrisi seppero esprimerla. E le loro parole d'amore morirono in un lungo bacio...

VII.

Pensando di abbandonare suo padre e solleticare i suoi gusti della tradizione e della moda antica, il giovane Smeraldi aveva immaginato, per la presentazione al marchese, di vestire Giannina con un costume di nozze d'una delle sue donne.

Egli scelse, in un grande armadio a mosaico, una veste di velluto bianco, leggerissimo, dai bottoni d'argento. Le maniche del costume, ampio e lungo, ricadevano fino a terra.

— Noi ti metteremo in fronte un leggero diadema di perle — disse il giovane — e sulle spalle un fermaglio di foggia antica: una collana pure di perle ti donerò, quella che mia madre secondo la vecchia usanza non potè lasciare che dopo un anno di matrimonio.

— Non sarò troppo goffa e ridicola in questo costume antico? — domandò Giannina.

Col suo dolce accento veneziano che attenua, quasi aggraziandoli, i rimproveri, Zane ribattè:

— Non spaventarti, amica mia. Noi faremo in modo che la tua apparizione si compia come un colpo di scena. Tu sarai raggiante e mio padre sarà affascinato dai tuoi begli occhi che compiranno ben altri miracoli.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Riderne o sdegnarsene?

Una solenne mistificazione

Il Popolo d'Italia di ieri pubblica una lettera da Torino in data 17 Maggio, a firma Adolfo Langeri, capo reparto della Fiat. In essa si afferma che Domenica 16 Maggio, e precisamente alle 18.30 sono stati in casa del senatore Frassati l'on. Casalini, Bruno Buozzi e certo Pagella.

« Alle 19 ne uscivamo. La sera alle ore 21 fu proclamato lo sciopero generale contro la guerra ».

« Naturalmente, prosegue la lettera, io non posso provare che l'odierno sciopero sia stato consigliato dal senatore Frassati; ma non temo smentite nella visita del Casalini, Buozzi e Pagella al Frassati. Li vidi scendere da una automobile di piazza (di cui ho preso il numero: 7 mi pare) fermata a 63-3688 sul radiatore e sulla targa posteriore) ed entrare nel portone dove abita l'on. Frassati. Mi balenò subito l'idea che andassero dal Frassati; entrai anch'io nel portone e guardando su per lo scalone, vidi che entravano al primo piano nell'alloggio del Frassati ».

Il signor Mancini commenta queste notizie denunciando il senatore Frassati come istigatore e complice dello sciopero generale.

Vediamo ora i lettori, a quali mezzi e a quali sistemi ricorrono certi giornalisti.

Il senatore Frassati Domenica 16 Maggio vi attendè fino oltre le 19 negli uffici della Stampa, perchè non aveva parapioggia. Precisamente alle 19, incontrandosi con tutta la redazione, si fermò a discorrere con essa sui provvedimenti da prendere in favore dei redattori che l'esercito eventualmente richiamasi in guerra. Continuando la pioggia ed essendo il senatore Frassati invitato per le 19,30, pregò l'avv. Vittorio Ramoitti di volere accompagnarlo col suo parapioggia. L'avv. Ramoitti accompagnò il senatore Frassati fin sotto il portone della casa in cui il senatore Frassati era invitato a cena. Per cui essendo uscito da casa sua Domenica alle ore 14 il senatore Frassati non vi rientrò poi che alle ore 23.

Il senatore Frassati da più di un anno non ha avuto occasione, nè pure fortuita, di incontrarsi coll'on. Casalini. Ha visto l'ultima volta Bruno Buozzi il 21 Giugno 1913 e precisamente alla prefettura di Torino quella sera in cui fu firmato il contratto di lavoro degli operai automobilisti.

Non ricorda di aver mai conosciuto il Pagella, a meno che il Pagella facesse anch'egli parte della commissione operaia per il contratto di lavoro automobilistico. In questo caso il senatore Frassati avrebbe visto per l'ultima volta il Pagella in prefettura nell'occasione della firma di detto contratto, cioè sempre il 21 Giugno 1913.

Parendoci poi strano che un operaio della Fiat abbia potuto cadere in così grosso equivoco, trattandosi di figure notissime tutti, e specialmente al mondo operaio, come quella dell'on. Casalini, abbiamo voluto fare un'inchiesta alla Fiat e ricercare del signor Adolfo Langeri, firmatario della lettera.

Ing. Marchesi, uno dei direttori della Fiat, ci ha dichiarato che non esiste alla Fiat un Adolfo Langeri. Per cui la lettera pubblicata dal Popolo d'Italia è apocrifa.

Abbiamo voluto, per completare le nostre indagini, fare ricerca dell'automobile 63-3688, che avrebbe portato a casa del senatore Frassati i tre signori sopraccitati. Proprietario di questa automobile è il signor Vincenzo Ribero: egli ci ha dichiarato che nella giornata di Domenica detta sua automobile si trovava fuori Torino, e più precisamente a Mantaldo Dora. Ritornata alla sera a Torino non fu richiesta da nessuno per condurre persone in casa del senatore Frassati.

Leggiamo nei giornali di Bologna che il signor Bruno Buozzi Domenica era a Bologna in rappresentanza della Confederazione del Lavoro al convegno del partito socialista coi rappresentanti della Confederazione del Lavoro e del gruppo parlamentare socialista.

Di fronte a tutto questo, dobbiamo ridere o sdegnarci di questi sistemi?

Noi domandiamo ai galantuomini di qualsiasi partito: è lecito ad un giornalista agire con così criminosa leggerezza quando si tratta della rispettabilità di una persona?

Una smentita dell'on. Casalini

Torino, 19 maggio 1915.

On. Direzione della Stampa.

Stamane il *Popolo d'Italia* di Milano ha pubblicato, con molto lusso di particolari, che io avrei preso parte, con altri miei compagni, ad un complotto ordito in casa del senatore Frassati, per promuovere lo sciopero generale antimilitarista di lunedì.

Appena letta la inverosimile notizia, ho inviato il seguente telegramma:

« *Popolo Italia* - Milano.

« *Smentisco in modo assoluto categorico mia ritira senatore Frassati. Conoscendo miei precedenti, mio pensiero, è impossibile credermi capace partecipare complotti. Nel caso presente sarebbe stato anche ridicolo essendomi dichiarato contrarissimo sciopero generale prima sua effettuazione* ».

Aggiungo che da circa un anno — a causa delle mie condizioni di salute — ho fatto vita assai ritirata e non ho avuto alcuna occasione di incontrarmi col senatore Frassati.

Sono certo che i lettori avranno fatto giustizia dell'allegra storiella. Ad ogni modo sarò grato alla *Stampa* se vorrà pubblicare questa mia smentita categorica.

Con tutta stima.

F.to: Giulio Casalini.

Un telegramma della Redazione della "Stampa,,

La Redazione della « Stampa » ha inviato al Presidente della Federazione giornalistica italiana questo telegramma:

« On. Barzilai - Presidente Federazione giornalistica - Roma:

« Sottoscritti redattori « Stampa » denunciano alla maggiore organizzazione giornalistica nazionale inqualificabile manovra « zione pubblicità giornale « Popolo d'Italia » a mezzo direttore « Stampa » sen. Frassati circa sciopero generale Torino. Tale « triste indegna pubblicazione senza ombra « fondamento nè accertamento offende onore « intelligenza tutto giornalismo italiano. « Contro di essa sollecitiamo vostre pubblica « zioni deplorazione ».

Il telegramma reca la firma di tutti i redattori del giornale.

La dichiarazione del proprietario dell'automobile

Il signor Vincenzo Ribero, proprietario della automobile 63-3688 ci invia la seguente dichiarazione:

Torino, 19 maggio 1915.

Illmo signor Direttore della Stampa,

« A rettifica di quanto concerne la lettera pubblicata sul giornale *Il Popolo d'Italia*, in data di ieri, a firma Adolfo Langeri, circa la dichiarazione dello sciopero generale di Torino, in omaggio alla verità ed all'esattezza dei fatti Le faccio notare che i numeri di circolazione dell'automobile che il signor Langeri cita nella sua lettera non corrispondono perfettamente: la contraddizione è che la mia automobile segnata col N. 7 sui fanali, porta sulla targa posteriore e sul radiatore il N. 63-3688, e l'altra col N. 16 sui fanali porta sulla targa il N. 63-3688.

« Pur volendo tollerare forse che tanto il signor Adolfo Langeri quanto il suo fedele signor Scheggi fossero miopi di vista e di cognizione anche di cifre, affermo formalmente che le automobili contrassegnate coi numeri citati dal Langeri, il giorno 16 corrente si trovavano fuori di città in servizio.

« La prima automobile a rientrare fu quella segnata col N. 16, 63-3688 alle ore 19.30, guidata dal mio meccanico Tacchino Giuseppe, dopo aver fatto una passeggiata con clienti a Caluso. La seconda, quella segnata col N. 7, 63-3830 rientrò alle 21.30 guidata dal meccanico Celestino Accattino, dopo una passeggiata al Piano della Mussa.

« Dichiarandomi pronto a qualsiasi prova di quanto ho sopra scritto, La ringrazio.

Vincenzo Ribero ».

La dichiarazione del proprietario dell'automobile

Il signor Vincenzo Ribero, proprietario della automobile 63-3688 ci invia la seguente dichiarazione:

Torino, 19 maggio 1915.

Illmo signor Direttore della Stampa,

« A rettifica di quanto concerne la lettera pubblicata sul giornale *Il Popolo d'Italia*, in data di ieri, a firma Adolfo Langeri, circa la dichiarazione dello sciopero generale di Torino, in omaggio alla verità ed all'esattezza dei fatti Le faccio notare che i numeri di circolazione dell'automobile che il signor Langeri cita nella sua lettera non corrispondono perfettamente: la contraddizione è che la mia automobile segnata col N. 7 sui fanali, porta sulla targa posteriore e sul radiatore il N. 63-3688, e l'altra col N. 16 sui fanali porta sulla targa il N. 63-3688.

« Pur volendo tollerare forse che tanto il signor Adolfo Langeri quanto il suo fedele signor Scheggi fossero miopi di vista e di cognizione anche di cifre, affermo formalmente che le automobili contrassegnate coi numeri citati dal Langeri, il giorno 16 corrente si trovavano fuori di città in servizio.

« La prima automobile a rientrare fu quella segnata col N. 16, 63-3688 alle ore 19.30, guidata dal mio meccanico Tacchino Giuseppe, dopo aver fatto una passeggiata con clienti a Caluso. La seconda, quella segnata col N. 7, 63-3830 rientrò alle 21.30 guidata dal meccanico Celestino Accattino, dopo una passeggiata al Piano della Mussa.

« Dichiarandomi pronto a qualsiasi prova di quanto ho sopra scritto, La ringrazio.

Vincenzo Ribero ».

Un telegramma della Redazione della "Stampa,,

La Redazione della « Stampa » ha inviato al Presidente della Federazione giornalistica italiana questo telegramma:

« On. Barzilai - Presidente Federazione giornalistica - Roma:

« Sottoscritti redattori « Stampa » denunciano alla maggiore organizzazione giornalistica nazionale inqualificabile manovra « zione pubblicità giornale « Popolo d'Italia » a mezzo direttore « Stampa » sen. Frassati circa sciopero generale Torino. Tale « triste indegna pubblicazione senza ombra « fondamento nè accertamento offende onore « intelligenza tutto giornalismo italiano. « Contro di essa sollecitiamo vostre pubblica « zioni deplorazione ».

Il telegramma reca la firma di tutti i redattori del giornale.

La dichiarazione del proprietario dell'automobile

Il signor Vincenzo Ribero, proprietario della automobile 63-3688 ci invia la seguente dichiarazione:

Torino, 19 maggio 1915.

Illmo signor Direttore della Stampa,

« A rettifica di quanto concerne la lettera pubblicata sul giornale *Il Popolo d'Italia*, in data di ieri, a firma Adolfo Langeri, circa la dichiarazione dello sciopero generale di Torino, in omaggio alla verità ed all'esattezza dei fatti Le faccio notare che i numeri di circolazione dell'automobile che il signor Langeri cita nella sua lettera non corrispondono perfettamente: la contraddizione è che la mia automobile segnata col N. 7 sui fanali, porta sulla targa posteriore e sul radiatore il N. 63-3688, e l'altra col N. 16 sui fanali porta sulla targa il N. 63-3688.

« Pur volendo tollerare forse che tanto il signor Adolfo Langeri quanto il suo fedele signor Scheggi fossero miopi di vista e di cognizione anche di cifre, affermo formalmente che le automobili contrassegnate coi numeri citati dal Langeri, il giorno 16 corrente si trovavano fuori di città in servizio.

« La prima automobile a rientrare fu quella segnata col N. 16, 63-3688 alle ore 19.30, guidata dal mio meccanico Tacchino Giuseppe, dopo aver fatto una passeggiata con clienti a Caluso. La seconda, quella segnata col N. 7, 63-3830 rientrò alle 21.30 guidata dal meccanico Celestino Accattino, dopo una passeggiata al Piano della Mussa.

« Dichiarandomi pronto a qualsiasi prova di quanto ho sopra scritto, La ringrazio.

Vincenzo Ribero ».

La morte del gen. De la Forest

E' morto ieri nella nostra città il tenente generale conte Enrico De la Forest de Divonne, figlio del tenente generale Carlo Alberto. Uscito dall'Accademia Militare sottotenente d'artiglieria e dopo la Scuola di Guerra passò nello Stato Maggiore. Fu per tre mesi in Eritrea e passò quindi capo di Stato Maggiore della Divisione Militare di Firenze. Da colonnello comandò il 30.o fanteria a Gaeta e da maggior generale la brigata « Cagliari ». Nominato tenente generale, fu destinato al comando della Divisione di Novara. Il male che lo minava lo obbligò di troncare la brillante sua carriera, che egli amava tanto, proprio alla vigilia di essere nominato comandante di Corpo d'Armata.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Quaglino, Sommo, Casalini Rosa, Giordano Di Stefano, Coron, Scipioni, De Giovanni, Currenti, Bertini, Compans, Sarrò, Morgari ed i senatori Taglietti, Di Biasio, Ruffini, D'Ovidio, Rossanino, Camerano, Biscaretti, Chironi, Lucca, Teofilo Rossi, Giuseppe Carle.

Infortunio

Cadendo malamente, riportava la frattura della gamba sinistra, Costanzo Cav. Guido di Stefano, d'anni 59, abitante in corso San Maurizio, 69. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, veniva visitato dal dottor Pavesio e giudicato guaribile in giorni 60.

Il cadavere identificato

Il cadavere trovato ieri nel Po venne identificato per quello di Giuseppe Bianchi, di anni 72, negoziante, abitante in via Mazzini, 46.

La ripresa del lavoro

Gli operai sono ritornati ieri mattina tutti al lavoro. L'agitazione è dunque virtualmente finita e i dirigenti delle organizzazioni stanno occupandosi presso le Autorità per eliminare qualsiasi motivo di malumore.

Comitato torinese di preparazione

14.o elenco quote di adesione.

Grassia cav. Alfredo, L. 5 — Delicata commendatore Ambrogio, 10 — Treves Tobia, 20 — Berta cav. Vittorio, 5 — Solari ing. Silvio, 5 — Daniele ing. Francesco, 5 — Lancelle Gabriel contessa Vittoria, 10 — Dotti Enrico, 5 — Fretta Giuseppe, 5 — Castellano Durando, 20 — Guidi ing. prof. C., 10 — Antonietti Annibale, 20 — Gay Emilio, 10 — Girard Felice, 25 — Ferrari ing. Mario, 5 — Avalle Pietro, 5 — Albertazzi Michele, 10 — Chicco Alfredo, 10 — Soldati Anna, 5 — Carrara Giuseppe, 5 — Pasno prof. Giuseppe, 5 — Debiasio senatore Alfonso, 20 — Voli Cavalli Giuseppina, 30 — Negretti rag. Ernesto, 5 — Associazione Agraria Piemontese, 50 — Righini di S. Albino nob. prof. Carlo, 20 — Chiesa ing. T. Felix, 5 — Piccolini avv. notaio Pietro, 5 — Taglietti E. E. Giuseppe, 20.

Le somme sottoscritte pervennero: alla sede del Comitato torinese di preparazione, alla Tesoreria municipale, all'Ufficio delle Opere pie di S. Paolo, alla Banca Commerciale Italiana, al Credito Italiano, alla Società Bancaria Italiana, alla Banca di Credito Provinciale.

Per servizi cittadini in caso di mobilitazione

La Giunta municipale, presieduta dal sindaco, senatore Rossi, si è radunata ieri per deliberare circa i provvedimenti d'urgenza che si rendono necessari per assicurare i principali servizi della città in caso di mobilitazione.

Il sindaco espose anche nelle linee fondamentali i principali desiderii espressi dal Comitato di preparazione e dal suo presidente, comm. Bianchi, specialmente per ciò che riguarda l'assistenza dei bambini degli asili e degli alunni delle scuole elementari.

La Giunta incaricò il sindaco di concretare col presidente del Comitato di preparazione le principali misure, riaviandosi ad una prossima seduta per le deliberazioni definitive ed i mezzi finanziari.

Per i lavori dei campi

Il Comitato della Terra Italia indirizza al ministro della pubblica istruzione una lettera, perchè gli alunni iscritti nelle scuole medie del Regno (licei, istituti tecnici, scuole normali, scuole tecniche, che sono parecchie migliaia, dai 14 ai 22 anni, esenti dal servizio militare, siano destinati ai lavori dei campi, in surrogazione dei giovani contadini richiamati, e ciò sotto la vigilanza e direzione dei loro insegnanti, dei maestri delle scuole rurali e dei segretari comunali nella possibilità di assumerne l'incarico.

In conseguenza il Comitato chiede che sia abbreviata la prima sessione di esami, o si accordi ai licenziandi ed agli studenti sotto le armi la promozione, tenendo conto della media dei due primi trimestri.

Gli studenti cattolici

Riceviamo:

« Gli studenti universitari cattolici soci del circolo « Baluffo » riunitisi nell'assemblea di chiusura dell'anno sociale, riaffermando unanimemente il pensiero espresso dai dirigenti della azione cattolica, di essere con disciplina patriottica ossequienti alle deliberazioni del Governo che solo è in grado di presiedere con competenza alle sorti della nazione, di fronte alle vicende imminenti che stanno per decidere le sorti dell'Italia, si dichiarano pronti a fare con disciplina ed entusiasmo ogni sacrificio per il bene della Patria ».

All'" Unione Liberale Monarchica ,,

Il Comitato Centrale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I è convocato alle ore 21 di questa sera, 20 maggio, col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni della presidenza e deliberazioni urgenti in relazione alla posizione internazionale d'Italia ». L'accesso alla Sede è da via Santa Teresa, 19.

Un suicida

Per futili motivi venivano a questione tra di loro il sarto Luigi Fazi fu Guglielmo, d'anni 34, abitante in via Galliari, 34, e certo Bruno Cicchetti, il secondo diede al primo un calcio all'addome. Il Fazi si recava a farsi medicare di San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in 7 giorni.

Onorificenze

Su proposta del Ministro Carcano, Sua Maestà ha conferito la Croce di Ufficiale della Corona d'Italia all'egregio industriale E. L. Antoniazzi, Cavaliere del Lavoro.

Gli amici plaudono alla nuova meritata onorificenza.

I divertimenti

L'entusiastico successo al Vittoria della film "La Saonatrice Ambulante,,

Per aderire alle numerose richieste si protrarrà ancora per qualche giorno questo commovente dramma della « Populaire » di Parigi. Domani il tanto atteso

6° Venerdì dei Fiori

che va ogni volta più affermandosi nel gran mondo torinese.

Gli Tzigani Rumeni

continueranno le loro applauditissime audizioni nella sala d'aspetto: il *Can Giovanni*, il benvenuto dei frequentatori del « Vittoria », canterà la *Canzone Garibaldina*, e la *De Pinci* si produrrà in nuova romanza.

La morte di una spia

... allorchè la guerra viene dichiarata l'ignobile Osvaldo trova il mezzo d'intercettare le comunicazioni della telegrafia senza fili, e, valendosi della sua scoperta, avverte i suoi complici di uno spostamento di truppe molto importante avvenuto nei Vosgi: il colpevole resta scoperto e riceve la punizione che si merita. Questo il soggetto della film « Pathé » in tre atti che si proietta da oggi a tutte domeniche, unitamente al « Pathé Journal » al *Cinema Splendor*.

Con oggi andranno in vigore i prezzi ridotti: Galleria L. 0.50; *Prima Posti* L. 0.40; *Secondi Posti* L. 0.20.

Giovedì dei Bambini

Oggi, nel pomeriggio, dalle 15 alle 17, al *Cinema Ambrosio* si svolgeranno i soliti *spettacoli speciali*, con films appositamente scelte, *dedicati ai nostri bimbi*. Dalle 17 in poi prima del capolavoro della « Caesar »:

" Assunto Spina ,,

dal dramma di *Salvatore di Giacomo*, in cui *Francesco Bertini*, la « stella » della cinematografia italiana, trionfa per la sua sublime ed intelligente interpretazione.

Stato Civile di Torino

19 maggio 1915.

NASCITE: 29 — di cui maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Pisano dott. Vittorio con Chiotti Emma — Rossi Salvatore con Bacigi Anna.

MORTI: Cassina Giovanni, d'anni 71, di Ottiglio, contadino.

Ferraro Giovanni, d'anni 71, di Settimo Torinese, contadino.

Fiore Luigia ved. Amerio, d'anni 67, Nosara, casalinga — Giovanni, d'anni 68, di Rivara, infermiere — Giuseppe, d'anni 78, di Cuorgnè, minatore.

Giuliano Eugenia n. Molino, d'anni 58, di Caluso, casalinga, via Principe Amedeo, 28.

Avonda Maria, d'anni 56, di Vestigné, casalinga.

Nuccio Maria n. Ughetti, d'anni 69, di Valprato, cas.

Julini Emiliano, d'anni 55, di Valdengo, agiato, strada Valsalice, 30.

Carosio Domenico, d'anni 46, di Torino, negoziante, via Giaveno, 24.

Giacosa Cipriano, d'anni 66, di Torino, tipografo.

Maestro Mario, d'anni 14, di Torino, contadino.

Farina Maria, d'anni 77, di Camerano Casasco, casalinga, strada Casale, 91.

Durbiano Anna ved Caula, d'anni 86, di Savigliano, agiata, piazza Solferino, 8.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo N., di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Un'altra operetta nuovissima al Politeama Chiarella

L'ora minacciosa non volge favorevole ai teatri. E sembra avere preso di mira soprattutto le scene dell'operetta, come se le analisi per i destini d'Italia male convenissero ad un genere d'arte gaio e leggero.

Così anche gli sforzi dei migliori per resistere contro la corrente non corrispondono alle speranze, e noi vediamo al Politeama Chiarella il cav. Ettore Vitale accumulare novità su novità per scuotere l'apatia del pubblico, senza approdare a quei risultati, che una buona volontà, forse senza altri esempi in altri direttori di Compagnie, potrebbe lasciare supporre.

Intanto per stasera è annunziata la prima di *Susi*, da non confondersi con una *Susi* sportiva, comparsa tempo fa sulle scene torinesi. L'operetta è del maestro Aladar Szepi: conseguì ottimi successi altrove: è d'argomento moderno: avrà a protagonista la Bay, e sarà diretta in orchestra dal maestro Fasano.

SPORT

IPPICA

Le corse d'oggi a Mirafiori

I concorrenti

Le corse dei cavalli, che dovevano avere luogo ieri a Mirafiori, e che per ordinanza superiore erano state rimandate, avranno luogo oggi, giovedì, 20, alla solita ora.

Corsa militare (Steeple-Chase - Handicap steeplechase) — Ufficiali in servizio permanente. Prima circoscrizione. L. 3000. Distanza metri 3000 circa — 1. Urbino, del cap. A. Valerio; 2. Génial Queen, del cap. V. Boria; 3. Bay-Gesi, del ten. Gastaldi.

Premio Asti - L. 3000. Distanza metri 2000 circa — 1. Tramonto (81 1/2), di Razza Volta; 2. Gabbiano (58), di Razza Volta; 3. Elba (48), di A. Chantre; 4. Tim (54), di D. Philipson.

Premio Arona (Handicap discendente, A vendere) - L. 2000, delle quali L. 350 al secondo e L. 150 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1100 circa — 1. Turbine (4000) (56), di Razza Volta; 2. Valencia (4000) (49), di G. Boccardigiata; 3. Mot (4000) (61), di Philipson-Principe di Scordia; 4. Palmyra (4000) (41), di Sir Hope.

Premio Soperga (Corsa a vendere) - L. 3000, delle quali L. 350 al secondo e L. 150 al terzo, per cavalli di 3 anni, di ogni paese, che non abbiano vinto. Distanza m. 900 circa (arrivo al 4.o traguardo) — 1. Vicchio (3000) (52), del march. L. Corsini; 2. Tramonto (59), di Razza Volta; 3. Gabbiano (58), di Razza Volta; 4. Gull (4000) (54), di D. Philipson; 5. Cecilio (59), del Principe Trivulzio.

Premio Gerbido (Corsa di siepi) - L. 3000, delle quali L. 350 al secondo e L. 150 al terzo, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 3000 circa — 1. Santa Fruca (3000) (60 1/2), del march. L. Corsini; 2. Landonio (3000) (64 1/2), del ten. F. Pignatelli; 3. La Lhecia (63), di Sir Blackcross; 4. Orco (67), del cav. L. Gallina; 5. Varese (3000) (67 1/2), del cap. P. Bessero; 6. Moretto (65) di Sir Hope.

Ecco i nostri favoriti:

Corsa Militare: Genial Queen — *Premio Asti*: Razza Volta — *Premio Eremo*: Turbine — *Premio Soperga*: Fiduosa — *Premio Chieri*: Cecilio — *Premio Gerbido*: Moretto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 19 maggio 1915:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 722.1; ore 15: 721.3; ore 21: 720.6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 21: sereno.

Acqua caduta: mm. 24,2

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

MINIMA + 13.6 MASSIMA + 25.6

Piazza Castello (sulle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 18 + 26.7

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 11.3

Stazione termometrica Berdelli (corso Inghilterra).

Temperatura massima del giorno 18 + 17.5

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 11.4

21 Maggio. — Il sole nasce alla ore 4 e minuti 33; tramonta alle ore 19 e minuti 56.

Giorno della festa: 7.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Massima	Minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.0	12.0	1/4 coperto	Pietroburgo	—
Milano	21.2	12.0	piovoso	Ambergo	11.0
Verona	19.8	14.0	»	Vienna	—
Venezia	22.6	15.6	sereno	Parigi	—
Bologna	21.0	14.0	1/4 coperto	Madrid	—
Firenze	25.0	14.0	1/2 coperto	Odessa	—
Livorno	21.6	15.0	3/4 coperto	Trieste	—
Ancona	25.0	13.0	sereno	Alessandria	—
Roma	24.6	16.0	coperto	Nizza	—
Bari	25.0	17.0	1/2 coperto	Malta	—
Napoli	23.6	16.0	coperto	Cagliari	19.0
Palermo	24.0	17.0	sereno	Tunisi	—
Messina	27.5	18.0	piovoso	Costantinopoli	—
Catania	26.0	10.8	»	Atene	—
Tripoli (media)	31.0	21.0	sereno	Sofia	—

Failimenti

Torino — Consoglio Domenico, impresario costruttore in Torino, via Romagnano, 28. Giudice delegato avv. Achille Valenzi; curatore provvisorio Alberganti rag. Alessandro. Prima adunanza 1.o giugno; verifica crediti 1.o luglio, ore 15.

— Gattiglia Ercole e C., Ditta, e soci Gattiglia Ercole, Quaranta Carolina e Quaranta Andreina, negozianti legnami in Torino, corso Tortona, 9. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio Castagnone rag. Massimo. Prima adunanza 1.o giugno; verifica crediti 1.o luglio, ore 15. Determinata la cessazione dei pagamenti al 7 novembre 1914.

— Pavesi Carolina ai Greco, negoziante in Torino, corso Vercelli, 92. Rinvesso al Pretore VII. Commissario giudiziale avv. Momigliano Arturo. Attivo L. 151.10, passivo lire 3164.32.

— De Giorgi Attilio, commissionario, Torino, piazza Statuto, 10. Delegazione di sorveglianza: Pedoni Giovanni, Oliva rag. Pietro, Pagliotti Emilio. Per ora non è confermato il curatore. Il fallito acquistava negozio per L. 7000 e pagava in contanti solo L. 1500. L'attivo è in negozio e magazzeno poche merci e mobili, e L. [illegible] di crediti; passivo lire 21.000,80. Causa fuori al ignorano.

— Monastirolo Carlo, imprese trasporti, via Piazzi, 54, Torino. Delegazione di sorveglianza: Poliatri Carlo, Borravicchio Carlo e Ravera Alberto. Confermato curatore Manzano avv. Giacinto. Bilancio non fatto. Causa: diretto capitale, forti spese di famiglia.

— Leonardi Felice, già commestibili, Torino, via Bertola, 17. Istanza decorsa la proroga concessa. Inoltrati per ora 2 milanci e le spese del difensore.

Asti. — Con sentenza recente venne, a sua istanza, dichiarato il fallimento di Gola Secondo, calzolaio in Asti. Attivo L. 1300; passivo L. 18.932. Giudice avv. Chiesa; curatore avv. Ghetione Secondo. Prima adunanza 1.o giugno, ore 15; seconde 17 giugno, ore 15.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli

pervenute a Torino il 18 maggio 1915.

Quesito 1: Quali razze furono prescelte: se bianconati od ostere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2: Quantità approssimativa in rapporto all'anno precedente?

Quesito 3: A quale stadio si generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4: Quale se fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti: se pebrina, flacciderza o calcino?

Quesito 5: Quale il grado della forza dei galet, e quale il quantitativo in rapporto ai bozzoli degli allevamenti?

Quesito 6: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Cuneo — Quesito 1.o gialli nazionali — Quesito 2.o metà — Quesito 3.o 1.o stadio — Quesito 4.o: buonissima malattia — Quesito 5.o: discreto grado — Quesito 6.o: metà dell'anno scorso.

Bricherasio — Quesito 1.o: nazionali e quasi esclusivamente incrociati chinesi — Quesito 2.o: come l'anno precedente — Quesito 3.o: dalla nascita al 3.o stadio — Quesito 4.o: schiudimento buono — Quesito 5.o: sufficiente al bisogno — Quesito 6.o: eguale all'anno scorso.

Dogliani — Quesito 1.o: gialle indigene — Quesito 2.o: metà dell'anno precedente — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: buono — Quesito 5.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: mediocre — Quesito 5.o: scarsissimo prezzo — Quesito 6.o: deficiente.

Pancalieri Canavese — Quesito 1.o: gialle nazionali — Quesito 2.o: inferiore di 1/3 — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: buono assenza malattia — Quesito 5.o: 1.o al mg., foglia scarsa.

Racconigi — Quesito 1.o: gialle pure e incrociati chinesi — Quesito 2.o: poco inferiore — Quesito 3.o: dalla nascita al 1.o stadio — Quesito 4.o: insufficiente — Quesito 5.o: scarso prezzo — Quesito 6.o: deficiente.

Fossano Canavese — Quesito 1.o: gialle nazionali — Quesito 2.o: inferiore di 1/3 — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: buono assenza malattia — Quesito 5.o: 1.o al mg., foglia scarsa.

Racconigi — Quesito 1.o: gialle pure e incrociati chinesi — Quesito 2.o: poco inferiore — Quesito 3.o: dalla nascita al 1.o stadio — Quesito 4.o: insufficiente — Quesito 5.o: scarso prezzo — Quesito 6.o: deficiente.

San Benigno Canavese — L'allevamento dei bozzoli è di ottima entità.

Scarnafigi — Quesito 1.o: gialle — Quesito 2.o: 1/3 raccolto — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: buono, nessuna malattia.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la compilazione ed consiglio delle note già Bertolio e C.

Operazioni del 19 Maggio 1915.

	Colli	Q.	Cor.	
Organzino				291,84
Trame				
Greggie				256,40
Lane				2438,50
Articoli diversi				
Totale Colli	11	Cor.		2970,07
Baie passate				
Baie nuove				
Totale Colli		Cor.		

Conti entrati nel mese e fuorie nuovi

Stoglenati	K. 215	Cor.	4216,40
Pezzoli	» 13	»	691,04

Bestiame.

MONFORTE D'ALBA, 17 — Vitelli, al mirin, L. 1.6,— a 17,— — Agnelli —,— a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 17 — Suini da lavoro, per capo, L. — a —,— — Id. da macello, al mirin, —,— a —,— — Vacche da lavoro, per capo, 200,— a 400,— — Id. da macello, al mirin, 7,— a 9,— — Vitelli da macello 10,— a 12,— — 60, da allevamento, per capo, 150,— a 200,— — Latticanti 90,— a 100,— — Montelli da latte 15,— a 0,— — Conigli, al chilo, 0,70 a 0,80.

Cereali.

NOVARA, 17 — Frumento, al quintale, L. 43,— a 44,— Orzo —,— a —,— — Avena 23,50 a 24,50 — Segale 34,50 a 35,— — Meliga 30,50 a 32,50 — Miglio 25,— a 33,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dell'occhio 41,— a 42,— — Lupini —,— a —,— — Ravettoni —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 17 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 53,50 a 54,— — Id. tipo unico 49,00 a 52,— — a 50,— — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 27,— a 27,— — Cruschello 26,— a 27,— — Riso ostiglia 45,— a 46,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. vaughino 37,— a 40,— — Id. lucino 39,— a 41,— — Id. originario 36,— a 37,50 — Id. svariato —,— a —,— — Risone nostrano 26,— a 27,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. vaughino 25,— a 26,— — Id. lucino 36,— a 37,— — Id. originario 34,50 a 36,50 — Id. svariato —,— a —,— — Risetta —,— a —,— — Mezzagrana 33,— a 35,— — Pistone —,— a —,—.

Foraggio.

NOVARA, 17 — Maggengo, al quintale, L. 5,75 a 10,75 — Agostano 8,75 a 9,75 — Terzuolo 7,25 a 8,25 — Paglia di frumento, sciolta e senza pressata 4,— a 4,50 — Id. sciolta 4,— a 5,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 3,— a 3,50 — Erba —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

SAN DAMIANO D'ASTI, 19 — Pesche, al mirin, L. —,— a —,— — Nocciuole 10,— a 11,— — Tartufi, al chilo, L. —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

MONFORTE D'ALBA, 17 — Pollame, al chilo, L. 1,80 — Conigli 0,75 — Uova, alla dozzina, 0,90.

NOVARA, 17 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,30 a 3,40 — Id. 2.a qualità 3,10 a —,— — Formaggio, frutto in latteria 0,50 a 2,25 — Id. maggeno e magazzino 1.a qualità 1,70 a 1,90 — Id. 2.a qualità 1,50 a 1,60 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 17 — Galline, per capo, L. 2,50 a 2,75 — Polli 1,50 a 1,75 — Capponi —,— a —,— — Faraone 2,50 a 3,— — Anitre 2,00 a 2,50 — Piccioni 0,80 a 0,70 — Tacchini, al chilo, —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,90.

Vino.

SAN DAMIANO D'ASTI, 17 — Barbera, all'ettolitro, L. 29,— a 36,— — Comune da pasto 20,— a 24,—.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	18	19	18	19
3 0/0 amort.	77 05	77 05	Ungarese Ban.	—	—
3 0/0 perpet.	72 35	72 35	Credito Fondiar.	710	710
Id. 3 1/2 0/0	80 07	80 07	Banca Ottom.	4360	4360
Rendita Italiana	74 75	—	Lotti Turchi	151	—
Fer. Meridionali	—	—	Fer. Meridion.	—	—
Canal Suez 2.75	—	—	Rendita Russa	85	84 50
Obbl. lombarde	179	179	Cred. Fonc. Russo	91	93 50
Cambio Italia	90 a 60	90 a 60	Rend. Russe 1906	84	83 75
Valori merid.	46 50	46	Rend. Portoch.	—	76 50
Banca di Parigi	630	640	Banca di Francia	4530	4530
Tramvias	360	364

ULTIME NOTIZIE

L'improvvisa crisi inglese

per un Ministero di coalizione

Balfour all'Ammiragliato, Bonar Law al posto di Lloyd George

(Servizio speciale della "Stampa").

Londra, 19, notte.

Una grande drammatica crisi politica si è improvvisamente delineata oggi. Se ne era avuto già qualche preannuncio come nella nuova crisi dell'Ammiragliato, di cui si ha telegrafato ieri sera, ma non si aspettava così presto una esplosione di crisi generale nel Gabinetto. Intanto, questo è un fatto compiuto: secondo gli annunzi del Daily Chronicle e degli altri giornali il Ministero sia per essere completamente ricostituito su linee nazionali. Il Gabinetto di partito è morto; un Gabinetto nazionale con rappresentanti di tutti i partiti, è alle porte.

Sette ministri, che facevano parte di questo Gabinetto, hanno dato già o daranno le loro dimissioni. Essi sono: lord Haldane, che è Lord Cancelliere dello Scacchiere; Harcourt, ministro delle colonie; Birrel, ministro degli affari irlandesi; lord Lucas, ministro di agricoltura; Pease, ministro dell'istruzione; Hobhouse, ministro delle poste; e lord Beauchamp, che tiene un portafoglio di second'ordine. A far parte del nuovo Ministero entreranno, al contrario, otto membri del partito unionista, e pare anche un membro del partito nazionalista irlandese ed uno del partito labourista. Tra gli unionisti che entreranno nella ricostituzione e di cui le figure sono conosciute anche in Italia, figureranno: Bonar Law, Balfour, Austin Chamberlain e lord Curzon.

Naturalmente avrà luogo un completo rimaneggiamento dei portafogli, pur restando Asquith primo ministro. Winston Churchill lascierà il Ministero della marina per assumere quello degli affari indiani, che lo porterà probabilmente a suo tempo al vice-regno delle Indie. Al Ministero della marina lo sostituirà, pare il Balfour. Pare anche probabile che Bonar Law divenga Cancelliere dello Scacchiere al posto di Lloyd George. Qualcuno dei nuovi ministri entrerà nella combinazione senza portafoglio.

Secondo un collaboratore del Daily Chronicle, questi essenziali cambiamenti nella costituzione del Governo furono causati da diversità di opinioni in questioni relative all'amministrazione. Un aperto conflitto si è poi delineato in questi ultimi giorni all'Ammiragliato tra Churchill e lord Fisher. Churchill fu più volte accusato dai giornali unionisti di aver commesso due o tre grandi errori per la sua persistente insistenza nel campo tecnico della direzione della guerra navale, che compete a lord Fisher. Forse nel nuovo Ministero di coalizione entrerà anche, insieme ai rappresentanti dei nazionalisti irlandesi, sir Carson, rappresentante degli ulsteriani.

Bisognerà aspettare che tutte queste manipolazioni si cristallizzino nella forma ufficiale prima di giudicarle, ma fin d'ora si può dire che questo Ministero nazionale, che pone fine al Gabinetto radicale, era divenuto più che mai necessario, e che apporterà grandi vantaggi alla nazione, imprimendo un più energico e coerente andamento alla condotta della guerra e preludendo quasi certamente alla adozione di qualche forma di costrizione nel servizio militare.

Pertanto, è bene rilevare anche che il Daily Chronicle, per il partito liberale, non approverà troppo domani mattina questa ricostituzione ministeriale preparata in segreto, criticando l'idea e la opportunità di una coalizione. Verosimilmente, la Morning Post, per l'ala destra del partito unionista, si dichiara a sua volta poco favorevole ad una forma di coalizione, come quella che si preannunzia.

M. PRATI

Prigionieri inglesi uccisi dai soldati bavaresi

Londra, 19, notte.

Il Ministro degli Esteri, sir Edward Grey, rispondendo a una interrogazione circa l'assassinio sistematico di prigionieri inglesi, perpetrato dai reggimenti bavaresi agli ordini del principe Rupprecht, dimostrato da dichiarazioni giurate fatte dinanzi al Ministro britannico dell'Aia, dice che la continuazione felice della guerra è la soluzione efficace che il Governo possa fare. Sir E. Grey, rispondendo ad altra interrogazione, dice di sperare che l'opinione pubblica in Inghilterra e all'estero terrà conto dell'atroce condotta delle truppe bavaresi e che la più grande pubblicità sarà data alle loro crudeltà.

Console russo assassinato in Persia da agenti tedeschi?

Parigi, 19, notte.

Si ha da Ispahan, in data 19: Il console di Russia a Komersiak, Alessandro Kazer, gerente della Banca russa, è stato assassinato durante la notte nella via principale. Il delitto è stato commesso da cavalieri che si presentano accompagnati da agenti tedeschi.

NEI DARDANELLI

L'avanzata vittoriosa della brigata di Cox

Gravi perdite turche

Cairo, 18, notte.

Oggi fu pubblicato il seguente telegramma ufficiale concernente le operazioni nei Dardanelli: «La brigata del generale Cox il 12 maggio respinse un attacco contro la sua posizione, infliggendo al nemico forti perdite. La compagnia Churkas avanzò il giorno seguente mezzo miglio; il terreno così guadagnato fu consolidato, durante la notte, malgrado un fortissimo contrattacco.

Una divisione territoriale del Lancashire avanzò considerevolmente durante la notte il 16 maggio. Un pezzo, assistito da un aeroplano, fece saltare un cagone di munizioni turco e più tardi colpì un grosso pezzo nemico che si trovava davanti al fronte occupato dai corpi australiano e neozelandese.

Le trincee nemiche e la nuova posizione furono demolite dal fuoco dei nostri grossi pezzi. Le posizioni anglo-francesi migliorano ogni giorno. Le perdite nemiche sembrano essere gravissime. (Stefani)

I turchi lanciano contro il nemico getti di vetriolo!

Gli ospedali egiziani gremiti di acciecati

(Nostro servizio particolare).

Cairo, 19, notte.

I feriti australiani continuano a giungere numerosissimi nella capitale egiziana. Si faccia portino a trovare posto per sistemarli comodamente in luoghi riparati, si improvvisano ora vasti ospedali sotto le tende, nei giardini dell'isola Ghezira sul Nilo, presso il Cairo. Sembra che le autorità militari inglesi abbiano domandato alle autorità italiane l'uso provvisorio del nostro ospedale, offrendo gentilmente in dono, per cortese cambiare, la nostra comoda, un vasto, appezzamento di terreno presso i magnifici edifici dell'ospedale presso ove avremmo potuto, dopo rapidi adattamenti, trasportarvi i nostri ammalati e lasciare quindi i locali a disposizione dei feriti che giungono regolarmente dal fronte. Però niente di definitivo è stato ancora stabilito.

In queste ultime sere giunsero nuovi treni carichi di feriti ma, a differenza dei precedenti arrivi, intorno allo scalo di Heliopolis venne impedito al pubblico di avvicinarsi. Si potè constatare però che i feriti avevano il capo completamente bendato. Si afferma che questi ultimi arrivati, in un numero assai rilevante, siano completamente ciechi perchè colpiti al volto con vetriolo liquido che i turchi proietterebbero con piccole pompe portatili.

Da parecchie fonti mi è stata confermata la nuova atrocità di questa guerra benchè da fonte ufficiale si mantenga un riserbo strettissimo.

Persona che ha visto uno di questi reduci da vicino mi ha detto che era straziante vedere un giovane pieno di vita senza i due occhi e col volto profondamente solcato dal terribile acido corrosivo. I feriti francesi sono stati ricoverati in vari ospedali di Alessandria e Benha dove ricevettero la visita dell'agente diplomatico francese e del generale Maxwell. Si ritiene che nuovi feriti anglo-francesi saranno inviati in altri villaggi egiziani.

In Alessandria sono state rese solenni onoranze al tenente francese Genis, dal cacciatori d'Africa, morto in seguito a gravi ferite alla testa riportate nel combattimento dei Dardanelli. Sul capo il valoroso venne decorato della Legion d'Onore. Egli è morto all'ospedale in seguito alle ferite. Numerosi distaccamenti di truppe coloniali francesi e di altre armi, con musica, rendevano gli onori militari al valoroso.

G. G. GABBUTO.

Gli atroci combattimenti sulla riva destra dell'Yser

Parigi, 19, notte.

Continua sull'Yser violentissima la battaglia. Le perdite tedesche sono state pure qui considerevolissime. Gli Alleati progrediscono sensibilmente sulla riva destra del canale.

Un corrispondente del XX Siècle dal fronte belga fa un particolareggiato racconto dei combattimenti che si svolsero tra il 10 e il 12 maggio sulla riva destra dell'Yser.

« Il 10 maggio — dice il giornale — i tedeschi bombardarono al calare della notte le nostre nuove posizioni. Nella notte dal 10 all'11 maggio il cannoneggiamento raddoppiò di intensità. Bruscamente avvenne un attacco di fanteria. I nostri soldati vennero fatti segno a un fuoco infernale; spontaneamente comandavano essi stessi i tiri e gridavano in coro: « Salve di plotone! » Frattanto una trincea alla nostra sinistra è stata espugnata dal nemico. I nostri difensori battono in ritirata fortunatamente a tempo per non essere fatti segno al fuoco delle mitragliatrici. Trattanel tedeschi penetrano in una casa vuota per non più uscirne che lavando le braccia e minacciati dalle canne dei fucili. Non appena la canna di un fucile compariva dal pertugio di una porta, le palle piovevano. Non rimaneva al tedeschi che arrendersi. Il giorno dopo si ebbe un nuovo combattimento, poi nella notte un bombardamento intenso. L'assalto della fanteria nemica non tardò a produrst. Questa volta i nostri soldati lasciarono avvicinare i tedeschi fino a 50 passi. Secondo l'espressione di un ufficiale l'affare fu liquidato in cinque minuti e duecento o duecentacinquanta cadaveri rimasero sul terreno. I tedeschi marchiavano all'assalto con granate a mano; alcuni di loro portavano maschere per proteggersi dai gas asfissianti benchè fin nessuna parte di questa località si sia potuto constatare l'impiego dei gas asfissianti. Un centinaio di cadaveri sono stati seppelliti con la maschera che portavano ».

NEL CAUCASO

I Turchi incalzati

Pietrogrado, 19, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Nella direzione di Olty, i turchi furono respinti ancor più lontano verso ovest. Nella direzione di Van i turchi furono sconfitti presso il villaggio di Sor e furono rigettati su Ardjisch. Nelle altre direzioni nessun cambiamento.

Il difensore di Liegi spera di poter servire ancora il suo paese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Un ufficiale belga ha portato a Parigi notizie del generale Leman. L'ufficiale era stato da parecchi mesi compagno di cattività dell'eroico difensore di Liegi. Il generale soffre di diabete. Dal principio del mese di aprile Leman è stato trasportato da Magdeburgo a Blankenburg. Egli ha lasciato Magdeburgo con un aiutante di campo e la sua ordinanza: aveva la sua spada che gli era stata lasciata per la sua valorosa difesa. Al momento della sua partenza, sapendo che due ufficiali belgi si trovavano al campo ritornati dal Belgio, il generale in incaricò di una missione e rimise loro questa nota: « Il generale Leman prega i due ufficiali latori del presente biglietto di cercare di dissipare, nella misura del loro mezzi, le voci inesatte diffuse sul suo conto. Certamente io ho espresso il più ardente desiderio di essere liberato e mutato con un altro prigioniero, ma ho dichiarato nel modo più formale che mai sottoscriverò la condizione di non servire più la mia patria contro la Germania nel corso di questa guerra. Sino alla fine di gennaio la mia salute mi metterà nella impossibilità di riprendere servizio; ora sto molto meglio e sento che al caso potrei ancora essere utile al mio paese ».

E. R.

I coatti francesi in Corsica lavorano di combattere per la Patria

(Servizio speciale della Stampa)

Ajaccio, 19, notte.

L'Echo de la Corse pubblica una lettera ricevuta dal direttore di quel giornale nella quale i coatti francesi — disciplinaires — chiedono ancora una volta di poter cacciarsi al fronte a combattere e a morire per l'onore e la libertà della Francia. Questi sventurati colpevoli scrivono: fra l'altro: « Voi, signor direttore, sapete che i disciplinaires sono persone che hanno commesso molti errori e qualche delitto... Ma il sentimento della patria non è morto nei loro cuori! Essi soffrono atrocemente di essere condannati all'inerzia mentre tanti altri giovani combattono e muoiono per la Francia. Noi, giovani e pieni di forza e di salute, desideriamo una cosa sola: ridimerci morendo nei posti più pericolosi, per la patria che deve essere sempre più grande e più rispettata ».

L'"Idea Nazionale,, non esclude avvenimenti imprevisti e complicazioni inattese

Roma, 19, notte.

L'Idea Nazionale scrive:

« Chi dichiarerà la guerra? E come si verrà alla rottura dei rapporti diplomatici fra l'Italia e gli imperi centrali? La dichiarazione di guerra partirà probabilmente da Roma. Roma, infatti ha già compiuto il primo atto di guerra del quale tutti gli altri sono la logica conseguenza: la denuncia del trattato con l'Austria. La denuncia del trattato fu fatta, come è noto, il 4 maggio a Vienna, denunziando il trattato di alleanza con l'Austria, l'Italia implicitamente ha annullato il trattato della Triplice e fin da quello annullamento il Governo ha giudicato non fosse necessario compiere un altro analogo, una analoga denunzia anche a Berlino. E' chiaro che in un contratto a tre, se uno dei contraenti dichiara decaduto l'impegno assunto non un altro dei contraenti, l'intero contratto fondato sopra un impegno a tre viene automaticamente a mancare. Il governo italiano, dunque, considerando che col rompere non esistono ragioni di attrito e di inimicizia con la Germania, ma soltanto con l'Austria, ha compiuto col denunziare il trattato con l'Austria, denunzia che ne annulla la Triplice, non certo per una nessuna ragione di ostilità fra l'Italia e la Germania.

« Un uguale criterio seguirà quasi certamente il Governo di Roma per la dichiarazione di guerra. Non si deve supporre che l'Italia dichiari nello stesso tempo la guerra all'Austria, alla Germania e alla Turchia. Gli atti diplomatici precedenti allo scoppio delle ostilità si svolgeranno secondo il criterio dei personaggi autorevoli ed esperti, per fare, si avrà una prima fase in cui l'Italia, con una Nota-ultimatum, o con altro passo compiuto a Vienna, dichiarerà guerra all'Austria. Quindi, a una distanza più o meno breve la Germania e la Turchia, necessariamente costrette a comportarsi solidalmente con l'Austria, dichiareranno a loro volta guerra all'Italia. Questo sarebbe lo svolgimento più semplice e più logico dei fatti diplomatici che debbono definitivamente fissare la posizione dell'Italia alleata con le Potenze della intesa di fronte agli imperi centrali ed all'impero ottomano. Ma non si deve escludere che avvenimenti imprevedibili o complicazioni inattese mutino o sconvolgano il corso naturale degli avvenimenti ».

Un'interrogazione dell'on. De Felice sul Direttore della "Stefani,,

Roma, 19 notte.

L'on. De Felice ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri per sapere se giovi agli interessi nazionali lasciare la direzione dell'Agenzia Stefani nelle mani di uno straniero ».

La situazione del Portogallo è ritornata normale

Lisbona, 19, ore 10.

Lo stato di Joao Chagas è migliorato. Egli ha potuto lasciare il letto.

La salma del senatore Joao Freitas non è stata reclamata da nessun membro della famiglia. La situazione del Portogallo è nuovamente completamente normale.

(Ag. Stefani)

Un altro vapore inglese silurato

Londra, 19, notte.

Il vapore inglese Drumoree, partito lunedì scorso da Barry, è stato silurato. L'equipaggio è stato salvato.

Il Decreto-legge per l'entrata e la permanenza degli stranieri in Italia

Roma, 19, notte.

La « Gazzetta ufficiale » pubblica il Decreto-legge, che in conseguenza dell'applicazione della legge Salandra per la difesa economica e militare dello Stato regola la entrata e la permanenza degli stranieri nel Regno. Ecco le principali disposizioni:

1.o E' vietato agli stranieri di entrare nel Regno se non sono forniti di passaporto rilasciato dall'Autorità del proprio Stato e vidimato da una Autorità diplomatica o Consolare italiana. Il passaporto deve essere individuale e munito di fotografia e le firme autenticate dall'Autorità concedente. Il passaporto deve essere inviato a richiesta degli ufficiali e degli agenti di P. S. e di polizia giudiziaria.

2.o Entro le 24 ore dal loro ingresso nel Regno gli stranieri, anche se di passaggio, debbono presentarsi personalmente all'Autorità di P. S. nel luogo ove si trovano e dichiarare le proprie generalità, il luogo della loro provenienza, da quanto tempo si trovano nel Regno, lo scopo della loro venuta in Italia, quanto tempo presumibilmente vi si tratterranno, il luogo ove hanno preso abitazione e se esercitano nel Regno industria o commercio. Gli stranieri che già si trovano nel Regno sono tenuti a fare tali dichiarazioni nel termine del quinto giorno dall'entrata in vigore del presente Decreto.

3.o Se lo straniero dal comune dove ha fatto la prima dichiarazione parte per altra località o comune, è obbligato, entro tre giorni da quello della partenza, a ripetere tale dichiarazione dinanzi alle autorità di P. S. del luogo dove si trova; e ad eguale obbligo è sottoposto per ogni successivo trasferimento.

Seguono le disposizioni per gli stranieri già residenti nel Regno e per quelli che hanno preso alloggio negli alberghi.

L'art. 14 dispone: « Chiunque, a qualsiasi titolo ceda a stranieri la proprietà o il godimento di beni immobili, rustici o urbani siti nel Regno è tenuto a darne avviso per iscritto alle autorità locali di P. S. nel termine di giorni dieci, indicando la precisa generalità degli stranieri e il contenuto sommario dell'atto o contratto. L'obbligo di siffatto avviso incombe al notaio che abbia rogato l'atto ».

L'articolo 15 dispone che dove vi sia fondato motivo di dubitare sulle generalità date dallo straniero, questi può essere fotografato e sottoposto ai rilievi dattiloscopici e antropometrici.

L'art. 16 dispone: « Il Prefetto, d'accordo colle autorità militari terrestri e marittime può vietare agli stranieri di soggiornare in comuni e località che comunque interessino la difesa militare dello Stato. Tale divieto può essere comunicato agli stranieri a mezzo delle autorità locali di P. S. o anche a mezzo di pubblico avviso. Gli stranieri, che non ottemperino al divieto entro il termine prescritto, possono essere allontanati dalla forza pubblica. Questa disposizione non pregiudica quanto è stabilito nei regolamenti di guerra per le piazze-marittime ».

Finalmente l'articolo 17 dispone le seguenti penalità per i contravventori.

I contravventori alle disposizioni del decreto sono puniti con l'ammenda da lire 5 a lire 50. La pena è dell'ammenda di lire 20 a lire 200, ovvero dell'arresto fino a 10 giorni per i contravventori alle disposizioni dell'articolo 1.o comma 1.o, 2.o, 3.o e 9.o. La ammenda è di lire 30 a lire 300, nonchè dell'arresto da tre giorni a tre mesi per i contravventori all'articolo 16.

E' fatto obbligo agli albergatori di tenere esposta al pubblico le principali disposizioni del presente Decreto.

Nessuna moratoria

Roma, 19, notte.

L'Agenzia Nazionale della stampa pubblica: « E' corsa la voce raccolta da qualche giornale che fra i provvedimenti che saranno presentati dal Governo domani all'approvazione del Parlamento ci sia anche quello relativo a una nuova moratoria. A fonte competente abbiamo chiesti informazioni in proposito e siamo stati autorizzati a pubblicare che la voce era destituita di fondamento ».

L'assassinio di una signora settantenne

Genova, 19, notte.

Stamane a Gravedona, verso le 10, venne trovata nel proprio letto, assassinata, la settantenne signora Luigia Frigerio, sorella del cav. ing. Eugenio Frigerio. La povera signora, che viveva sola in una delle più popolose vie della borgata, venne trovata distesa disgraziatamente sul proprio letto, crivellata e legata alle mani ed ai piedi con le sue stesse mutande, ferita con un corpo contundente al disopra dell'orecchio destro, e perdeva gran copia di sangue. Furono sollecitamente sul luogo gli carabinieri delitto il pretore, dottor Chiappello, l'ufficiale giudiziario, dottor Del Monaco. Immediatamente vennero date le disposizioni necessarie per scoprire gli assassini. Il truce delitto richiamò sul luogo la popolazione, che voleva assai bene alla buona signora Frigerio, e che sostò a lungo dolorante e lacrimante davanti alla di lei casa. Si hanno gravi sospezioni, che però non si possono raccogliere, mancando gli elementi per poterle vagliare.

Anarchici discolti dalla forza pubblica

Pisa, 19, notte.

Per il pomeriggio di oggi era annunciato un comizio neutralista indetto dagli anarchici e dai sindacalisti ufficiali. L'autorità aveva disposto perchè, conformemente alle ultime disposizioni del Governo, il comizio non avesse luogo.

Difatti non appena i dimostranti si sono presentati in piazza sono stati fatti segno a sciogliersi dagli agenti di pubblica sicurezza e dai carabinieri che, giovando un po' di resistenza, si sono subito imposti operando numerosi arresti, che hanno servito a far ritornare la calma. Questa sera in città fanno servizio di pubblica sicurezza [illegible]

La concordia raggiunta fra i cittadini milanesi

Milano, 19, notte.

La concordia cittadina è ormai raggiunta in modo veramente insperato. Gli interventisti ne sono raggianti. Commentata ovunque con parole di lode è la deliberazione della Giunta socialista, col consenso dei capi del partito, che ritiene doversi considerare la situazione da un punto di vista superiore alle dissensioni dei partiti, ispirandosi agli interessi della città e del paese. Oggi, poi, una nuova notizia venne a rafforzare l'atteggiamento dei socialisti dirigenti della Camera del Lavoro, che si sono recati dal Sindaco per riferire che mettevano a disposizione della Croce Rossa il maestoso salone delle assemblee, perchè venga trasformato in ospedale per i feriti. E anche i socialisti, per evitare conflitti hanno rinunciato questa sera al comizio di protesta contro la guerra. Molti tra i più autorevoli membri avrebbero dichiarato di accettare il fatto compiuto. La città è sempre imbandierata.

Nel pomeriggio d'oggi una colonna di studenti ha fatto dimostrazioni ostili davanti a negozi che hanno insegne tedesche; ma non accadde alcun incidente notevole. Nella serata vi doveva essere in piazza del Duomo una radunata di interventisti, che doveva servire di contrappeso al comizio indetto dai neutralisti. Quest'ultimo, però, venne dai suoi stessi organizzatori sospeso; altrettanto avrebbe dovuto essere di quello degli interventisti per evitare ogni possibilità di attrito, ma il contrordine non ebbe effetto e in piazza del Duomo convennero parecchie migliaia di cittadini con bandiere e cartelloni. Un comizio improvvisò sui gradini del Duomo. Parlarono l'on. Taroni, il poeta Siciliani, l'avv. Peronn, Libero Tancredi e Cordoni. La folla in corteo sfilò quindi sotto il monumento di Garibaldi.

L'appello della "Tommaseo,, ai maestri d'Italia

Roma, 19 notte.

L'Associazione magistrale italiana « Niccolò Tommaseo » ha lanciato agli insegnanti questo patriottico appello: « Maestri! Chiamati da spirituale vocazione ad insegnare ai fanciulli le soavi leggi dell'amore, ad educarne la mente e il cuore alle virtù luminose del bello, del vero, del santo, voi possiamo ben sentire commossi dell'immane carneficina di cui sono teatro gli insanguinati campi di Europa. E' dolore profondo che ci prende per il sacrificio di tanti uomini, per la sinistra ombra di antica barbarie, che offusca la luce spandentasi dalla scuola, e che distrugge l'opera di umanità da noi compiuta. Ma, per quanto nemici di tutto ciò che inceppa, arresta, contamina l'ascesa morale, civile dei popoli, non pensiamo, nè vogliamo tuttavia soffocare il sentimento che riscalda ogni petto italiano nella suprema nostalgia di raggiungere l'unità di nostra gente e l'ideale della Patria. Giacchè scoccata ora anche per l'Italia, fidenti in Dio, siamo pronti e preparati. Insegneremo ai fanciulli la santità del sacrificio compiuto, i motivi morali e ideali che hanno allontanato dalla casa il padre e il fratello; li conforteremo, li aiuteremo a superare da italiani l'ora tragica; negli ospedali ci curveremo generosi sugli eroi e sui martiri della fede italiana per lenirne i dolori, per incuorarli alla speranza. Maestri e Maestre! Nella primavera d'amore che fiorirà dopo la primavera di sangue, insegneremo nella scuola, insieme alla novella gloriosa storia, la bellezza della pace e la santità della fratellanza umana, che non si spezzerà mai più sotto l'egida sicura della gloriosa bandiera italiana ».

Gli on. Labriola, Faustini e Ciriani si mettono a disposizione del Ministero della Guerra

Roma, 19, sera.

Il Giornale d'Italia dice che stasera il deputato di Terni, on. Faustini, come quello di Spilimbergo, on. Ciriani, stamane si sono recati al Ministero della Guerra per mettersi a disposizione ed assumere qualsiasi incarico militare o civile.

Anche l'on. Labriola ha fatto domanda al Ministero della guerra di essere nominato ufficiale del esercito, mettendosi completamente a disposizione del Ministero stesso, accettando qualunque destinazione.

Perchè i socialisti alessandrini desistono da ogni manifestazione

Alessandria, 19, notte.

Per questa sera era annunciata una dimostrazione neutralista. I socialisti ufficiali, per ottenere il relativo permesso, si recarono dal prefetto, il quale avrebbe loro risposto di non tollerare il benchè minimo disordine, avvertendo che in caso contrario avrebbe passato il potere nelle mani dell'autorità militare. Conseguentemente, la Sezione socialista, la Camera del lavoro ed il Circolo giovanile socialista hanno pubblicato questo manifesto: « Lavoratori! Era indetta per questa sera una pubblica manifestazione contro la guerra. Oggi l'Autorità politica ci dichiara che consegnerà immediatamente la direzione della pubblica sicurezza all'Autorità militare in relazione di qualsiasi assembramento. Nell'interesse dell'organizzazione politica ed economica e ad evitare la soppressione di ogni pubblica libertà, mentre riaffermiamo la nostra idea, che rimane immutata, vi invitiamo a desistere da ogni manifestazione ».

Verso le 9 una moltitudine di popolo, in maggioranza curiosi, tra cui vi erano pure delle donne e dei ragazzi, in tutto poco più di mille persone, si diede convegno in piazza Vittorio Emanuele. Non accaddero incidenti degni di nota. Verso le ore 10 la dimostrazione si sciolse pacificamente, anche per l'intervento del sindaco e degli assessori. Alcuni interventisti si radunarono e votarono un ordine del giorno nel quale si dice che si propongono di elevarsi al loro posto non appena sarà iniziata la realizzazione delle loro aspirazioni.

La Camera del Lavoro di Asti si asterrà da ogni agitazione

Asti, 19, notte.

Ieri sera, a tarda ora, è terminata un'adunanza della Commissione esecutiva della locale Camera del lavoro. Dopo animata discussione, i presenti hanno approvato il seguente ordine del giorno, presentato da Bianchi, che fa pure parte della maggioranza comunale, presieduta dall'on. Vigna:

« La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Asti, riunita la sera della 18 maggio 1915; discutendo in merito alla deliberazione presa dalla Confederazione generale del lavoro nel Convegno di domenica scorsa a Bologna, di tenere domani, 19 maggio, comizi in tutte le città d'Italia contro la guerra; mentre lancia il suo grido di disapprovazione alla guerra per la guerra; considerando che, per il diverso modo di pensare in favore e contro l'intervento della classe lavoratrice astigiana, e constatando che per la brevità del tempo è impossibile interpellare per mezzo di adunanza i soci della Camera del lavoro, delibera di astenersi da ogni agitazione e passa all'ordine del giorno ».

Il Console di Germania a Livorno parte in automobile per Chiasso

Livorno, 19, notte.

Il Console di Germania lasciava stasera Livorno in automobile, diretto a Chiasso.

Tre giovinetti quindicenni diretti al confine!

Il patriottismo del sen. Niccolini e degli studenti di Firenze

Firenze, 19, notte.

Gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia hanno inviato al ministro della Guerra il seguente telegramma: « A S. E. il ministro della Guerra - Roma. - Gli studenti della Facoltà medico-chirurgica di Firenze chiedono all'E. V. l'immediata chiamata sotto le armi ». Hanno poi inviato un telegramma di plauso al ministro Salandra gli insegnanti del magistero femminile e il Corpo insegnante dell'Istituto forestale.

Stamani nella nostra stazione sono stati trovati in uno scompartimento di terza classe del treno Roma-Firenze, tre giovinetti quindicenni, tutti romani, certi Luigi Sermoni, Guglielmo Pelliccioni e Luigi Pesci. Condotti in Questura hanno dichiarato di essere fuggiti dalle rispettive famiglie per recarsi al confine. Saranno rimpatriati.

Il senatore Ippolito Niccolini ha incaricato il sindaco di Firenze di comunicare alle autorità militari che mette a disposizione di queste la sua villa a Gonfienti, presso Prato, per essere trasformata in ospedale o per impiantarvi altri servizi che possano occorrere in caso di guerra.

Lo sciopero dei tranvieri dell'"Astese-Monferrina,,

Un comunicato dell'Amministratore delegato

Asti, 19, notte.

L'amministratore delegato della Società Astese Monferrina, ing. Ottavio Valeri, ha inviato ai sindaci interessati nelle linee una circolare contenente il comunicato che segue e che è stato anche affisso ai muri cittadini:

« In fronte alle lepide insinuazioni ed alle intimidazioni rivolte contro la mia persona e contro la Società che rappresento, credo opportuno di rendere noto quanto appresso alle pubbliche autorità, alla cittadinanza ed agli operai, a tutela della mia personale dignità e dello interesse della Società Astese Monferrina. Unicamente ispirato al dovere del mio ufficio feci già noto al personale ed al pubblico le stabilite dall'azienda da me amministrata, specialmente di fronte ai nuovi scioperi che le vengono imposti dalla legge per l'equo trattamento. Tale esposizione di fatto, conforme al vero, può avere urtato suscettibilità ed interessi comuni, ma le lamentele come la Società sono a ciò completamente estranei. Verità è che non solo per le particolari condizioni create dalla nuova legge, ma aziandio in conseguenza di altre circostanze ed elementi di fatto preesistenti, la S. A. M., che non ha ricevuto fino ad ora il capitale impiegato, oggidì non può a maggior ragione sopportare nuovi e sproporzionatissimi aggravi.

« Di fronte a tale stato di fatto e di diritto, mentre respingo sdegnosamente le accuse e le lepidissime calunnie rivoltemi, reputo noto che vado a convocare nuovamente il Consiglio di Amministrazione della Società per lo esame più obbiettivo della situazione e per i definitivi provvedimenti ».

Per la flotta aerea

Roma, 19, notte.

Recentemente, in occasione dell'assemblee generale dei soci della Lega aerea nazionale, fu votato un ordine del giorno per sollecitare dal Governo provvedimenti finanziari per aumentare il numero degli aeroplani giudicati necessari per l'esercito e per l'armata. L'ordine del giorno fu presentato al ministro della guerra dai deputati milanesi che, dopo avere avuto manifestazioni verbali, hanno ricevuto la seguente lettera dal ministro della guerra: « Ho esaminato con benevola attenzione l'ordine del giorno votato a Milano dall'assemblea generale dei soci della Lega aerea nazionale relativo alla destinazione di nuovi fondi a favore della navigazione aerea. Posso assicurarvi alla S. V. che non mancherò, come non ho mancato, di assegnare al nuovissimo servizio quei mezzi finanziari richiesti dalle vere esigenze della nostra organizzazione militare ».

Per rendere più pratica l'amministrazione forestale

Roma, 19, notte.

L'on. Ruini, a nome del Comitato esecutivo della Federazione « Pro Montibus », ha presentato, in seguito a voto del medesimo, al ministro dell'agricoltura un memorandum, inteso a rendere più pratica e fattiva l'opera delle Amministrazioni forestali. Si tratterebbe infatti di estendere all'applicazione della legge del demanio forestale di Stato e di quella sui boschi montani il decreto-legge del 1.o settembre 1914, che, in vista della attuale situazione economica, permette di accelerare l'esecuzione di opere utili e di fronteggiare la disoccupazione per il ritorno degli emigranti in Patria.

L'on. Cavasola rispose che avrebbe esaminato l'importante memorandum con le disposizioni più benevoli.

Un pazzo furioso ed un dottore coraggioso

Milano, 19, notte.

Ieri la frazione Cascina de' Pomi, del Comune di Gorgo Milanese fu messa in allarme da un fatto gravissimo. In via Primo Maggio, n. 23, casa Trighinetti, un pazzo furioso, certo Sgarati, di anni 36, dopo aver buttato dalla finestra tutte le suppellettili e le masserizie, vi si era finchiuso minacciando di morte la moglie e i vicini. Chiamato d'urgenza il dottor Emilio Lunaschi, vi accorse in compagnia all'ispettore comunale signor Colella. Per quanto sconsigliato da tutti, si presentò da solo nella camera del demente, il quale non reagì contro l'energico e coraggioso intervento del sanitario. Il dottor Lunaschi provvide d'urgenza al ricovero del disgraziato all'Ospedale di via Lamarmora.

Un' indovina napoletana afferma che l'Italia non farà la guerra

Napoli, 19, notte.

Un redattore del Mattino ha interrogato una donna del Comune di Posillipo, che passa per essere una sarta. Essa predice l'avvenire, tanto che nella sua casa convengono spesso delle personalità napoletane a consultarla. La donna ha detto che la guerra non deve farsi.

— Il Signore me lo aveva detto — disse — poi ho visto il cielo diventare di bronzo. Questo era un cattivo segno. Il popolo è incorso nell'ira divina; il castigo si avvicina, noi siamo tutti peccatori.

— E lei crede che la guerra sarà proclamata? — le fu chiesto.

— Io non lo credo. E' la visione che me lo dice; non c'è da disperare; le mie preghiere e quelle dei fedeli eviteranno il conflitto.

La donna a questo punto si inginocchiò.

— Io vedo che i soldati partono per la guerra... ma essi ritornano senza combattere, perchè il nemico si è dichiarato vinto.

Due deputati ammalati

Milano, 19, notte.

L'ex-guardasigilli Ronchetti, non potendo trovarsi domani alla Camera perchè ammalato, ha inviato con un telegramma all'on. Marcora la sua entusiastica adesione alle decisioni di domani.

Ha telegrafato pure il deputato di Rezza Arturo, parimenti ammalato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni Giolitti.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi netti — Medici ridotti — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 10 - pagamento anticipato e diretto all'Inventore Cav. UMBERTO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Servi - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Ingrandimento fotografico inalterabile
(Riproduzione su qualsiasi fotografia e di ingrandire anche una sola figura abbenchè in mezzo ad altre).
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 49x41 circa) L. 5,50
Oggetto formato a Busto e con lunette 45x60
Excelgrafia (L'Emblema della fotografia)
Smalti inalterabili per cimiteri e miniature splendide
TORINO Via (Pietà) Barbarous, 4 (accanto all'Ufficio postale) Piano nobile — Telefono 51-61
Nei giorni festivi aperto fino alle 18-30 e nei giorni festivi fino alle 17-30

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12
QUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Teresa, e Piaz. Amedeo

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 18-19, 17-19 — 134

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche celtiche alla specialità.
Dott. G. ZINI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 13-15. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-85. 148

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della IMPOTENZA sessuale, eccessiva
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 17, dalle 13 a 16. 179

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro, da Pavia, 19 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 197

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Ore della visita: 8-9,30; 14-17; 18,30-20; festivo 8-11. 805

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. Creazione meravigliosa. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo la busta suggellata inviare francobollo 60 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 54, NAPOLI. 4800

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 30. — Scrivere Da Martin, via Spiga, 3, Milano. 41

La 5a essenza Camomilla di Bertini
è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce la forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castagno chiaro il proprio colore.
L. 6 la bottiglia
BERTINI - PROFUMIERE - VENEZIA

Anemici! Clorotiche! Linfatici!
Guarirete in breve tempo curandovi coll'
EMOPEPTOGENOL
A base di Ferro - Arsenico - Fosforo organico - Stricnina - Peptone e Principi vegetali tonici
Si prende in ogni stagione, dando ottimi risultati come attestano moltissimi medici. Prezzo L. 2.50
In Torino: Farmacia Ciacchero e Gozzi, corso Regina Margherita, 110 — Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, 28 — Alleanza Cooperativa Torinese — Stabilimenti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 10.

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro la
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Nessun pericolo di ingessatura. — Guarisce rapidamente con attestati di medici e di privati. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. — Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,50
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, N. 205 - Tram n. 8

VERME SOLITARIO, RADICALMENTE, TRIONFALMENTE, con
TENIFUGO VIOLANI
Del Chimico-Farmacista G. B. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. —
Dose per bambini L. 2,5...; per adulti L. 4,50.
Vendesi in corpo in Farmacie.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinverdisce, lucida le chiome.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. TILASI in Villata (Vercelli).

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

dei comunissimi ordinari cinti con o senza molla di costrizione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la *prova gratuita reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto*. Che essi si trovino, senza alcun impegnamento nè formale, nè verbale, alla Sede dell'*Istituto* a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Abbiamo centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od incaricare medici, parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'*Istituto* siano stati o no capaci di ridurre, immobilizzare in pochi mesi, *spesso in meno di trenta giorni*, ernie gravissime di varietà volumi, molte volte grossissime, ridonando la fede, la salute e la vita a chi, vivendo infelicemente con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, male di reni, ecc., ecc., viveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, solo dopo però, si recheranno — se crederanno — a comperare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'*Istituto* crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i sofferti da ernie alla Sede dell'*Istituto*, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'assoluta serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un poliervosio di senza che, sollevato, conforiato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, andando giorno per giorno alla diminuzione graduale del male, non raccomandi caldamente ad ogni ernioso — come prova di riconoscenza contro la invidie e la gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi del

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
Casa di 1° ordine e di fiducia, Sede centrale in
TORINO - Piazza Statuto, 10 - scala propria
Aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19
Domeniche e Feste fino a mezzogiorno.

Nuovi sistemi di apparecchi per l'estate con preparazione vulcanizzata per evitare ai lavoratori ed a tutti coloro che sudano molto ogni disturbo, in specie il bruciore e l'infiammazione della pelle, così sovente provocate, con pericoli d'infezioni ed altro, da altri cinti.

Diffidare d'ogni fraudolenta sostituzione di persona od imitazione degli apparecchi dell'*Istituto*.

Nelle qui sotto elencate località, e non altrove, il DIRETTORE dell'*Istituto personalmente* sarà visibile, e le persone interessate potranno con tutta fiducia recarsi a consultarlo, confidando interamente sopra la sua apprezzata competenza, sopra l'interessamento discreto e devoto per ogni caso e per ogni singola persona.

IVREA: 21 maggio, Albergo Universo.
MONDEX: 22-23 maggio, Hôtel de l'Ange.
ALESSANDRIA: 24 maggio, Albergo Europa.
ONIVASSO: 25 maggio, Albergo Posta Reale.
SALUZZO: 28 maggio, Albergo Corona Grossa.
BIELLA: 31 maggio e 1° giugno, Albergo Testa Grigia.
ASTI: 2 giugno, Albergo Reale.
VERCELLI: 4 giugno, Albergo Leon d'Oro.
PINEROLO: 5 giugno, Albergo Italia d'Italia.
SAVONA: 8 giugno, Albergo Roma.
CEVA: 9 giugno, Albergo Reale.
NOVI LIGURE: 10 giugno, Albergo Reale.
ALBA: 12 giugno, Albergo Real Royal.
NOVARA: 14 giugno, Albergo Italia.
VARALLO: 17 giugno, Albergo Parigi.
BORGOMANERO: 18 giugno, Albergo Roma Sesia.

N. B. Preghiera di tagliare e conservare i qui elencati passaggi.

MOBILI in midollo, giunco e vimini per giardini, verande e per interni

E. PICOLLO
Esposizione permanente e vendita: Torino, Galleria Nazionale, via Arcivescovado, 1, o via Roma, 28 - Telefono 927.
Nuova grandiosa Fabbrica in Castelnuovo d'Asti - Telefono 9. Catalogo a richiesta. 4213
Sconto speciale ai rivenditori.

MOBILI in legno MASSICCIO LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

Brillanti - Perle - Solitaires
D. TEMECHERO, Via Bolero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli; disimpegna polizze, assicura i valori. L'affarista, riconoscerà assoluta convenienza. Serietà ineccepibile. 4826

DESTINO Consulti sulla sorte col l'avvalire a Lire UNA. Prof. E. RIOLI, Via Carlo Alberto, 34, p.o Ed. Torino c 2543

IDROS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 11

LE 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL)

sono il rimedio superiore a tutti gli altri per rinforzare stomaco, sangue, cuore, nervi. Eccitano l'appetito, favoriscono la digestione. L'anemia più inveterata, refrattaria a tutti gli altri medicinali, è da esse vinta completamente in breve giorni. Non danno stitichezza, non anneriscono i denti come fanno quasi tutti i medicinali consimili. Cura completa L. 5.

«Certifico io qui sottoscritto, MEDICO-CHIRURGO, di avere esperimentato in larghissima scala i due preparatissimi preparati del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO, cioè la MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) antianemiche. Delle due preparazioni mi hanno corrisposto meravigliosamente in tutti gli ammalati presso i quali sono state sperimentate. La MAGNESIA S. PELLEGRINO è un ottimo ed incomparabile rimedio contro tutte le forme di costipazione, ed è da preferirsi a molti altri rimedi. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) rispondono mirabilmente in tutti i casi molteplici e vari di anemie e di cachessie da qualunque causa esse dipendano. — Rilascio con piena coscienza il presente attestato. (Firmato): Dott. GIUSEPPE DI BONZA, Medico Chirurgo - AFRAGOLA (Napoli)».

LA MAGNESIA S. PELLEGRINO

purga molto senza irritare stomaco ed intestino, come fanno tutti gli altri purganti, apre il ricircolo e disinfetta, è facile da digerire, buona di gusto, non dà dolori di ventre, non fa male, fa bene. Ai bambini piace tanto e fa loro molto bene.

«Pregovi spedirmi N. 4 flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO per assegno al mio solitosegnato indirizzo. Questo vi attesti quanta fiducia incontro il vostro preparato presso i miei clienti. I quali ben volentieri ricorrono a me per avere il vostro buonissimo farmaco. Colgo l'occasione per salutarvi, certo della vostra sollecita spedizione, dal che vi ringrazio. (Firmato): Dott. GEROLAMO GARBERI, Medico Chirurgo - SAMMANZIADO (PADOVA)».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case specialiste del Regno e dalla SOCIETÀ SALUS la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,80 la cartina, L. 1,50 il flacone piccolo, L. 2.50 flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedire all'Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 24, Torino. L. 2,50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Richiesta gli estratti delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 174, Torino. 8726

DISTINTO amministratore, massime garanzie morali, tecniche e finanziarie, accetterebbe incarichi fiducia, amministrazioni case, villini, ecc. — Scrivere Tessera 1825. 30972

IMPRESTASI su cedole Fondiaria, Banco Roma, ecc. — Via Progetto, 1. c 8785

TUBERCOLOSI, bronchiali, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis. Laboratorio Valagni, Bologna 901

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicare tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, attuabile ovunque domicilio. — Scrivere: «Centro Artistico», Madrid (Spagna). 4222 M

10 litri Marsala L. 15.00. — Drogheria Orsini, via Aosta, 32. 8364

100 lire settimanali possono guadagnare uomini, donne senza abbandonare occupazione giornaliera, occupandosi facile lavoro che affido ovunque. — Per schiarimenti scrivere: Progresso Club, Dego (provincia di Genova). 5749 G

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILI incartatrici caramelle cercansi. — Bianco, via Borgo Dora, 37. c 8701

BERRETTAIE abili e apprendiste cercansi. — Vicolino Guido, Consolata, 5, Torino c 8774

CERCANSI coniugi, marito abile giardiniere, domestico, moglie cuoca, cameriera. — Scrivere cassetta 2005 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30942

CERCANSI pratiche tenuta registro stores. Lavoro continuo. — Paolo, via Roma, 20. 30903

CERCANSI cuitisti lavoro domicilio vestiario militare. — 10, corso Casale, Lucas Madrosi c 30890

CERCANSI abilissime ricamatrici fregi militari. — Silighini, via XX Settembre, 50. c 30947

CERCASI alto pari signorina fine educazione, lingue, musica, per compagnia mamma, aiuto andamento casa. — Scrivere cassetta 1120 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8753 T

CERCANSI per villa portinaio giardiniere. — Scrivere cassetta 1005 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30913

CERCASI subito abile tagliatore confezioni uomo. — Scrivere, Fis, fermo posta. 30911

CERCASI disegnatore possibilmente non militare, lire duecentocinquanta mensili. — Inviare referenze: Società Automobilistica, Martinafranca (Lecce). 8760 M

CERCANSI per Torino abile lucidatore bronzo, non soggetto servizio militare, capace disimpegnare da solo tutte incombenze fonderia. — Rivolgersi Alnardi, corso San Martino, 2. c 8746

CERCO guardia privata, esente militare, pratico casapoghe; stipendio, alloggio — Bigliona, via Po, 28. c 30956

CERCO lavoranti gilet, pantaloni, ecc., militari — Carbutti, via Roma, 20. c 30955

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, esente prolungamento; ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1199 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30979

FATTORINO diciottenne, robusto, cercasi subito imbiancare, verniciare. Indispensabili ottimi certificati. — Offerte cassetta 1003 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30930

IMPORTANTE Società di Parigi cerca cassiere-contabile conoscente il francese per Succursale di Torino. — Scrivere, indicando età, referenze e pretese: Bonner, posta restante, via Paris. 8727 M

PONTINARO occorre indicare famiglia professionale. — Scrivere cassetta 1091 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30900

SIGNORINA perfetta stenodattilografia, conosca bene francese, possibilmente nozioni inglese, tedesco, lunga pratica ufficio cerca conveniente, buona retribuzione, cercasi 15 giugno — Scrivere cassetta 1097 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30916

URGE abile lavorante in capelli. — Scrivere fermo posta, 30003.

URGE buono cameriere parli francese, ottima referenze. — Scrivere cassetta 1009 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30984

Domande d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

BIGARDIERE Carabinieri, esente servizio militare, bellissima calligrafia, cerca occupazione. — Giacinti, fermo posta, Torino.

CAMERIERA, guardarobiera, famiglia, albergo, disponibile subito; referenze. — Calmenti, Sua Palmazio, 16. 30978

CAMERIERA, 30, parla francese, ottime referenze, conoscenza impiego stagione o fissa presso signora, anche bisognosa speciale assistenza. — Boglietti Maddalena, Mondovì Piazza. c 8778

CHAUFFEUR offresi mesi prova anche pochi mesi. Cesare, serio — Scrivere Tessera 1176, posta. c 30960

CHAUFFEUR meccanico belga, esente servizio militare, ottime referenze, occuperebbesi. — Scrivere Rychebusch, posta, Torino. c 30968

CHAUFFEUR veramente meccanico, esente militare, attualmente disoccupato famiglia, scopo migliorare condizioni offresi. — Scrivere cassetta 1009 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30898

DISPONIBILE fattorino, magazziniere, imballatore, pratico lavori officio, cauzione. — Chiomenti, San Salvario, 16. 30970

DISTINTA signora, media età, bella presenza, stanza sottostante, occuperebbesi presso signora sola, agiata. — Biglione, via Po, 28. 30950

FARMACISTA, signorina, laureata, pratica, occuperebbesi anche interinari. — Indicare orario, stipendio, Ada Conti, posta, Mathi (Mezzenile). 8729 R

FIOCHISTA primo grado, esente militare, cerca posto. — Corso Regina Margherita, 189, portinaio. c 8756

SERIO giovane, conosce italiano, francese, inglese, tedesco, cerca posto buona Ditta qualunque, minimo pretese. — Scrivere cassetta 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8718

SIGNORINA ragioniera, lunga pratica, trasvolsima, contabile, impiegherebbesi. — Posta, Marino Anna. c 30948

TORNITORE meccanico abilissimo, ottima referenze, conoscenza qualunque lavorazione, non molestabile, cerca posto come capo. — Inscrivere 30895, posta, Torino. 30895

TRENTENNE pratico contabilità, viaggi, cerca impiego. — C. P., 148, posta. c 8744

Capitali, Società, Ritievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ESPORTAZIONE, Rappresentanze. Cedo importanti Case italiane, estere; ottima occasione. — Inserzione 30894, posta, Torino. 30894

FARMACIA provincia Cuneo, trentennio, moderna, incasso 22,000. Congregazione, Ospedale, vendesi. — Rivolgersi Ditta Gandolfi, Torino. c 30944

FARMACIA unica autorizzata, redditizia, tremila abitanti vicino Torino, vendo causa mancanza personale. — Giupponi, posta restante, Torino. c 8888

RIEVERI Azienda ingente qualsiasi, Piemonte 4-5000 contanti; non mediatori — Ricevuta 30894, posta, Torino. 30894

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A vecchia Barriera Stupinigi terreno mq. 3000 circa, con fronte 80, viale m. 44, valore 18, vendo L. 17,50 al mq. — Posta, inserzione 30873. 30873

AFFITTASI villa due alloggi mobiliati, dieci stanze, di 7 e 6 camere, con gas, giardino, orto e frutta, vicino Torino — Portineria via San Massimo, 43 c 30906

AFFITTASI Val Pellice, stagione estiva, villa Bucca, moderne comodità, vasto giardino, splendida posizione, Garage — Rivolgersi Cordino, drogheria, Torrepellice. 30762

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti, facilitazioni pagamento — Ing. Santoni, via Bellone, ore 13-15. 866

INGEGNERE assume amministrazione case Torino, proderi Piemonte; referenze; cauzione. — Abate, posta, Torino. c 30914

PALAZZINA villa nuovissima, 10 ambienti padronali, 4 servizio, due quartieri signorile, mobile, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1194 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 962 T

PRESSO campagna, Asprocopa affittasi due alloggi mobiliati 3-4 camere. — Dessom, Balbis, 25. 30909

VENDESI palazzina sei ambienti, terrazza, giardino. — Rivolgersi Via Palermo, 63. c 30956

VENDO casa abitazione civile con giardino. — Rivolgersi dal proprietario, via Colli, 67. c 30904

VICO Canavese (Ciò m.), affittasi stagione estiva tre alloggi mobiliati. — Rivolgersi topografo Gaudino. c 8864

VILLA da affittare Valsalice 10 vani, bella vista, posizione meravigliosa. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26. 30917

VILLA, villino mobiliati in Piossasco affittansi. Caccina ivi 17 giornate, mesa prato irriguo, vendesi. — Notaio Rushaletti, piazza Savoia, 6, Torino. 30900

87,000 bella casa civile, 8% cono, vendo 6,50 0/0 netto. — Cerrutti, via Palatina, 8, Torino. c 8777

6,000 vendesi Sant'Antonino di Susa palazzina, 10 abitanti sei camere e giardino. — Rivolgersi portinaio via Sacchi, 28. 30929

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI sei vani vuoti, 800, comodità moderne. — Carlo Alberto, 28. c 30979

AFFITTASI al pianterreno alloggio sette vani, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Napoli, 28. 30958

AFFITTASI alloggio completamente rimodernato sei camere, entrata. — Maria Vittoria, 19. c 30933

ALLOGGETTO quattro vani, prospiciente Monumento Vittorio, subaffittasi prossimo. — Cavalli, posta. 30936

ALLOGGI d'affittare moderni. — Via Digione, 22. 30907

ALLOGGIO mobiliato presentia, piano 1.o, comodità. — Corso Oporto, 30, portinaio. c 8745

BELLISSIMO mobiliato due camere, cucina, balcone strada. — Gioberti, 53, presente. 30981

CEDESI elegante alloggio finissimo nuovo, via Donati, 4, angolo corso Vittorio Emanuele. Luglio e 15 ottobre, secondo piano sette m. cinque vani, due ingressi, termosifone, divisibile. c 8875

CERCO alloggio in palazzina, sette, otto ambienti, possibilmente con giardino, per il 15 giugno, indicare località, prezzo; eventualmente tratto acquisto in comprensione. Indispensabile facilità comunicazioni tramviarie. — Scrivere cassetta 1113 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30966

LOCALI industriali grandi e piccoli, divisibili, sotterranei, sotterranei pavimentati, affittansi. — Corso Raffaello, 22. c 8765

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 38. 30918

PIANO rialzato: quattro camere, entrata, cucina, camerini; volendo garage, giardino e uso del due. Piano terzo: tre camere, entrata, cucina, gabinetto bagno — Via Digione, 7, Torino (ex Barriera Francia). c 30937

SALONE adatto sabato, domenica riunione-ritrovo, affittasi alla sera della settimana. — Corso Regina Margherita, 24. 8826

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A serio signore affittasi camera letto, salotto, riscaldamento, gas, acqua, cesso interni. — Piazza Lagrange, 2, portinaio. c 8788

AFFITTANSI eleganti camere mobiliate indipendenti, luce, bagno. — Piazza Rodolfi, 5 30934

AFFITTANSI presentemente camera, salotto ammobiliati, entrata liberissima. — Via Massena, 43. c 8785

AFFITTASI camera ammobiliata, non affittacamere, possibilmente pensione e anche senza vitto, corso Valdocco. — Rivolgersi portinaio San Domenico, 34. 30708

AFFITTERESI camera elegantemente mobiliata, passaggio liberissimo, luce, piano terreno. — Portinaio via San Quintino, 25. c 8787

CERCASI bella camera ammobiliata presso ottima famiglia non affitta-camere, nella vicinanze di via Amedeo Avogadro. — Offerte, prezzo A. B., 27. 30960

PENSIONE internazionale, camere centri, anche matrimoniali. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 8766

PRESENTE nuova, elegantissima garçonnière, corridoio camera indipendente. — Prosa, XX Settembre, 15. c 30979

SIGNORINA cerca camera vicinanze Stazione. Mite prezzo. — Inserzione 30985, posta. c 30985

STUDENTESSA cerca camera, pensione, modesta, presso famiglia dabbene — Scrivere: A. B., 17, fermo, posta. 30982

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

AA. Assume scrupolose informazioni, sorveglianze segrete, riservate. «La Nazionale», Madama Cristina, 57. c 8754

CAVALLINO robusto e bascula vendonsi. — Secolo, via Santa Giulia, 15. c 30933

CERCO specialista capace rendere impermeabile tetto cemento sopravvio attraenti. — Pastorello, San Salvario, 18. 30920

COMPREREI contanti da private mobilia piccolo alloggio. — Offerte Posta Armi 37, 2128, posta, Torino. c 8764

COCCOLI vari cani lupi pelliccioli vendonsi — Viale Stupinigi, 802. c 8758

DAMINA — Perdonami! Conservami almeno tue preghiere. Partito! Indirizza conto prima. 8772

FIDES — Grazie lettera, scrivi come nostra intesa per evitare smarrimenti dopoli successivi trasferimenti. Non posso abituarmi vivere lontano da te che tanto adoro. Nostalgia mi uccide; solo tuo pensiero ricordo che porta sempre sul cuore mi dà forza sopportare con fede speranza mia infelice vita. Pensoti continuamente, secondo lo unico per me. Ingrit. c 8732

GAROFANO Rosso — Scrivi già; non sai tu no-stizie; lo attendo Assicurazione. G. (La precedente giunse tardi).

GIOIA — Perchè non scrivi? Fu doloroso vederti e non parlarti. Grazie carissima. Quando verrai? Pensoti sempre, sempre, infinito. Ao. 30933

LIEBLING — Dopo pubblicazione sulla Stampa. Come mai? Scrivi spiegandomi. Infinito. 30920

LORENZA — Nel mio cuore ho edificato stavvi. Migliore tempio ove risplendala idolatrata regina; assi religiosamente lettera sorella; implore conoscerti, scriverti nuovamente, vista sempre unico conforto mio pensiero. Leonardo. 8781

MARIA — Anch'io cercai inutilmente Lagorai! Scrivere ancora. Appuntamento. 30981

MIA P. — Mi hai lasciata l'impressione che ancora non dimenticasti completamente; grave amore caro; dalla speranza di non arrigge attiago forza. c 8744

MOBILIA due camere letto, pranzo, salotto, matrata, quadri, occasione spesa, vendo. — Gioberti, 30. c 30966

MOBILI occasione, stile moderno, acquisterebbesi rotondi, camera letto, sala pranzo. — Palasconi, via Gioberti, 38. c 30966

OCCASIONE vendo mobilio, noce, armadio, mobile, pianoforte. — Manzini, 49, portinaio. c 8775

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 3 (cerrile Cimitero), consulta presenza, consiglia modicissima lire tre, cartomanzia lire una. 30947

PREZZO irrisorio camera letto moggao, salotto. — Orto Botanico, 5, Crimea. c 30966

REMINGTON originale visibile, come nuova, mai a prezzo. — Giachino, Maggiori, 9. c 8788

SCRIVANIA americana piana, tavoli consiglio, libreria, cassettario, pupitre radenni. — Vanchiglia, 18. c 30917

SEMPRE — Se un lembo dell'anima tua è venuto a me, profondamente commosso si ringrazio. Presto partirò frontiera. Ricordami. Mia. c 8762

TIRE — Sei ammalata? Ti sei dimenticata di chi tanto ti ama? Non posso neppure pensarlo. Scrivi, tesoro. Amoti tanto. Enne. c 8779

VENDO cuccioli volpini nanini bianchi, pura razza. — Quaranta, Collegno, 7. c 30891

VIRTU' — Nuova residenza Moretellano (Udine), attendendo eventi. Grazie carissime. Pensieri ricordi indimenticabili sempre presenti. Saluti affettuosi. c 8764

YONSON — Avrei dovuto capire che rispondevi ai miei scritti per pura cortesia. Da qualche giorno neppure più ciò. Lo avevo preveduto, data differenza tua età e la mia. Mi rodo, soffro, Qualunque cosa accada, conserverò, non pieni impedirmi volerti bene nel più assoluto silenzio. Vorrei potervi dimenticare. Non posso. c 8784

888 — Assenzio, ricevuto ora; tutto benissimo; siete risalmi. Attendo assolutamente; tanti. c 8780

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola garantisce licenza chauffeur meccanico governativa. — Chirario, 66. 30498

MATEMATICA, contabilità, francese. Preparazione esami. Lezione lire una. Insegnante provetto. — Scrivere cassetta 1173 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30918

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare Alassio, spiaggia splendida, affittansi ville, appartamenti, camere, pensione. — Dirigersi Agostino Airaldi. c 8755

BAGNI Mare, Sabbiature Colonia fanciulli, signorine. — Domanda prof. Perotti, Lavagnola. c 8888 2

LAIGUEGLIA Hôtel, Riviera Ponente, eccellente soluzione stagione balneare. Spiaggia deliziosa; tutto confort. Apertura primo giugno. c 8879 2

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

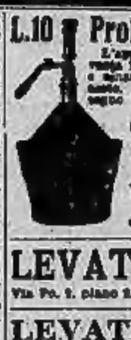
CERCASI landaulet occasione 16-20 HP., in buono stato. — Inviare offerte cassetta 27 L., *Haasenstein e Vogler*, Savona. 8780 G

VENDESI chiusa Aquila 12-16 HP., nuovissima, carrozzata Spyder — Rivolgersi Carrozzeria Magliano, via Frejus, 11. 30961

MOTOCICLETTA ultimo stato vendesi eccezionale prezzo istalmo, 7 Tros, corso Umberto, 38. c 30904

OTTIMA bicicletta Rambler L. 75. — Giuseppe Vecchio, Cavour, 20, Torino. 30946

SARTORIA Successore Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco di Paola, 2 (prossimo via Roma)
Sono arrivate
tutte le stoffe inglesi e di Scozia con speciale assortimento nelle qualità adatte per la stagione e di grande novità Primaverile-Estive.

L. 10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuole le damigiane senza sturarle da sotto, e senza intorbidire il vino. Mirabile economico, sicuro, igienico, semplice, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10
Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.50. Costo semplice L. 12.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare Illustrazione "Baccus"

LEVATRICE Sig.a REGGE Corso Siracusa, 37 — Telefono 51-61
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 6628

LEVATRICE CORINO, - Fondata nel 1880 - Corso Vittorio Emanuele, 70, piano 3.o
Lezioni Pallavicina privata. Via Mazzini, 30. Telef. 51-70. c 6883

LEVATRICE A. MARELLA, Fondata - Cura segreto - Pensioni matrimoniali - Via Roma, 31, piano 3.o c 6917

LEVATRICE PERETTI, già Assistente Ginecologia R. U. pensione pazienti, cure segrete, via P. Saccardo, 7 c 6764

Premiata Levatrice già Assistente Ginecologia R. U. Pensioni, ogni cura. Permi mist. — MATTO, via S. Secondo, 10-14. Visite ore 9-12, 15-16. Consultazioni mensili. 146

LEVATRICE - REGENTI - Pensioni per mesi, segreto - Via S. Francesco da Paola, 16, vicino via Po. c 5660

SARTORIA
VITTORIO FOA fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11
Grandiosissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.
Riparto speciale uniformi per Ufficiali. Specialità tessuti di parata. Mantelli, pastrani.
Si confezionano uniformi grigio-verdi in 48 ore.
— TAGLIATORI SPECIALISTI —

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive, fra tutti gli altri panelli 1%
GARANZIA 48 0/0 (contenuto minimo proteina e grasso)
Unica agenzia per Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia
Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercanti, 7. N. 1 angolo via Cavour.
Telefoni 32 e 1000 — Pacchi diretti e franco